ANNO XLII — TORINO, *Domenica 6 Dicembre 1908* — NUM. 339

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 30 50 | 8 25 | 1 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
H... NSTEIN E VOGLER
...Torino, 2 ...roma - Venezia
...pazio di linea di ...ipresa) L. 2 —
...ni 50 — Piccoli ...uccia Cronaca, la ...Ditta Haasenstein
2°, 3° e 4° ... e Vogler. — Pagamento ...
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

UN PREMIO DI UN MILIONE

e 199 premi del valore complessivo di 55 mila lire

per chi si abbona o rinnova l'abbonamento prima del prossimo 31 dicembre 1908.

Quest'anno l'Amministrazione della *STAMPA* può offrire agli associati i quali prenderanno l'abbonamento prima del **31** dicembre **1908**, o ai nostri sportelli pagando L. **17,50**, o per vaglia postale pagando L. **17,60**, una splendida occasione. L'Amministrazione della *STAMPA* offre ogni dodici abbonati una Obbligazione di L. **28,50** del **Prestito della Repubblica di S. Marino.** Come è noto ai lettori, il **31** dicembre **1908** sarà estratto

IL PREMIO DI UN MILIONE

più i seguenti premi:

Uno da 20.000 lire - Una da 10.000 - Due da 1000
Cinque da 500 - Dieci da 250 - Cento ottanta da 100.

Ogni abbonato il quale prenderà l'abbonamento ai nostri sportelli pagando L. **17,50** avrà l'abbonamento per un anno; i nuovi associati hanno facoltà di cominciare l'abbonamento il giorno che più loro accomoda; i vecchi abbonati possono rinnovarlo subito e la scadenza rimarrà immutata: cioé, per esempio, coloro a cui l'abbonamento scadesse il **15** gennaio **1909**, rinnovando in dicembre **1908** l'abbonamento conserveranno la scadenza al **15** gennaio **1910**. Oltre all'abbonamento l'associato riceverà il numero della Obbligazione che dà diritto a concorrere alla estrazione del **PREMIO DI UN MILIONE** e agli altri premi che saranno estratti pel valore di L. **55.000**. Dodici abbonati ricevono lo stesso numero; dimodo che, per esempio, se fosse estratto il premio di un milione, esso dovrà essere diviso in dodici parti uguali, le quali saranno devolute ai dodici abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente. Agli abbonati che non si associano direttamente ai nostri sportelli, mandando lire **17,60** riceveranno l'abbonamento per un anno; inoltre riceveranno immediatamente una cartolina nella quale si dirà: Ella ha il numero tale della Obbligazione di San Marino. In questo modo appena eseguita l'estrazione il **31** dicembre **1908** ogni abbonato saprà di per sé se ha vinto. L'Amministrazione della *STAMPA* curerà l'esazione del denaro garantito dallo Stato italiano e lo trasmetterà immediatamente in dodici parti perfettamente uguali ai fortunati detentori del numero della Obbligazione vincitrice. - Preghiamo vivamente tutti i nostri associati di voler con sollecitudine rinnovare l'abbonamento entro il 31 dicembre, onde usufruire, senza spesa alcuna, di una così favorevole occasione. Preghiamo inoltre di non aspettare gli ultimi giorni onde permettere un lavoro ordinato alla nostra Amministrazione.

Non bastano gli armamenti

La solenne discussione fatta dalla Camera sulla nostra politica estera, si è chiusa con un voto apparentemente contraddittorio. Per il lettore che si fosse fermato alla parola della discussione, non addentrandosi nello spirito, potrebbe riuscire incomprensibile l'atteggiamento tenuto dai deputati il venerdì, dopo quello tanto opposto che si era spinti giovedì a una dimostrazione così commovente e così significante. Fra le parole di Fortis e la mozione di Fusinato c'è di mezzo un abisso.

Ma la politica di Tittoni doveva portare a un certo confusionismo, il quale è figlio esso pure, come troppe altre maggiori cose, degli errori di quella. Il sentimento nazionale si era sentito troppo violentemente umiliato e compresso dal discorso di Carate e dalla difesa austrofila fattane da un infelice sostenitore alla Camera. Perciò quando un uomo dell'importanza politica di Fortis insorse a parlare parole così pregne di spirito di dignità, fu per tutti, per chi udì e per chi lesse, un soffio di ossigeno, che dilatò i petti oppressi e diede un ritmo accelerato ai cuori.

Cessato il primo sentito però, la Camera — con un senso politico che le fa onore — intese che quel grido e quel moto erano e dovevano restare una rivendicazione della dignità d'Italia, ma non dovevano significare una sfida a chicchessia. Se, dopo le parole di Fortis, si fosse abbattuto Tittoni, la significazione dell'atto andava più in là di quanto le circostanze richiedessero: avrebbe voluto indicare che il Paese condannava tutti i rapporti politici attuali, per mutar rotta, bruscamente. Il voto, colpendo Tittoni, era uno schiaffo all'Austria: e questa meritava un grave monito, non un'offesa.

Così, da questa situazione equivoca di cose, creata dall'equivoco di Tittoni, la Camera è sortita per l'unica via che le restasse: la giornata di giovedì significa la condanna irrimediabile e inesorabile del ministro; quella di venerdì indica che non si vuole — almeno *a priori* — rovesciare le basi di una politica ventennale.

Questa è la vera situazione delle cose. Spetta ora all'on. Tittoni di mostrare che ha capito la Camera e il Paese. Fra tanti errori, fra tanti avvenimenti, una tradizione di dignità è rimasta immutata, dal '48 in poi, in Italia: che i ministri colpiti da tanta solennità di biasimo hanno sempre capito il loro dovere e si sono ritratti in disparte. Confidiamo che il nostro ministro degli esteri saprà seguire da gentiluomo questa tradizione. Per il Paese, egli come ministro non valeva più.

***

Fra molto discordare di opinioni, una volontà — come alcuni hanno già osservato — è emersa nelle due sedute parlamentari: il desiderio di farla finita con le lesinerie, con i dubbi, con gli errori nella politica militare. Per la prima volta nel Parlamento italiano si è sentito un uomo come Barzilai, fra il silenzio non ostile dei socialisti, fare su questo punto le stesse dichiarazioni partite dai settori monarchici. E questo monito sarà certo accolto con piacere e tradotto in esecuzione dall'on. Giolitti.

Questa unanimità ci piace. Ma ci piace altresì che si tenga presente un'importante verità: che per salvaguardare pienamente gli interessi del Paese due sono le necessità che si devono tener presenti e che devono procedere a braccetto: la forza delle armi e la saggezza e la lealtà politica. L'una senza l'altra è come un coltello della forbice privo dell'altra: rompe e punge, ma non compie la sua funzione.

La forza delle armi occorre per tenere alto il prestigio e difendere la Nazione: ma serve altresì, e in guisa non meno urgente e necessaria, una politica estera abile e decorosa. Tutta la storia sta a dimostrare questa necessità e a provare che la forza bellica non ha mai raggiunto da sola scopi adeguati al sacrificio che impone.

E non è storia lontana. Ogni tappa della politica estera italiana — che è tappa di umiliazione e di sconfitta — è stata seguita da una domanda di nuove forze militari: ogni aumento di forze militari è stato frustrato da una politica imbelle. Nel 1878 si firma il trattato di Berlino, dal cui beneficio l'Italia sola viene esclusa. E la discussione alla Camera si intona al bisogno di rendere il regno più rispettato all'estero mediante la forza delle armi. E in questo concetto non convengono solo i così detti « partiti dell'ordine »; ma uno dei *leaders* più stimati ed eloquenti dell'Estrema Sinistra, Cavallotti — come mi ora Barzilai — pronuncia parole veementi a favore di una Italia ben munita e temuta.

Viene Tunisi dopo soli tre anni. Cade, travolto dall'indignazione nazionale, il Gabinetto Cairoli: e il Depretis, presentandosi col nuovo ministero alla Camera, ci tiene innanzi tutto a rendere noto che il suo primo atto è una nuova spinta alle spese militari: « Le leggi che, dopo lunghi studi e profonde discussioni stabilirono il nostro ordinamento militare, ebbero in gran parte la loro esecuzione; e tutti sappiamo che il bilancio ordinario del ministero della guerra è stato portato in pochi anni, dal 1877 al 1880, da 165 a 180 milioni. Ed in questo breve periodo è pur noto che fu notevolmente accresciuta d'anno in anno la spesa straordinaria... Noi crediamo fermamente che, entro i due o tre anni prossimi, potremo proseguire gradualmente l'opera nostra, portando gli stanziamenti ordinari alla somma di circa 200 milioni... » (*vive e generali approvazioni*).

La politica italiana si è andata sempre più staccando dall'orbita francese senza però entrare definitivamente in quella dei due Imperi centrali. Le condizioni della nostra vita internazionale perdono incerte: ma una cosa sola allora appare certa a tutti: la necessità di diventar forti. E il ministero presenta alla Camera, nel 1881 stesso, i nuovi progetti militari: i quali, non si tosto sono deputati, che appaiono non essere più sufficienti. Poichè nel 6 novembre alla Delegazione ungherese il ministro Kallay e il conte Andrassy usano di un linguaggio poco cortese verso l'Italia, a proposito della visita di re Umberto a Vienna, e allora il generale Robilant, dopo avere imposto al Governo austro-ungarico una spiegazione onorevole, scrive al ministro Mancini: « Completiamo i nostri armamenti con la certezza che, ordinati all'interno e capaci di difenderci contro qualunque aggressione, disponendo inoltre di un forte esercito e di una poderosa marina, la nostra amicizia sarà sempre tenuta in conto ».

Nè la Camera si mostrava di diversa opinione poco più tardi. Il 6 dicembre 1882, spingendo il ministero sulla via della Triplice alleanza, l'on. Sonnino sosteneva che condizione indispensabile per entrarvi bene era « di esser pronte le armi, poichè pei deboli ogni alleanza suona dedizione ». E l'anno dopo l'Arbib sosteneva che si dovesse « fare il possibile per accrescere l'esercito di terra e la flotta ». Inviti non vani. Poichè il ministero allora presenta nuove proposte per portare a 12 i corpi d'armata, e, cosa quasi incredibile, se questa proposta ricevo qualche critica, si è perchè essa non sembra ancora sufficiente, nicchè l'on. Savini — altro deputato dell'Estrema Sinistra — osserva: « Sappia il ministro della guerra che la maggior parte della responsabilità è sua e che domani il paese avrebbe diritto di dirgli: Ella doveva parlar chiaro: se occorrevano 50 milioni doveva chiedere 50 milioni e non venirci a dire che con 25 o 30 si poteva fare ugualmente». E con uguale concordia parlavano e Branca dai seggi di Sinistra e Di Rudinì da quelli di Destra.

Le spese si fecero e l'Italia entrò nella Triplice con esercito e marina rinforzati. Ma nel 1887, alla vigilia di rinnovare il patto, non eravamo ancora sicuri di noi. Di Robilant vibrava col suo polso vigoroso la nostra politica estera, ma ci chiedeva di essere e di mantenerci « grande nazione »: e Di Rudinì così chiosava: « Signori, comprende che la conclusione del suo discorso

La questione è che non basta avere un buon esercito e una buona marina: occorre anche fare una savia politica. Nella guerra di successione spagnuola, Vittorio Amedeo II, con un paese di 1.200.000 anime e un'annua entrata di 9 milioni, non giunse a tenere in campo che un massimo di 24.000 uomini, massimo che si ridusse spesso a 14, a 17.000. Ma questa piccola truppa, abilmente messa in parata a fianco degli strabocchevoli eserciti di Spagna e di Francia, i quali raggiunsero i 180 mila armati, ebbe un peso decisivo, grazie al genio politico di quel grande italiano, e le due Potenze nemiche andavano a gara a strapparsela, *non per la forza assoluta, ma pel peso relativo* che essa faceva gravitare, a seconda del piattello della bilancia su cui si gettava. Così si esigue forze, egli portava in guerra alla testa di un Ducato e alla pace di Utrecht si ritrovava con un regno. Onde a ragione quell'altero, ma equo spirito storico del Macaulay, parlando di Vittorio Amedeo II non sa trattenere l'entusiasmo ed esclama: « Nessun principe dei tempi moderni ha saputo per tanti anni farsi tanto valere con mezzi così limitati ».

Viceversa la Germania moderna — spento lo Spirito alacre che della piccola Prussia aveva saputo creare il potentissimo Impero — malgrado la forza sterminata dei suoi tre milioni di baionette insuperabilmente organizzate, curva ora la fronte sotto il peso degli errori dei successori di Bismarck e sente e proclama che il suo esercito e la sua flotta non bastano da soli a superare gli scogli di certe situazioni.

Non illudiamoci ne per vita, nè per ubriacature d'orgoglio. Noi con tutto il paese — *toto corde* — approveremo i ministri che vengono a chiederci i milioni necessari per l'artiglieria, per le fortezze, per nuove linee ferroviarie strategiche, per il rinnovamento dei servizi logistici, per la costruzione di una nuova divisione navale. Non solo il paese approverà un aumento nel bilancio della guerra e della marina, ma il risparmio cittadino accorrerà, se chiamato, ad anticipare i fondi per la difesa della patria.

Ma ricordiamoci che l'Italia non potrà *mai* mettere assieme un esercito superiore a quello dell'Austria — che già supereremo per mare — o della Francia: non fosse altro, perchè le leggi della coscrizione non sono arbitrarie, ma scientifiche, e noi abbiamo sette milioni di abitanti meno della Francia, quattordici meno dell'Impero austriaco, e ricchezza di troppo minore. E anche qualora fossimo in grado di assalire l'Austria, non lo potremmo, perchè dietro di essa sorge l'ombra della Germania: riprova questa che oggidì più che mai la forza per se sola non vale.

L'Italia deve proporsi questo scopo: una flotta tale da padroneggiare l'Adriatico, un esercito di 500 o 600 mila uomini ben organizzati. Con tali forze noi potremo seguire la tradizione politica dei Savoia e del conte di Cavour. Come scriveva anche il colonnello Barone, con esse il nostro valore relativo ci permetterà di acquistare un'ottima posizione assoluta.

Ma per far questo — lo ripetiamo — abbiamo bisogno d'una politica estera sicura e che sopratutto non sia quella della paura, della depressione della dignità nazionale. Perchè la dignità nazionale — in un paese non putrefatto — è come il sangue: se si è feriti, spiccia fuori con violenza. E uno dei pericoli maggiori delle politiche tittoniane è appunto — come ha osservato ieri molto giustamente l'on. Bissolati — questo: che l'eccesso di abbassamento partorisca l'eccesso di esaltamento. La tesi suscita l'antitesi: da una pace umiliante potrebbe un giorno schizzar fuori una guerra impulsiva e, quindi, delittuosa.

Spese effettive per la difesa nazionale.

	Esercito	Marina
1900-901	L. 224.736	L. 97.423
1901-902	» 231.812	» 92.109
1902-903	» 225.756	» 93.761
1903-904	» 226.194	» 97.127
1904-905	» 240.331	» 97.074
1905-906	» 231.141	» 98.211
1906-907	» 241.839	» 102.594

E ciò senza contare le spese straordinarie, le quali erano salite nell'ultimo quinquennio da 18 a 25 milioni per l'esercito, da 15 a 31 milioni per la marina.

Chè se poi vogliamo farci un'idea approssimativa degli oneri di queste spese per l'Italia e per le altre nazioni, ci soccorre un bello e diligente studio del dottor L. Blesser, dell'Università di Berlino.

Onere finanziario sostenuto per la difesa da ogni abitante

(in marchi)

	1906	1907	1908
Giappone	4.12	8.33	8.00
Russia	8.38	6.74	7.49
Austria-Ungheria	10.09	8.32	»
Italia	10.08	10.01	10.49
Germania	19.13	17.38	19.12
Francia	25.15	22.23	22.25
Inghilterra	30.45	27.44	27.53

Le quali cifre assolute mettono assai di importanza, ove noi le poniamo in raffronto con quelle dell'ammontare della ricchezza privata in questi vari paesi, la quale è circa tre volte superiore alla nostra in Germania e in Francia e circa cinque volte nel Regno Unito. Inoltre noi siamo uno fra i paesi più indebitati e tassati, come appare da questa altra tabella:

Peso del debito pubblico e delle imposte per abitante.

(in marchi)

	debito pubblico	imposte
Giappone	44.53	14.99
Russia	123.72	21.89
Germania	254.75	34.20
Ungheria	265.50	28.82
Austria	265.50	30.58
Inghilterra	266.60	50.38
Italia	306.65	30.04
Francia	620.80	62.61

Due conseguenze dunque: La da quando l'Italia si è costituita ad unità, non ha cessato di accrescere le proprie forze militari; 2.a questo aumento non ci ha mai impedito di ricevere umiliazioni e scacchi all'estero.

Nel Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Con recentissimo decreto è stato nominato consigliere del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano l'on. Marsengo-Bastia. Questa carica era stata ricoperta dall'on. Boselli, prima che egli fosse chiamato a succedere all'onorevole Biancheri come primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

Il riordinamento delle Borse di Commercio discusso alla Camera dei Deputati.

Le riforme che si chiedono per le società anonime e le promesse del Ministero.

(*Per filo diretto da Montecitorio e per telefono alla Stampa*).

Seduta del 5 dicembre.

Roma, 5, sera.

L'aula quasi deserta.

L'aula presenta oggi un aspetto desolante: precipitiamo all'opposto della seduta di ieri. Ogni interesse alla discussione parlamentare è venuto a mancare colla fine della discussione sulla politica estera. Parecchie centinaia di deputati hanno lasciato Roma ieri sera e stamane. Nell'aula sono presenti non più di 50 deputati. Le tribune sono quasi deserte.

L'on. Marcora si reca ad ha ceduto il seggio presidenziale al vice-presidente, on. Gorio, il quale apre la seduta alle ore 14.

ROSADI e MASINI dichiarano che, se ieri avessero potuto trovarsi presenti, avrebbero votato *no* sulla mozione Fusinato.

VENDITTI, PILACCI, VALLI G., GACCIAPUOTI, CORTESE, AGNETTI, FARINET A. dichiarano invece che avrebbero votato *sì*.

Il processo verbale della seduta di ieri è approvato.

L'on. MARSAGLIA, nuovo deputato di San Remo, presta giuramento dai banchi del Centro. Egli viene quindi presentato ai deputati, che gli siedono vicino, dall'on. Cornaggia.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta ha dichiarato non contestabili le seguenti elezioni: *Brindisi*, Basini Antonio; *Valenza*, Ceriana-Mayneri Michele; *Bari*, Lembo Paolo; *Isernia*, Cimorelli Edoardo; *Lecce*, Frasconi Pietro. Dichiara quindi convalidate le dette elezioni.

I suicidi e i tentati suicidi in carcere.

FACTA, rispondendo all'on. Romussi, il quale lo interroga sulle cause del ripetersi dei suicidi nel cellulare di Milano e sulla necessità di un'inchiesta parlamentare sugli stabilimenti penali dello Stato, dichiara che il Governo ha fatto la sua inchiesta, da cui è risultato che nel detto cellulare non si lamentano serii inconvenienti, ma solamente è da deplorare il contegno di alcuni del personale subalterno che propalano notizie assolutamente false.

Rileva che la percentuale dei suicidi consumati è bassissima e che, se quella dei tentativi è alquanto più elevata, ciò deriva dal fatto che la più gran parte di essi è di suicidi simulati. In ogni modo è da escludersi assolutamente che tutti questi suicidi dipendano da mali trattamenti cui siano esposti i detenuti.

Circa l'inchiesta parlamentare, il Governo non la crede necessaria; la Camera è del resto libera di prenderne l'iniziativa.

ROMUSSI dice che le sue informazioni sono diverse da quelle fornite al Governo, ed accenna a molti casi di suicidi compiuti o tentati nel carcere di Milano, affermando che sono da attribuirsi a sorveglianza deficiente od a soverchia severità del personale dirigente.

FACTA conferma le proprie informazioni che risultano da inchieste compiute da funzionari differenti e coscienziosi.

ROMUSSI dichiara di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

A questo punto assume la presidenza il presidente Marcora.

RAMPOLDI presenta la relazione sul progetto di legge sulla obbligatorietà della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria.

La seduta presente fiacca e scolorita: i deputati non aumentano, essendo in discussione soltanto il progetto per il riordinamento delle Borse di commercio, ed il progetto per la modificazione alla legge sugli infortuni sul lavoro.

Si inizia quindi la discussione sul disegno di legge per l'

Ordinamento delle Borse di commercio

della mediazione e delle tasse sui contratti di Borsa.

Un oratore favorevole ed uno contrario

FORTUNATI, dopo aver lodato il ministro Cocco-Ortu per avere nell'attuale periodo dei lavori parlamentari, avvisato all'approvazione importanti disegni di legge, come quello sulle Camere di commercio, già discusso, e quello sugli infortuni sul lavoro che si discuterà prossimamente, rileva che il presente disegno di legge sulle Borse è degno di essere accettato come quello che è frutto di lunga esperienza e di studi maturi. L'oratore mai si farà ceo delle molte recriminazioni che esso ha sollevato. Se, poichè è detto nella relazione, che la Commissione parlamentare ha esaminato i voti espressi, degli interessati, ed è strano che ne abbia tenuto conto quanto più era possibile.

Circa la tessera personale per l'ammissione nelle Borse, trova il provvedimento poco liberale e di scarsa efficacia pratica, quando esso riguardi solo i frequentatori abituali delle Borse. Esso viene a chiudere in certo qual modo e depiro a certi limiti i mercati finanziari, che, nell'interesse del credito pubblico, giova mantenere aperti a tutti.

R.Lene egualmente poco efficace l'obbligo fatto alle Camere di commercio di dare parere motivato sull'ammissione di nuovi titoli alle quotazioni. Tale motivazione crederà, a mio avviso, serii imbarazzi, specialmente nei casi di reiezione, ed è probabile anzichè ad evitare fastidiose contestazioni, le Camere larghegeranno eccessivamente nell'ammissione dei titoli.

Una misura più opportuna sarebbe quella che vietasse ai mediatori in Borsa di far parte dei Consigli d'amministrazione o del Collegio sindacale di Società i cui titoli siano quotati in Borsa: ciò non potrebbe che rendere più sereno e più indipendente il loro giudizio sulle quotazioni.

Poichè si dice imminente la riforma della legge sulle Società anonime, l'oratore raccomanda al ministro di studiare se non sia il caso di proporre che le Camere di commercio od il Ministero diano ai bilanci delle Società anonime la più larga pubblicità non solo nella forma attuale, poco accessibile al gran pubblico e tardiva, ma in forma più pratica, con maggiore sollecitudine ed a portata di tutti (*Bene!*).

L'oratore si diffonde quindi sulla necessità di adottare norme severe per la compilazione di questi bilanci, ricordando le vicende di recenti minovre borsistiche.

Dichiara infine di accettare il disegno di legge come un primo notevole passo verso una definitiva riforma della legge che disciplina questo importante movimento economico del Paese, e chiude rilevando i seri vantaggi che la tutela razionale dei piccoli capitali assicurerà alla economia pubblica.

I risparmi non affluiranno soltanto alle Casse di risparmio ed ai titoli di Stato, ma porteranno un sano alimento alle nostre industrie, primi elementi di ricchezza nazionale (*approvazioni; congratulazioni*).

CAVAGNARI dubita della efficacia di questo disegno di legge: esso, a parere dell'oratore, avrebbe dovuto trovare il suo complemento in altre disposizioni dirette alla riforma del regime delle Società anonime.

Solo in tal modo si potranno purificare le nostre Borse dalle illecite e losche speculazioni.

Inoltre l'oratore avrebbe voluto che questo disegno di legge, in coerenza con le norme della equità, coi principii del diritto comune, avesse dichiarato finalmente nulli i contratti differenziali a termine, i quali, checchè siasi affermato in contrario, si risolvono in pure e semplici scommesse.

Non può non deplorare che altra volta il legislatore italiano, per semplici preoccupazioni fiscali, abbia dato il suo riconoscimento a codesti giuochi disinvolti sotto la parvenza del contratto.

Cita in appoggio della sua tesi molte Autorità; ricorda, a cagion d'onore, la campagna del presidente Roosevelt iniziata contro le malsane speculazioni di borsa; ricorda infine che anche la patria giurisprudenza, nonostante le leggi del 1864 e del 1870, ha lungamente reluttato ad ammettere la validità dei contratti differenziali.

In nome della sana industria, dell'onesto risparmio, inaiditi da immorali speculazioni, chiede dunque che la presente legge sanzioni finalmente l'inefficacia giuridica dei contratti differenziali.

Vorrebbe poi esse più rigorose le condizioni per ammettere alla quotazione in Borsa titoli industriali, non ritenendo sufficiente la garanzia dei due bilanci consuntivi, dato il modo come molte volte i bilanci stessi sono compilati.

Termina affermando che purtroppo questa legge non rinnoverà l'ambiente delle Borse italiane. L'oratore darà perciò al esso il suo voto contrario. (*Bene!*).

Il presidente della Camera di Commercio di Torino.

ROSSI TEOFILO è favorevole al disegno di legge. Si associa all'on. Cavagnari, nel deplorare i giuochi di borsa, ma gli osserva che è praticamente impossibile distinguerli dai veri e reali contratti differenziali, che non possono essere assolutamente vietati.

Nota che a nulla varrebbe un divieto, mentre le stesse speculazioni potrebbero farsi impunemente fuori delle Borse o presso le Borse estere. Osserva che un freno efficacissimo contro le speculazioni eccessive si ha nella possibilità di autorizzare il compratore ad ottenere la consegna anticipata dei titoli dal venditore.

Vuole più efficacemente tutelata la posizione degli agenti di cambio, trovando eccessivo il divieto loro fatto di negoziare nell'interesse proprio; così pure approva il limite del due esercizi per la quotazione in Borsa dei titoli industriali, stimando più che sufficiente l'avviso favorevole richiesto e dalla Deputazione e dal Sindacato di Borsa.

Voterà quindi a favore del disegno di legge (*approvazioni*).

Un altro oratore favorevole al progetto

FLAMBERTI crede eccessive le lamentele e le censure dell'on. Cavagnari. Disconoscere i contratti a termine significherebbe rendere inutili le Borse, poichè i contratti per contanti si fanno presso gli agenti di cambio e presso banchieri.

Il contratto a termine è inerente all'indole del mercato dei titoli, e lo dimostra l'esperienza di tutti i paesi del mondo. Senza la Borsa sarebbe impossibile la vita delle grandi Società anonime, che sono il nerbo della vita industriale odierna.

Sono i paesi economicamente potenti che hanno le Borse, i paesi dove si fanno gli affari: e per impedire gli affari cattivi, non si possono vietare gli affari buoni. Non bisogna spaventarsi della speculazione, che è l'anima della vita economica. Sarebbe poi un assurdo giuridico ed economico vietare i contratti a termine. Nè è possibile impedire che tali contratti si liquidino colla sola liquidazione delle differenze; bensì il compito del Governo si è quello di impedire la frode e l'aggiotaggio, ma non già basta applicare il Codice penale.

L'oratore è convinto che, ad impedire per quanto è possibile, gli inconvenienti nascenti dalle speculazioni, giovino ottimamente le disposizioni proposte contro l'abuso dei contratti differenziali. Vi è la disposizione già adottata per decreto reale, ed ora convertita in legge, che permette in certi casi la anticipata liquidazione.

Esorta quindi la Camera ad approvare il disegno di legge.

Le spiegazioni del ministro.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, rispondendo all'on. Cavagnari, che ha combattuto come insufficiente il disegno di legge, ed associandosi a quanto hanno detto gli onorevoli Rossi e Flamberti, osserva egli pure che non sarebbe nè possibile, nè opportuno vietare i contratti a termine, ormai dalla dottrina e dalla pratica universalmente accettati e riconosciuti. Nota che nessun regime legislativo potrà impedire che accanto alle buone e sane si svolgano anche le non buone speculazioni; ma a reprimere la frode provvede la legislazione penale.

Osserva poi che il miglior freno contro i giuochi sfrenati si ha nel diritto di sconto, cioè di anticipata liquidazione, nell'intervento reso obbligatorio dell'agente di cambio, e nelle maggiori cautele poste per la quotazione dei titoli industriali.

All'on. Fortunati dimostra l'utilità pratica della tessera d'ingresso alle Borse. Nota che l'obbligo di motivare le deliberazioni con le quali si ammettono nuovi titoli industriali alla quotazione rappresenta una guarentigia di più per la pubblica buona fede.

All'on. Teofilo Rossi osserva che i requisiti posti per l'esercizio della professione di mediatore non possono dirsi troppo rigorosi, nè è eccessiva la misura della cauzione.

Dimostra poi essere necessario che si vieti ad essi di negoziare titoli propri.

Annuncia essere allo studio presso un'apposita ed autorevole Commissione un disegno di legge sulle Società anonime. Termina raccomandando la Camera di approvare questo disegno di legge.

Il relatore.

GIOVANELLI ODOARDO, relatore, osserva all'on. Cavagnari che la possibilità degli abusi non è ragione sufficiente per vietare forma di contrattazione che rispondono agli usi generali del commercio, ed alcune delle quali, come il riporto, rispondono ad una vera necessità.

A reprimere gli abusi e l'aggiotaggio provvede il Codice penale; a prevenirli poi, per quanto è possibile, tendono precisamente le proposte disposizioni. Non ha difficoltà ad aggiungere all'art. 24 la disposizione proposta dall'on. Fortunati, per la quale i membri del Consiglio d'amministrazione di Società commerciali non possono esercitare contemporaneamente l'ufficio di agente di cambio.

Quanto al diritto di sconto, nota che la speculazione al ribasso non è meno dannosa di quella al rialzo, quando sia effetto di aggiotaggio; e dichiara che egli personalmente sarebbe disposto ad ammetterlo in via normale, e ciò a favore del compratore, come a favore del venditore.

Confida che la Camera darà voto favorevole a questo provvido disegno di legge.

La discussione degli articoli.

si approvano quindi i primi due articoli.

ROSSI T., all'art. 3, crede eccessivo che il Presidente possa, in caso di urgenza, sostituirsi alle deliberazioni della Camera di commercio.

GIOVANELLI ODOARDO, relatore, dimostra la necessità di lasciare al Presidente questo potere eccezionale.

ROSSI TEOFILO non insiste.

Si approvano gli articoli 3, 4 e 5.

COCCO-ORTU all'art. 6 pensa la Commissione di non insistere nella sua aggiunta, per la quale la denuncia delle insolvenze non ha luogo in caso di concordato.

GIOVANELLI O., relatore, sostiene la proposta, dimostrandone l'utilità.

COCCO-ORTU non insiste, purchè si dica che il compromesso amichevole deve essere intervento con tutti gli interessati.

L'art. 6 è approvato con questa aggiunta; e si approvano pure i successivi fino all'11.

LUZZATTI RICCARDO all'art. 12 trova eccessivo che non possano essere promosse le azioni delle Società per azioni che non abbiano più di due anni di vita, mentre tale limite non esiste per le altre Società e in genere per tutti gli altri titoli industriali. A siffatte insufficienze cautele crede preferibile il regime della libertà.

GIOVANELLI O. difende l'articolo così come è proposto, che ha per sè il voto di tutte le Camere di commercio, meno quella di Milano.

Propone il seguente ordine del giorno: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo intorno al disegno di legge per la riforma delle Società anonime, fa voti che la presentazione di tale disegno di legge abbia luogo sollecitamente».

COCCO-ORTU accetta l'ordine del giorno della Commissione e mantiene l'articolo come è stato proposto.

La Camera approva la prima e la seconda parte dell'art. 12 e approva anche l'ordine del giorno della Commissione.

BOSSI TEOFILO chiede all'art. 22 che la moralità e correttezza di chi aspira ad essere agente di cambio sia attestata dalla locale Camera di commercio invece che da un istituto bancario; trova eccessivo determinare in 100 mila lire il massimo di cauzione.

DI STEFANO e CORNAGGIA si associano a questa seconda osservazione chiedendo che almeno per gli attuali agenti si mantengano i limiti attuali e subordinatamente chiedendo che si prefigga un maggior termine per l'aumento della cauzione.

GIOVANELLI, relatore, difende la disposizione proposta, osservando che la condizione degli attuali agenti è egualmente disciplinata nelle disposizioni transitorie.

Si approvano senza modificazioni gli articoli della legge fino al 35 inclusivo.

E dopo la presentazione di relazioni e disegni di legge diversi, levasi la seduta alle ore 18,30.

Commenti al voto sulla politica estera.

Nella stampa francese.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 18:

Parecchi giornali commentano le dichiarazioni del ministro Tittoni alla Camera italiana.

Il *Gil Blas* dice: «Le dichiarazioni del ministro Tittoni alla Camera italiana produssero grande impressione. Noi non possiamo che applaudire alle parole di un ministro italiano che avranno in Francia l'eco più simpatica. Dal giorno che un riavvicinamento è stato stabilito tra l'Italia e la Francia, le manifestazioni di simpatia non hanno cessato di aumentare».

Il *Gaulois* dice: «La politica italiana è la più corretta e la più sottile politica che ci sia al mondo. Evita le brutalità degli slanci spontanei, dei colpi di timone troppo accentuati, saggia e prudente, malgrado un sentimentalismo apparente, essa si accorda con una rara abilità e si equilibrerà in mezzo alle più difficili situazioni. Il discorso che l'on. Tittoni ha pronunziato ieri alla Camera e l'accettenza che l'Assemblea gli ha fatto ne danno una nuova prova. L'on. Tittoni ha parlato il linguaggio della ragione ed in nome della pace. Egli si è fatto applaudire».

A Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 18:

La *Volks Zeitung*, commentando il discorso di Tittoni, afferma che questi col suo chiaro linguaggio rese un grande servigio alla pace.

La *Reichs Post* dice che il voto di fiducia dato dal Parlamento italiano a Tittoni è un fatto che deve essere accolto con soddisfazione.

La *Neue Wiener Tagchlatt* dichiara che l'approvazione della politica estera di Tittoni da parte della grande maggioranza della Camera è un avvenimento d'importanza storica. Dal discorso di Tittoni risultano per l'Austria-Ungheria due punti principali che incoraggiano alla fiducia nella pace, cioè: primo, le parole dirette al popolo italiano colle quali il ministro disse che la perseveranza nella Triplice risponde agli alti interessi d'Italia; secondo, l'apostrofe ai popoli balcanici, dalla quale risulta che l'Italia e la Russia, che trovansi d'accordo coll'Italia, dimostrano ad essi la loro simpatia soltanto apprezzandola in via diplomatica. L'accentuazione dell'accordo colla Russia è nel discorso di Tittoni una caratteristica essenziale, e tale accordo non è affatto contrario all'idea della Triplice. Il giornale conclude dicendo che il discorso di Tittoni e il voto della Camera costituiscono un alto attestamento pel mantenimento della pace europea in un momento così grave ed importante.

Gli agenti di cambio milanesi per una federazione.

Milano, 5, ore 18.

Oggi, alla Borsa, ha avuto luogo una importantissima assemblea di agenti di cambio, per discutere intorno alla legge sul riordinamento delle Borse, la cui relazione, già presentata alla Camera, ha dato origine alle dimostrazioni in massa dei Sindacati di Borsa di tutta Italia.

Dopo viva discussione assai animata, in cui prevalse il concetto dell'assoluta necessità di organizzarsi, perchè non venga alle Borse italiane un danno dall'applicazione di detta legge, venne votata per acclamazione la proposta presentata dal signor Carlo Ducco, concordata nel seguente ordine del giorno:

«I sottoscritti, pienamente apprezzando la condotta del Sindacato e l'ordine del giorno votato ieri a Roma, aderiscono in massima al concetto della costituzione di una Federazione degli agenti di cambio di Italia, e danno esplicito mandato ai membri del Sindacato dimissionario, costituitosi in Comitato promotore, di concretare eventualmente in azione di difesa immediata, nel caso in cui la legge Cocco-Ortu, che sta avanti al Parlamento, venisse approvata».

Ricorsi di ferrovieri alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Roma, 5, ore 18.

La 4.a sezione del Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso presentato dai ferrovieri Carneschi, Torchi, Taccola, Yarmi Fissi, Pesatelli, Niccoli Romoli, Ugolini, Sanati, Alessandrini, Santucci, Della Lunga, Sansi, Parenti, Marzatelli, Favaro, Carloni, Pieruccl, Salustri, Fabbri, Fiume, Salmi, Sliasovitch, Sallo, Moren, Zama, D'Emilio, Sorrentino, Saporito, Lampazzone, Gabrielli e Liberati, agenti delle ferrovie Mediterranee, contro l'Amministrazione delle ferrovie di Stato per annullamento dell'ordine generale di servizio N. 19, pubblicato il 31 agosto 1908, e delle schede di regolarizzazione delle rispettive paghe e stipendi, nonchè di ogni altro provvedimento ed ordine di servizio relativo alla regolarizzazione medesima.

La 4.a Sezione del Consiglio di Stato ha inoltre dichiarato irricevibili i ricorsi prodotti dai ferrovieri Bordoni, Benedetti, Gambertini, Righi, Giovannini, Massarenti, Nicoletti, Compore, Sapelli, Natali, Guidi, Facciali, Monticiuari, Parisi, Mattarelli, Sallenbene, Maraldi, Alti, Garnelli, Paolini, Marielli, Gastaldini e Giffola, agenti ferroviari ed operai provenienti dalla Società Adriatica, contro l'Amministrazione delle ferrovie di Stato per annullamento dello stesso ordine generale di servizio N. 19 sopranominato, che stabiliva le norme relative alla regolarizzazione dei ferrovieri anziani.

Le conseguenze interne ed esterne della discussione sulla politica estera.

(Per telefono alla STAMPA).

Un mònito all'Austria
di fonte ufficiosa

Roma, 5, ore 23.

E' sintomatico questo ammonimento dell'ufficiosa «Tribuna» all'Austria:

«Non sospetti di avversione sistematica al Governo austriaco, giudici imparziali delle difficoltà in cui essa si dibatte all'interno, sia per la complicazione organica dello Stato sia per il conflitto acuto e permanente delle sue varie nazionalità, (esempio ciò che avviene proprio ora in Boemia e Moravia), noi dobbiamo pur affermare apertamente che, malgrado la buona volontà primo del conte Goluchowski, poi del barone Aerenthal, la politica del Governo austro-ungarico non è punto stata sin qui tale da favorire in Italia un movimento di simpatia verso la vicina. Dalle maggiori alle minori questioni, dai più lievi ai più gravi incidenti, non si è mostrato, a Vienna, di tenere mai nel debito conto, nè il valore della nostra partecipazione alla Triplice, nè il pericolo che potrebbe costituire per la Monarchia un mutamento del nostro indirizzo politico, nè la lealtà del Governo nostro e la longanimità di tutta la parte seria ed autorevole della popolazione italiana. Ebbene, bisogna che questo contegno cangi, e noi lo diciamo francamente, perchè lo si senta a Ballplatz come ce lo dicemmo alla Consulta. Lo diciamo all'indomani di un voto che, di fronte a tutto il mondo, ha dato al nostro Governo tutta la maggiore autorità che gli era necessaria in questo difficile momento, e che esso poteva desiderare. Lo diciamo noi, e con noi lo dice il sentimento di tutti gli italiani, e perciò deve dirlo a Vienna e deve lasciarlo comprendere il ministro degli esteri. Non si tratta nè di compensi, nè di pretese esagerate, nè, tanto meno, di esigerazioni: l'usare cortesia con una Nazione amica ed alleata con e unilaterale, è semplicemente rispetto al galateo internazionale e non offende il nostro amor proprio e i diritti della nazionalità italiana; è interesse di Stati, che vogliono procedere d'accordo, per il conseguimento di un bene riconosciuto da essi come bene superiore. Se saremo ascoltati, tanto meglio, altrimenti è venuto anche per l'Italia il momento di dire: Se no, no».

Polemica Bissolati-Barzilai
sulla politica delle armi.

Roma, 5, ore 23.

La questione degli armamenti e della nostra politica verso l'Austria dà luogo ad una interessante polemica che si svolge sull'*Avanti!* fra il deputato repubblicano Barzilai e il deputato socialista Bissolati. In una lettera a Bissolati, Barzilai dice:

«Io non credo — nè tu puoi convenire — si sia fatto sino ad oggi politica di pace: noi, noi abbiamo strappato una lunga tregua accumulando e rinerudendo i motivi psicologici e le cause obbiettive della guerra. La politica di remissione, che tu condanni, la suggestione della paura che tu deprezzi, la acquiescenza costante ai fatti compiuti hanno declinato le nostre forze più di una battaglia perduta; hanno ridotto di tanto la coscienza nostra, di tanto sollevata quella degli altri da moltiplicare, giorno per giorno, le probabilità di essere provocati a conflitto. Guardare negli occhi chi non rinuncia ad allegerirsi nemico, restaurare la coscienza del diritto nostro e l'equilibrio delle armi turbato più che da scarso spirito di sacrificio della nazione da criminosi errori dei suoi Governi, significa fraintendere che l'Italia può e vuole contare ancora per uno, insegnare a fare i conti anche con essa. Tu aspetti da una Austria rinnovata e dimentica della sua fatalità scelga la salvaguardia suprema contro il pericolo. Forse dovrà anche l'Austria soggiacere un giorno alla legge ferrea dell'evoluzione: ma i passi verso la palingenesi, anche pesante macchina della quale feudalismo, militarismo, burocrazia sono ancora i più potenti ingranaggi, li compie collo mirino dei decenni se non dei secoli. E poichè una giovane, audace energia prende il posto di quella fiacca dagli anni e dalle avventure, energia tutta piena dei ricordi del passato, tutta pervasa dalla utopia reazionaria, mai, come in questo momento, è da credere che la marcia verso il rinnovamento debba subire un tempo d'arresto. Ora, mentre la storia che compie i suoi passi attraverso l'evoluzione e l'involuzione si svolge, noi abbiamo, nei rapporti coll'Austria, pochi anni finanzi di formale guarentigia giuridica: cioè non abbiamo tempo da perdere. Non dobbiamo, come io nettamente affermai, pensare ad una violenta rottura dei patti, ma, senza ipocrisie, senza egoismi, senza ricorsi alla vecchia politica, che credeva, chiudendo gli occhi, distruggere la realtà delle cose, proporci e risolvere il problema di quello che possa avvenire, in una eventualità prossima, alla scadenza del trattato. E per ciò non ci dobbiamo avere, almeno in parte restaurato la nostra potenza fatta di noi di debolezza irritabile; dobbiamo, dopo aver impiccolito in effetti i responsabili della disorganizzazione militare, provvedere almeno alle più urgenti difese. Troppe volte abbiamo predicato contro le alleanze senza concorrere abbastanza efficacemente a creare le possibilità di goderle. Uno sforzo di volontà e di sincerità, un sacrificio, che non ho bisogno di essere economico, necessario anche da una qualunque impostazione di massa, che ci salvino da nuovi cimenti e da nuovi legami, ci deve mettere in condizioni di scegliere, quando giunga l'ora, forzatamente o liberamente di imporre la nostra con dignità vera, sapendo necessità nostre, e di affrontare la guerra in condizioni non disastrose.

«Ma la guerra, io credo, mutando rotta, è perfettamente evitabile. Il sentimento della patria e delle sue complesse ragioni di esistenza è turbato nel suo animo da uno spettacolo nel quale il travoleggiato mostro del militarismo ci sembra si risollevi a disciplinare le ultime risorse del paese e a comprimere gli urgenti interessi della democrazia. E' un inganno il tuo, non la realtà. In Francia ed in Inghilterra le democrazie si svolgono lucenti e potenti anche in mezzo alle armi; in Italia, forse anche per le tante sventure del passato, casta militare e preponenza militarista non esistono e non possono esistere. Il militarismo, che è fine a sè stesso, risponde a dissennati interessi oligarchici in difesa, risponda al bisogno di tutti. Se isolate velleità di predominanza soldatesca si svegliassero o meglio si inventassero attraverso la ricostruzione della difesa, noi saremmo concordi nel vorzare loro le unghie. E' dunque in sostanza una illusione la tua il credere che si divida una profonda diversità di indirizzo ci divide solo, in questo momento, una diversa visione della realtà: ma la realtà è più forte di noi tutti, è superiore ai nostri desideri ed ai nostri timori: domani ci sopraffarebbe tutti alla stessa stregua. Le ultime sedute della Camera, che ti hanno colpito, rendono questa realtà meno oscura. La nota collettiva preparata dal paese surrogata dalla sua rappresentanza, che parla all'italianizzato di Vienna, acquisterà alla pace qualche guarentigia di più: varrà piuttosto ad attenuare che ad accrescere il sacrificio per conservarla».

Bissolati così risponde: «Dobbiamo credere noi che fra Italia ed Austria non esistano più le possibilità dell'accordo? Che l'errore di un nostro ministro (nel riconoscere questo errore di debolezza [illegible] d'accordo) non possa più cessare? venire riparato? che ci si debba pertanto abbandonare con forte rassegnazione alla inevitabilità del conflitto? che sia stato perciò inopportuno, da parte nostra, [illegible] alla dimostrazione avvenuta ieri l'altro alla Camera? dove, ricordiamoci bene, un ex-presidente del Consiglio, usando la formula rituale delle dichiarazioni di guerra, intimò all'Austria di cessare gli armamenti ed ebbe fra un delirio di applausi l'abbraccio del capo del Governo? Uniti nel punto di partenza, nello stimmatizzare cioè la incapacità del Tittoni ad ottenere le soddisfazioni dovute al sentimento italiano, era fatale ci trovassimo discordi o— quando le manifestazioni toccarono il limite oltre il quale si dà di piglio ad una politica inspirata alla idea della inevitabilità del conflitto. Ed il mio sforzo di ieri alla Camera, sforzo che ha logorato i miei nervi più di uno di quei giuochi sugli abissi, di cui mi compiaccio, fu rivolto a richiamare la medesima e il paese al senso della misura, giacchè io sono persuaso che, abbandonandoci all'impulso di quello scatto, cui si abbandonò la Camera l'altro ieri, noi corriamo il pericolo di mutare una delle situazioni più favorevoli che si siano offerte all'Italia per fare insieme ai interessi propri e quelli della pace. L'Austria si trova oggi in tali condizioni interne da dover riconoscere come non mai che essa valga un atteggiamento non aggressivo dell'Italia. Oggi abbiamo la possibilità di ottenere quel pegno di riguardoso trattamento che non ci seppe ottenere la inabilità del Tittoni; ma in Austria vi è un partito, padrone oggi del potere, il quale, ridotto come è, per sua colpa, in difficilissime condizioni, potrebbe essere sospinto, per uno di quegli impulsi inciti in coloro che si vedono tagliata la via del successo, a tentare il colpo disperato, approfittando di una mossa non che prudente da parte dell'Italia. Una mossa impulsiva da parte dell'Italia porgerebbe all'elemento reazionario il pretesto per rispondere alle esigenze della opinione pubblica liberale con nuove provocazioni, provocazioni di guerra all'Italia. Ciò spiega anche perchè io sia contrario all'irredentismo. Io non esito a ritenere che rinfocolare, in questo momento, l'irredentismo sia fare il giuoco della Corte di Vienna, sia indebolire l'azione di quelle forze che nell'Impero stanno muovendosi a favore degli italiani a benefizio di rapporti amichevoli fra i due Stati. A questo, nonostante tutto, non si riuscirà, dice il pessimismo del mio amico Barzilai: ma io, che ho fede nel movimento della democrazia, nel salire delle moltitudini e nel fatale discendere di quelle forze di casta che hanno monopolizzato finora nelle loro mani il potere in tutti gli Stati, ma più specialmente nell'Impero austriaco, io credo che noi dobbiamo fare tutto quanto è ancora possibile perchè questo riesca. Non riusciremo? Quando le ragioni di vita della nazione fossero in giuoco, i socialisti non patrebbero non sentirsi parte della nazione: ed un patto però, che sulle altre vie di uscita, fuori della guerra, fossero state chiuse, a patto di aver compiuto essi, i socialisti, tutto quanto era possibile per tenerle aperte».

Tittoni non può restare alla Consulta
senza danno del nostro prestigio

Roma, 5, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «La situazione politica, che deriva dal voto di ieri, è, secondo l'avviso prevalente nelle sfere parlamentari, la seguente. Il Ministero ha ottenuto dalla Maggioranza un voto di adesione alla politica generale di politica estera, che il Governo intende seguire, ma non ha ottenuto un voto di approvazione e di sanatoria dell'azione svolta dal ministro degli esteri nella questione della Bosnia ed Erzegovina. A dimostrare questo preciso significato del voto concorrono le dichiarazioni del capo della Maggioranza e quelle del capo del Governo. E' evidente che l'onorevole Giolitti ha posto il voto della Maggioranza sulla stessa base su cui aveva posto il proprio voto l'on. Fortis: esprimere nelle linee generali della politica estera che si deve seguire d'ora innanzi. L'on. Giolitti è in ben altro modo di chiedere alla Camera l'approvazione dell'azione già svolta dal ministro degli esteri ond'è associato all'on. Fortis nel sopraccennato ordine del giorno. Ora, se così è, come si può pensare che l'on. Tittoni, dopo un voto così limitativo, possa rimanere al suo posto? Il Ministero ha ottenuto un voto di fiducia

La coronazione del " vieux marcheur „

L'*affaire Steinheil* è uno di quei capolavori che la Realtà dalle mille mani modella non l'argilla di una società perchè di essa sia fissata l'immagine definitiva. Come ogni cosa conosciuta, una civiltà è un mobile fluire di vicende e mute aspetto di continuo. Ma in una certa ora, in un certo istante, rassomiglia a se stessa con una evidenza che non sarà mai più raggiunta. E l'istante della rifrazione di luci, della rifrazione psicologica, della rifrazione morale per opera delle quali un angolo di natura diventa paesaggio, una fisonomia umana ritratto, un aneddoto storia.

La morte di Félix Faure sotto le carezze di una donna galante nella cui mente recondita infuriano già forse i primi pensieri omicidi, è un aneddoto sublime, una delle sottili condotture immonde, nascoste fra le mura del palazzo imperiale della storia, e per le quali scolano i suoi rifiuti. Ma immaginate che questo aneddoto sia raccolto da uno dei grandi storici dell'umanità, che sono quelli che scrivono in versi, e che sia trasfigurato in verità incorruttibile come le cronache d'Inghilterra diventarono le tragedie di Shakespeare. Immaginate che il poeta faccia parlare la storia della Terza Repubblica sulle labbra istesse del suo presidente. Raffiguratevi questa scena incomparabile: un vecchio investito di una dignità sovrana, assalito da un impeto violento come da un accesso di colica, che si leva di scatto dal *fac-simile* di trono che è una poltrona presidenziale, perchè madame Steinheil l'aspetta nella camera attigua. Raffiguratevi l'ansia dell'attesa; e il meribondo che ritorna sulla scena fra le braccia dei segretari, i quali parafrasano in *argot* la preghiera dei morti: « *Un y est: cette fois il est fichu!* ». Quanta storia di Francia nei tratti di quest'uomo contorti insieme dallo spasimo della lussuria e dallo spasimo dell'agonia! La visione abbraccia qualcosa di più che la putrefazione della Terza Repubblica. Dietro il divano dove hanno posto il corpo del presidente che era piaciuto per il suo vivere largo, per il cavaliere fiero, per le eleganze della persona e dello spirito che lo rivestivano di una regalità da ballo e da parata, appare uno stanzio di ombre. Appare la figura solenne di Louis XIV nell'atto di legittimare i bastardi e di toccarsi il cappello (gli, il *Re Sole!*) dinanzi a Ninon de Lenclos; e la figura voluttuosa di Louis XV che mette a fondere le colonie nello scrittoletto della Pompadour; e lo sfacelo della più gloriosa, della più grande, della più solare fra le Dinastie, cui l'avere creata, direi quasi inventata, la Francia, non bastò ad assolvere dall'averla disonorata col riconoscimento ufficiale del meretricio. E più tardi un altra spigolatrice dei giardini pubblici di Citera, anche più bassa e miseranda, travestita da dea — la dea Ragione — nello spogliatoio di un piccolo teatro, la quale avoca a sè il culto che per secoli era stato della Vergine: e poi lo sgualdrino del Direttorio che si spogliano col pretesto del classicismo come oggi si discorre di oscenità nei salotti col pretesto, anche più stupido, della scienza. E, finalmente, un uomo: Napoleone. Se non portasse impressi altri cento segni della nostra razza, questo basterebbe a ripetere la italianità di Napoleone: che le donne gli appartennero, non egli appartenne alle donne. Vi possono essere maschi, ma non uomini colà dove le energie e gli intelletti virili si stendono per terra, nella polvere, ai piedi del letto, come il tappeto sul quale le donne possano i piedi ignudi prima di calzare le pantofole. Forse per sentire così, noi italiani abbiamo cessato d'essere galanti fin dai tempi del « dolce stil novo » e per questo la nostra letteratura non è divertente nè si può smerciare nelle stazioni, poichè nè pure l'unico romanzo che abbia prodotto è un romanzo d'amore. Ma siamo uomini.

Invece a Parigi — non dico in Francia dico a Parigi — insieme con la virilità anche la mascolinità decade. Finora, negli innumerevoli episodi galanti della loro storia, per i quali essa fu condannata alla giusta espiazione d'essere divulgata da Dumas padre, negli episodi famosi dell'*Oeil de boeuf*, dico, lo Stato e la Patria sono spesso le due cariatidi che sostengono un talamo illegittimo. Ma il baldacchino sormontato al culmine da un ciuffo di penne — siamo nel XVII o nel XVIII secolo — ricopre almeno dei ludi giovanili d'amore. Sono uomini quei e belle donne: se l'anima è assente, i muscoli sono elastici. Sembra che tutta la Francia sia invecchiata, da allora. Cacciatori e cavalieri che non sapevano la stanchezza, quegli intemperanti Borboni erano amatori gagliardi. Nelle loro narici aquiline palpitava una sensualità sana e virulenta. Louis XIV ebbe uno stomaco d'acciaio e Louis XV fu un magnifico bevitore. I cortigiani di servizio mettevano sulla loro *table de nuit* un fagiano rifreddo e una bottiglia di vino generoso. Mentre Félix Faure è morto sotto l'azione di un congestionante. La galanteria francese — oh Enrico IV! — diventa cliente della profumata industria dei prodotti chimici. Il filtro amoroso — oh duca di Lauzun! — porta appiccicata sul vetro un'etichetta di farmacia. Si parte — oh Bassompierre! — con una scatola di *drogues d'Hercule* nella fodera, anzichè con un mazzo di rose sul pomo della sella. E gli amorini di Boucher si confondono con quelli che un pittore fantasioso dipinse in una casa di Pompei nell'atto di intrugliare delle medicine. Quale profondità simbolica assume questa favola tragica di madame Steinheil, o come rispecchia il declinare della razza! Beaumarchais additò nel conte di Almaviva il patrizio corruttore della società anteriore alla Rivoluzione. Ed ecco il successore che la borghesia gli ha dato: un vecchio che cammina decrepito come se avesse inghiottito il suo embrello, e ansima un poco strizzando l'occhio lucido come il *trente six reflets* che gli copre il capo. E il medesimo vecchio raffigurato da migliaia di esemplari nei disegni di Abele Faivre; e canta un *couplet* in tutte le *revues*, e sta al nodo centrale di tutte le *pochades*. Lavedan lo ha disegnato magistralmente nel *Vieux marcheur*; la clientela del *Rat mort* lo chiama con più precisione il *Vieux gaga*. Eleggendolo a capo dello Stato, il Parlamento conservava adunque giustamente nella sua persona il più popolare personaggio di Parigi, ma gli spalancava i cancelli del Père Lachaise. Infatti Félix Faure è morto di quell'appannaggio di piacere che in Francia fa parte della lista civile. I Borboni ne vissero: egli ne è morto. Madame Steinheil non sapeva quanto la Francia fosse invecchiata.

Chiunque ha vissuto a Parigi in questi ultimi anni ha udito narrare sotto voce la scena di quella morte, ristampata oggi da tutti i giornali. Fra le alture della tragedia e gli abissi del ridicolo corre un piano inclinato: ed ecco uno degli uomini più rappresentativi della Francia che lo percorre tutto nell'ora solenne e tremenda della morte. Il Presidente aveva già ingoiato le sue droghe, quando gli furono annunciati, prima il cardinale arcivescovo di Parigi, e poi il Principe di Monaco: due udienze che egli aveva dimenticate. Sotto l'empito del sangue che gli premeva il cervello, il Capo dello Stato ascoltava i visitatori, frenando, smaniando, passeggiando a grandi passi per la stanza, rispondendo con parole rotte, come un uomo che si sentisse soffocare. Egli ora come una locomotiva sotto pressione, le cui ruote fossero state inchiodate al suolo. E quando potè sfuggire era troppo tardi. Troppo tardi! Potrebbe essere questa l'impresa della galanteria senile che imperversa in tutti i centri della prostituzione. Questa il adagia, come una parentesi, fra due lunette: il vecchio che paga e il giovane che sfrutta. Ogni sofisticazione dell'amore si propaga nelle altre due: e se alla destra di una donna che si vende vi è sempre Gorgonte, alla sinistra vi è sempre Bel Ami.

L'affare Steinheil ripeterà anche questa verità che sta nella cronaca di ogni giorno e la trasfigurerà, come le altre, in una legge della decadenza morale della Francia.

Bergerat.

NOVITÀ TEATRALI.

" La signora X „

Dramma in 5 atti di Alessandro Bisson.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 5, ore 20.

Fra pochi giorni, i signori Hertz e Coquelin, in attesa di quel *Chantecler*, che tanto assai non canterà, commesso quest'anno al teatro della « Porte-Saint-Martin », ci faranno udire un dramma di Alessandro Bisson.

La notizia può far inarcare le ciglia, ma è perfettamente autentica. L'autore del *Fu Toupinel*, del *Pont-Riquet*, della *Surprise du divorce*, e di tante e tante commedie pazzerellone, si sforzerà, questa volta, di farci piangere; stanco forse d'averci fatto, fin qui, troppo ridere. Alessandro Bisson drammaturgo rappresenta un caso non curioso, che certo vi sarà caro sapere il tema della sua imminente prova.

Il signor Henriot, sostituto procuratore della Repubblica, che dimora a Neuilly, è in sulle spine per la grave malattia dell'unico suo figliuolo, Giorgio, un bambino di otto anni. Il medico curante e alcuni amici lo circondano di cure affettuose e gl'infondono coraggio.

La grave crisi da tutti temuta si risolve favorevolmente: il bimbo crinsi è salvo. E' agevole immaginare la gioia immensa del povero padre e il contento degli amici affezionati, che lo hanno confortato nelle ore di angoscia. Ma la scena di gioia è turbata da una venuta inaspettata. A un tratto la porta si apre ed entra la madre del piccolo Giorgio, la madre, che aveva disertato, anzi prima, il focolare domestico per seguire il proprio amante. L'amante è morto, e la infelicissima donna, stanca di soffrire, stanca di vivere lontana dalla sua creatura, viene a domandare perdono al marito ed a supplicarlo affinchè le lasci abbracciare il figliuoletto. Ma il marito non si lascia impietosire. Conscio di ciò che ha sofferto, insensibile alle lagrime della moglie, alle sue implorazioni, ai suoi singhiozzi, inesorabile, la scaccia.

La moglie è appena uscita, che si annuncia un'altra visita in attesa. E' il signor Noël, un vecchio amico del procuratore, che ritorna dall'America, per la quale era partito anni innanzi, improvvisamente, senza salutare gli amici, e dalla quale non aveva mai mandato notizie.

I due amici si abbracciano affettuosamente, lieti di rivedersi dopo tanti anni. E le interrogazioni vicendevoli si affollano sulle loro labbra.

— Donde vieni! Che hai fatto in questi lunghi anni! Perchè non hai mai dato notizie tue!

Il buon Noël racconta la sua storia. Innamorato, senza speranza, di una donna maritata, volle allontanarsi da lei. Ora, guarito dalla sua passione, ha fatto ritorno in patria.

— Ma dov'è tua moglie! — chiede all'amico.

— L'ho scacciata or ora da questa casa, in cui voleva rientrare dopo due anni che l'aveva abbandonata. La disgraziata mi ha tradito, e mi ha abbandonato per correre al suo amante. Non ho potuto credere alla sincerità del suo pentimento.

— Come! Hai fatto questo!

— L'ho fatto!

— Ebbene, hai avuto torto. Perchè non perdonarle! Perchè gettarla sulla strada!

— Dimmi: la donna da te amata è forse mia moglie!

— Sì! E' lei!

Venti anni sono trascorsi. La scena ci trasporta a Bordeaux in un albergo di cattiva fama.

Entra una coppia, cui mesa e dall'aspetto bizzarro. L'uomo, un certo Lacroque, mostra una cinquantina d'anni: la donna i sui quarantacinque. Entrambi aspettano un certo Périssard, che, avendo in animo di fondare a Tolone un'agenzia di ricatti, li ha fatti venire dall'America, dove si trovavano.

Périssard e Lacroque sono fatti per intendersi. Si abboccano e si trovano subito d'accordo. Il Lacroque presenta al collega la donna che lo accompagna:

— E' — gli dice — la moglie di un sostituto procuratore della Repubblica, a cui portò in dote 20,000 franchi.

— Eccellente principio! — esclama il mariguoldo. — Lo obbligheremo a restituire i 20,000 franchi.

E dà convegno al Lacroque in un piccolo caffè di Parigi, per il domani.

— No, no! Non commetterai questa turpe azione — grida la donna al suo amante.

— La commetterò! — risponde il farabutto.

E fa per uscire. Pronta, essa, gl'impedisce il passo; e alle violenze di lui risponde tirandogli un colpo di rivoltella in pieno cuore.

L'azione si pone ora nell'appartamento del giovane avvocato Henriot, che è circondato dalla sua famiglia, e dal padre, venuto a bella posta da Tolone, dov'è presidente della Corte d'Appello, per assistere al primo processo difeso dal figlio. E' un processo dei più volgari: si tratta di una donna che ha ucciso un certo Laroque, persona di assai dubbia onorabilità, e che non ha mai voluto dire la ragione del suo delitto. La donna ha scelto a difensore l'avvocato Giorgio Henriot.

L'ultimo atto ci trasporta in Corte d'Assise. Si estraggono a sorte i giurati, e si procede all'interrogatorio della imputata, la quale non risponde che a monosillabi.

Pélissard e Merinel si trovano nella sala in mezzo al pubblico. L'avvocato Giorgio siede al banco della difesa; e il padre di lui dietro il presidente della Corte.

Un solo testimonio: il servo dell'albergo di Bordeaux, che racconta ciò che sa e ciò che ha veduto.

Si procede all'interrogatorio della donna, invano. Essa si ostina a non voler dire parola. Il presidente, disperando vincerne il mutismo, si rivolge all'avvocato difensore:

— A voi la parola, avvocato Giorgio Henriot.

La donna, udendo pronunciare quel nome, si scuote tutta. La misera ha riconosciuto nel difensore suo figlio!

L'avvocato difensore pronuncia la sua difesa; ma con poca convinzione. A un certo punto, a corto di argomenti, esclama:

— Nessuno era presente al fatto: dunque, impossibile conoscere la verità!

— Chiedo scusa, — esclama la voce di Vittorio, il servo dell'albergo di Bordeaux. — Vedo, là, nel pubblico, il signor Périssard, che conosceva l'ucciso; e che avevo avuto con lui, poco prima, un lungo colloquio.

Il presidente dà ordine che Périssard sia introdotto come testimonio. Lo interroga. Périssard risponde male, e si contraddice. Il presidente lo fa arrestare per falsa testimonianza.

La donna è assolta a unanimità. Colta da una crisi terribile, cade in deliquio, ed è trasportata nel gabinetto del presidente. Ma a nulla valgono le cure che le prodigano. Ella muore, perdonata dal marito e dal figlio.

Tale è il dramma, o, meglio, il melodramma di Alessandro Bisson, che udremo fra pochi giorni.

Camillo.

Swen Hedin

narra il suo viaggio avventuroso.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5 ore 23.

L'esploratore Swen Hedin, il quale ha compiuto un viaggio fra i più pericolosi nel Thibet sconosciuto, è giunto il 2 dicembre a Schangai, ed ha fatto il giorno susseguente al « Lacuam » di questa città una conferenza pubblica sui risultati generali del suo viaggio.

Ecco i passaggi più rilevanti di questa conferenza. Swen Hedin aveva lasciato Laburo (India Inglese) il 14 agosto 1902, con una squadra di venti servi armati, sotto gli ordini di Abdul Kerim, e 130 animali da soma e per il viaggio. L'esploratore traversò le catene dell'Himalaja per giungere, per la valle superiore dell'Indo, nella regione degli altipiani Thibetani. Questa regione è assai accidentata, ed una serie di catene di montagne la percorre in direzione nord-ovest a sud-est. Le montagne sono assai elevate, ed i loro passi sono certo i più alti del mondo. Tutte le valli hanno un lago, il quale da lungo tempo è disseccato. L'esploratore ha compiuto un viaggio di 83 giorni senza incontrare essere umano, ma egli preferiva questa solitudine alla mala voglia delle Autorità. Parecchie volte l'esploratore non potè continuare la sua strada che con prodigi di furberia e audacia. Nell'alta regione, il viaggiatore ha perduto quasi tutto il suo armento, a causa del freddo e della rarefazione dell'aria. Il 9 ottobre 1907, Swen Hedin giunse a giungere a Shigatse, una fra le città sacre del Thibet. Si celebravano quivi le feste del nuovo anno. Swen ha potuto prendere note di grandissimo interesse sopra le cerimonie religiose. In questa regione si trova un lago sacro, venendo da moltissimi pellegrini. Questi pellegrini impiegano cinque giorni per compiere il giro del lago e bevono le sue acque, che sono salate. Poco lungi sono le sorgenti dell'Indo e del Brama-Putra. Questo spettacolo nessun europeo aveva potuto vedere. Sull'altipiano regna un freddo glaciale, difficile da sopportare agli stessi indigeni. Swen Hedin ha trovato una strada seminata di cadaveri di cavalli e di montoni. Questi cadaveri venivano conservati intatti, dato il rigore del freddo. Vennero pure trovati dagli esploratori numerose merci abbandonate dalle carovane, sorprese dal gelo. Le merci erano state gettate come zavorra ingombrante. I viaggiatori hanno notato in questa regione, lontana dalle città, paesaggi splendidi nella loro desolazione. Quanti ostacoli da sormontare per procedere innanzi: una tempesta di neve è durata due mesi continuamente. Nella notte di Natale del 1907, il termometro segnava 32 gradi sotto zero; il mercurio era diventato una specie di scirocco. In questa regione inospitale vennero trovati edifici di pietre. I viaggiatori incontrarono pure un certo numero di sacerdoti buddisti con un tempio ambulante. Il tempio conteneva statue di santi.

Swen Hedin ha detto che il suo viaggio ha un interesse geografico e strategico di primo ordine. Egli ha stabilito che i monti dell'Himalaja sono circondati da altre catene di montagne e da altre barriere di monti, verso il nord, barriere che sembrano insormontabili. L'esploratore ha scoperto una regione, la regione dell'alto Bangbo. Essa è formata da 11 distretti, ed è completamente ignorata dagli stessi cinesi. Le più recenti carte geografiche del Thibet, edite dalla Società geografica di Londra, sono piene di errori in riguardo di questa regione. Terminando la sua conferenza, egli ha detto che ha fatto più di 100 mila rilievi topografici. Swen Hedin ha riportato note, le quali riempiono 6000 grandi fogli, e danno materia per più di cento conferenze e per più di cinque volumi.

Giornali e riviste

Qualche giorno fa, a Londra, è morto uno dei più grandi milionari inglesi, l'ebreo Barry Barnato. Egli era il fratello maggiore di Barney Barnato, l'altro poderoso milionario, che si uccise anni or sono in drammatico modo, gettandosi in mare durante una traversata fra la Colonia del Capo e l'Europa, e con i nipoti Jack e Solly Joel, egli era a capo della più famosa ditta Sud-Africana pei diamanti, la « Barnato Brothers ». Seldene ricco sfondato, Harry Barnato visse una vita di estrema frugalità. « Sua sola passione — dice il *Daily Express* — erano i sigari di cosa e li fumava incessantemente, dal mattino sul con tarda, si levava di buon'ora, andava agli uffici del « Diamond Syndicate » nella City, portando un eterno *redingote* nera, il cappello a cilindro, e una gran cravatta, con una spilla fatta di un prodigioso brillante. Lì lavorava fino all'ora del *lunch*; pigliava il *lunch* nel suo gabinetto di lavoro, poi, senza curarsi il sikaro, si coricava in un appartamentino annesso agli uffici, e dormiva in una poltrona per un'ora o due. Una delle sue proprietà di cui era più fiero, era uno *cheque* colossale, il più gigantesco *cheque* che la storia della Banca ricordi, di 125,000,000 di franchi, che egli teneva in cornice nel suo studio. Questo favoloso *cheque*, che porta la firma di Barney Barnato, rappresenta l'ultimo anello nella lunga catena di negozi-azioni che portarono alla fusione delle due più grandi Case di diamanti del Sud-Africa, la De Beers e la Kimberley. Harry Barnato professò sempre un rispetto ed un'ammirazione senza confini pel genio degli affari del suo defunto fratello, Barney Barnato, un uomo veramente eccezionale, che capitò nel Sud-Africa quarant'anni fa, vendendo vesti smesse e amuleti di *potenza* e di *sempiri*, e creò una delle fortune più colossali e le spese tutte la famiglia. Soldene ricchissimo, Harry Barnato visse parsimoniosamente, e non spese mai in un anno ciò che era la sua entrata di un mese. A questo proposito circolano per Londra molte storie d'veriosi: ogni cena aperitivi, ma altre vere. E' vero, per esempio, che Harry Barnato ebbe una lunga questione col suo sarto, per trovare a pagare due lire in meno un paio di calzoni, il cui prezzo convenuto era di 20 lire. Possedeva un automobile, ma non se ne serviva mai, perchè uno *chauffeur* al salario che Harry Barnato lo voleva pagare non si trovava ordinariamente in Londra. Non era che egli volesse sentirsi d'uno *chauffeur* incomodato, o non trovare un servizio che bastasse per vivere, ma egli aveva che in Londra c'era un tale che pagava lo *chauffeur* così e così, e non voleva uno paghe di mondo per cui egli dovesse cambiare il mercato. Sovente cercando una mancia o un emperino, Harry Barnato estraeva dalle tasche un pezzo di carta dimenticato: era uno *cheque* di un milione e mezzo, due milioni; ed il guardo incredibile che gli spettava nelle grandi Compagnie che a lui facevano capo!

***

Il freddo ha fatto estrarre dagli armadi i manicotti, che le signore che vi affondano le mani guantate non ne sanno proprio che sia storia. Il manicotto trionfava già sotto Luigi XIII, in piazza Reale, come più tardi doveva regnare a Versailles e mostrarsi nelle processioni in mezzo ai viali del parco, all'ora delle visite. Verso il 1750 — scrivono gli Annales — i manicotti erano straordinari e lunghi: dove non appena coprivano le mani arrivavano poi diventarono più grandi, come quelli che possiamo vedere in mano alle graziose pastorelle di Lancret. Un manicotto dipinto dal Greuze fu il trionfo di ermellino, spaventosamente vero che fanno le maschere famigliari di quel delizioso Pietro Longhi, che sembra aver voluto illustrare nel suo quadri le « Memorie » di Casanova. Nelle piccole incisioni del secolo, relative ai viaggi, che ci mostrano le brevi soste agli alberghi, e la cena sulle pubbliche vetture, da per tutto nei veduamo il manicotto femminile infantilmente stretto vicino alla vita delle giovani avventuriere. Non abbiamo il luminoso ritratto di madame Vigée Lebrun, dove il manicotto alzato quasi all'altezza della testa mostra lo splendore del suo pelo d'oro fulvo come una capellatura di cortigiana veneziana? Sotto Luig. XVI la frenesia della toeletta raggiunse la sua crisi più acuta: le mode, in pochi anni, si succedettero con una tale rapidità che si stentava a seguirle, ed i manicotti, perfino dagli uomini come dalle donne diventarono enormi e stravaganti. Sotto la Rivoluzione ed il Direttorio la mode dei manicotti giunse agli estremi limiti: essi furono larghi come barili e minuscoli ventidirtura. Per trovare i piccoli manicotti di « chinchilla » fra le cose più volubile delle mode, bisogna arrivare alla Restaurazione. Nel 1835 manicotti, boa, manicotti enormi di martora e di volpe attestano forme odiose e inescrivibili. Si fecero allora degli impossibili « quasi-manicotti » di martora che si cucivano insieme per l'impermeabile delle mamme. Il manicotto d'oggidì, dal '30 al '50, è proprio il resto miserello della bontà e della grazia di una volta. Ma ecco che ritorna, e ritorna in grande stile, il manicotto di pelliccia, e ritorna in una forma che ricorda quella dei tempi andati. Ecco che ritorna, e ritorna in grande stile, il manicotto di pelliccia, e ritorna in una forma che ricorda quella dei tempi andati. Ecco che ritorna, e ritorna in grande stile, il manicotto di pelliccia, e ritorna in una forma che ricorda quella dei tempi andati.

***

Al teatro Sociale Bernhardt giorni sono si è data una rappresentazione di gala organizzata dal Comitato per la « Casa di riposo », e lo spettacolo era interamente composto di frammenti d'opere drammatiche di Balzac e d'adattazioni alla rappresentazione al teatro. Il teatro — scrive a questo proposito il *Journal des Débats* — fu sempre il sogno di Balzac. Fin dall'età di vent'anni egli aveva scritto una tragedia su Cromwell. A trent'anni improvvisa un dramma storico: *Maria Touchet*. A quarant'anni serve l'*Auteur*. Balzac voleva ad ogni costo riuscire nella carriera drammatica, che gli sembrava più produttiva di quella letteraria. Ma il successo non venne. Ad ogni tentativo scenico si rimandava l'autore ai suoi libri. *Vautrin* fu interdetto. *Le ménage de garçon* caddero all'udeon; *Mercadet* fu rifiutato per dieci anni al sestito da quattordici direttori di Parigi. *Mirabeau* passò sotto silenzio, inavvertito, al teatro Storico. Ma egli soffriva sempre. Pochi mesi prima della sua morte scriveva ad un amico: « Potrò essere a Parigi nel prossimo febbraio con la ferma e necessaria volontà di lavorare come membro della Società degli autori drammatici... Ho trovato una piccola California teatrale da sfruttare. Pensa che una scena porta ogni giorno la trecentosessantacinquesima sera all'anno, cioè dieci lavori drammatici. Anche se ne cadono cinque, e tre non abbiano che un successo discreto, ne rimangono sempre otto o due successi che darebbero un bel risultato sì, coraggio, poi che la sfida mi rinomi ed io mi tuffo ardentemente sulla mia drammatica con dei buoni sostegni! ».

***

A Berlino si è accesa una vivace discussione: si deve adottare la smoking per la serata d'opera? Il direttore del grande teatro dell'Opera, signor Hulsen, s'è impensierito per il fatto che signora il pubblico si recava a teatro in *redingote* o addirittura in giacchetta e sima che questo abito sia indecoroso, specialmente se il teatro è di Corte. E poichè fra non molto la Casa Reale prussiana avrà un nuovo teatro dell'Opera, l'Hulsen vuole che in esso non possa entrare chi non indossi la marsina. Ha quindi annunciato già sua questo suo proposito ed esso ha destato ardenti polemiche nei giornali. Il *Lokal Anzeiger* ha aperto un'inchiesta per sapere che cosa ne dica il pubblico: e l'inchiesta ha dato i seguenti risultati: i milionari e i nobili del palchi sono pronti ad assoggettarsi al nuovo regime: i commercianti e gli avvocati che frequentano la platea non vogliono saperne d'imposizioni: che cosa è la libertà se il primo direttore di teatro può imporvi al pubblico il modo di vestire? I medici sono ostili alla marsina per... ragioni professionali. Fra tanti il più ragionevole è il direttore Gregor, il quale si chiede: quale beneficio può recare la marsina allo sviluppo dell'arte scenica in Germania? Nessuno: dunque lasciate che gli spettatori vestano come vogliono.

Esperimenti di una nuova porta

Ci telefonano da Napoli, 5, ore 24:

Nel nostro Arsenale, alla presenza della Commissione governativa, l'inventore della porta Stazio, Giuseppe Mazzolini, ha fatto esperimenti interessanti sulla chiusura ed apertura della porta mediante nuovi sistemi, da lui inventati, ad aria compressa. Il Mazzolini ha avuto l'incarico di fornire di tali porte le regie navi *San Giorgio* e *San Marco*.

Il terzo interrogatorio della signora Steinheil

Il mistero d'una chiave e d'un cane

Parigi, 6, ore 1.

Dopo avere stabilito ieri la natura delle relazioni che correvano fra suo marito e la signora Steinheil, dopo aver stabilito quali erano i loro sentimenti dell'uno verso l'altra, riguardo alla madre, dopo aver raccolto tutte le informazioni di tal natura da fare la luce sulla situazione psicologica dei coniugi Steinheil e sulla predisposizione delle persone che il morto e la moglie potevano avere a loro disposizione, il giudice istruttore André ha cominciato oggi l'esame di un altro lato del delitto. Nel corso dell'interrogatorio che il magistrato ha fatto subire alla signora Steinheil, nessuna domanda è stata posta relativamente al modo con cui potè essere perpetrato il doppio assassinio ed ai propositi dei colpevoli o presunti e possibili. Il giudice si trova ancora nel periodo delle informazioni il cui scopo è di accumulare constatazioni certe ed inattaccabili di cui si varrà non appena venuto il momento. Tolto alle 10 del mattino dalla prigione di San Lazzaro, la signora Steinheil fu condotta in automobile al palazzo di giustizia. Tre agenti del servizio della pubblica sicurezza la accompagnavano. Alcune persone soltanto assistevano all'uscita della prigioniera, ed, al contrario di quanto si era precedentemente annunciato, non avvenne alcuna dimostrazione.

Alle 10,15 l'automobile in cui aveva preso posto la vedova del pittore ed i suoi guardiani si fermava alla porta del palazzo di Giustizia. La signora Steinheil fu condotta in una cella in cui fece colazione. La accusata, a cui gli internamenti nei suoi interrogatori sembrano fare piacere, appare ripresa e tranquilla. Non si mostra nervosa. Essa serba invece un ostinato silenzio. Alle 1,30 il giudice André giunge al palazzo di Giustizia e dà ordine di condurgli la prigioniera. Per cortesia o qualsiasi curiosità è stata stabilita una sorveglianza rigorosissima. Non appena sibe dinanzi a sè l'accusata, il giudice istruttore prende la parola e l'interroga.

— Risulta dalle dichiarazioni fatte da Marietta Wolff, come da varie altre deposizioni, che una chiave la quale apriva una porta di accesso alla vostra casa dell'Impasse Ronsin è stata perduta da Remigio Couillard, qualche tempo prima del delitto. Vogliate precisare in quali circostanze.

La signora Steinheil un po' pallida ma con voce ferma risponde:

— Se infatti che la chiave di cui mi parlate è stata perduta dal nostro domestico. Tale avvenimento è anteriore di tre mesi almeno all'assassinio di mio marito e di mia madre.

— Vi sono due porte per cui si può penetrare nella casa, continua il giudice, la porta della veranda e quella del tinello. Quale delle due chiavi è stata perduta?

— Quella del tinello.

— Eravate voi stata subito messa al corrente della scomparsa di questa chiave?

— No, — risponde l'accusata, — io non ho saputo della scomparsa che, per mezzo di Marietta, un mese e mezzo o due dopo.

— Ma vostro marito fu egli subito messo al corrente?

— Non credo, — risponde la signora Steinheil; — lo penso che è impossibile che mio marito abbia saputo immediatamente che la chiave era stata perduta. Remigio ha cercato anzitutto di nascondere questo fatto. Forse egli temeva che gli si imputasse il valore della chiave sulla sua paga? Non so; fatto è che egli non ne parlò.

Il giudice insiste:

— E' incontestabile, comunque sia, che il signor Steinheil abbia conosciuto prima o dopo la scomparsa della chiave.

— Egli l'ha infatti conosciuta, ma non diede probabilmente nessuna importanza al fatto. Aggiungo che anch'io considerai allora come senza conseguenza che la chiave del tinello fosse scomparsa.

— Tuttavia, — fa osservare il giudice, — è stabilito che il signor Steinheil ha dichiarato a parecchie riprese: « Bisogna ricercare la chiave » e che si lavorò lungo tempo ardinarie un fabbro.

— Ricordo infatti queste parole, — risponde la signora Steinheil, — ma non ho trovato la chiave e neppure ne venne fatta fare un'altra dal fabbro.

— Siete voi sicura che questa chiave è stata proprio perduta?

La signora Steinheil rivolge al giudice istruttore André uno sguardo dove si legge lo stupore, e poi dice:

— Non ho alcuna ragione per pensare altrimenti.

Il giudice istruttore chiede:

— Anche l'altra chiave, dell'altra porta, la porta della veranda, è scomparsa?

— Non credo — risponde la signora Steinheil; — deve sempre trovarsi all'Impasse Ronsin.

L'incidente della chiave perduta non sembra definitivamente liquidato agli occhi del giudice. Il magistrato tuttavia non si dilunga e si riserba senza dubbio di ritornarci più tardi ed intraprende l'esame di un altro argomento.

— Quando voi partiste per Bellevue con la vostra famiglia, chi stava di guardia alla casa?

— Lasciavamo Remigio Couillard all'Impasse Ronsin.

Lentamente, ma sicuramente, il giudice istruttore le rivolge un'altra interrogazione delicata.

— Voi averate di solito a Parigi un cane da guardia: perchè assentandovi avete voi portato via questo cane, che in caso di pericolo avrebbe potuto essere utile a Remigio? Voi non ignorerete che i malfattori stanno lì forse nel penetrare in una casa ultrui, dove credono che si trovi un cane.

Collo stesso tono impassibile, volgendo al giudice istruttore lo stesso sguardo di stupore, la signora risponde: — Noi conducevamo sempre con noi il cane a Bellevue, abbiamo sempre fatto così.

— Quando siete partiti voi ed i vostri per il Vert Logis?

— Verso il 12 o il 15 maggio.

— Voi avete condotto anche il cane in quell'epoca?

— La cosa è facile a stabilirsi, replicò la signora Steinheil.

Poichè si trova alla partenza per Bellevue il giudice ne approfitta per fare un'altra serie di interrogazioni: — Quando voi siete partiti per Bellevue, non avevate portato certi oggetti preziosi?

— Sì, risponde la signora.

— Quali erano questi oggetti?

— Gioielli di poco valore.

André continua: — Quali erano questi gioielli? Volete voi farmene l'enumerazione?

— Non ricordo precisamente — risponde l'accusata, — portai con me dei gioielli di minimo valore, che avevo conservato: gli altri, l'ho già detto, li avevamo impegnati.

— Voi non avete tuttavia tardato ad averli di nuovo in vostro possesso. Voi avete avuto del denaro per disimpegnarli: da chi?

La signora Steinheil resta silenziosa.

— Da Bordereil?

L'accusata fa cenno affermativo.

Poi in seguito ad una nuova interrogazione di André risponde: « Ho rinesso più tardi una parte dei miei gioielli al signor Soulov, onde farli modificare. Mi credevo in pericolo di vita e volevo lasciare un ricordo alla mia cara Marta ».

L'interrogatorio è finito col racconto della signora Steinheil circa il viaggio della signora Juvy a Parigi.

Sono le 7,30.

DIFFIDATE

A meno che l'affezione ai reni non abbia raggiunto un grado assai avanzato, naturalmente essa produce sintomi più seri d'un sordo dolore di schiena, disordini urinari, reumatismi, gonfiori alle noce del piede ed alle gambe, vizi del sangue, vertigini ed irregolarità nei movimenti del cuore. Ecco perchè l'affezione ai reni è così grave e fatale; poche generalmente l'ammalate ignora che i sintomi che abbiamo descritti siano indizio che i suoi reni sono anormali. Le Pillole Foster per i Reni non sono composte che degli ingredienti i più puri e che agiscono direttamente sui reni. Le Pillole Foster per i Reni sono dunque un rimedio speciale per questi organi.

Quando un raffreddore, l'abuso della birra, del vino o di bevande alcooliche, od ogni altra causa obbligano i Reni ad un eccesso di azione, le Pillole Foster per i Reni danno loro l'aiuto necessario; quando i tessuti delicatissimi dei reni sono indeboliti ed ostruiti dalle impurità, le Pillole Foster per i Reni li purificano sbarazzandoli da quelle stesse impurità; quando i condotti urinari e le pareti della vescica sono infiammati e coperti di mucosità le Pillole Foster per i Reni calmano l'irritazione rinnovando la causa del male ed assicurando le materie nutrienti a velenose.

Le vere Pillole Foster per i reni non guariscono soltanto la malattia ma ne rimuovono la causa, ristorano i reni arrecando loro direttamente gli elementi necessari per ricondurli alla loro funzione naturale.

Le Pillole Foster per i Reni si trovano in tutte le farmacie oppure presso la Farmacia del Dott. L. Bonfantini, Chimico Farmacista, 56 Corso Vitt. Emanuele in Torino, al prezzo di Lire Tre e cinquanta centesimi la scatola e Lire Diciannove per sei scatole, avvertendo si possono avere franco per posta inviando le richieste col relativo importo al Signor C. Giorgi, Specialità Foster, Via Cappuccio, 19, Milano. 2

B. MAZZARELLA

NAPOLI — MILANO — TORINO

Casa Primaria

Specialità inglesi

Oggetti d'arte e di lusso

Ricco assortimento Articoli per regalo

Oggi 6 corrente

Via Roma, 5, angolo via Finanze

GRANDE ESPOSIZIONE

33245

Si concepirá bene

la somma importanza della singolare efficacia dell'Odol. Mentre tutti gli altri dentifrici non operano che durante il breve spazio della pulitura dei denti, l'Odol invece esercita la sua forza antisettica per delle ore intiere, vale a dire, lunghissimo tempo dopo averli nettati. L'Odol vien assorbito dai denti curiali e dalle mucose delle gengive che ne restano, per così dire, impregnate, ed è appunto codesta dimostrata antisettica che funziona per delle ore. Grazie a questa singolare proprietà dell'Odol ottiensi con tutta certezza l'assoluta insenza assoluta di putrefazione e fermentazione) della bocca, e perciò i denti rimarranno sempre sani. — In tutte le farmacie, profumerie, drogherie.

- Istituto Centrale di Terapia Fisica -

KINESITERAPICO

Via Plinio, N. 1 (pal. proprio)

ROMA

E' il più grande stabilimento del mondo per le cure fisiche. 32687

Prof. D^r G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12, e 15 alle 18 feriali, 19 a 12 festivi. 140

SAPONE BANFI

Insuperabile rende la pelle bianca, morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.

AMIDO BANFI

Marca Collo. - Mondiale - Stira a lucido.

Conserva la biancheria.

ALLE SIGNORE Per i bassi moderni, igienici, le Resto-Sottana (L. 1100, rimpiazza da ANNIBALE AGAZZI, c. S. Margherita

Le discussioni del Parlamento italiano
prospettate e commentate dal "Temps,,

Parigi, 5, ore 23.

Il *Temps* ritorna a commentare la situazione interna italiana e la discussione recente sulla politica estera: « Un lettore inesperto, scrive il giornale, a proposito della politica estera del Governo italiano, avrebbe creduto difficilmente che fosse la stessa Camera quella che ha acclamato avant'ieri Fortis e che ieri ha approvato la politica estera del Governo. Avant'ieri Fortis criticava aspramente la politica Balcanica di Tittoni: egli poneva nettamente il problema delle relazioni austro-italiane e faceva appello al patriottismo del paese contro le umiliazioni imposte all'Italia dall'Austria. Tutta la Camera acclamava in uno slancio commovente. Il ministro della guerra metteva tanta fretta nel correre a congratularsi con l'oratore che incampava e per poco non cadeva. L'onorevole Mirabello si gettava, quasi piangente nelle sue braccia, e Giolitti gli stringeva calorosamente la mano. Il ministro degli esteri, l'accusato, rimaneva solo seduto, serio, al banco del Governo, con la testa bassa, inclinata sopra le sue carte. Ieri stesso la Camera ha applaudito le dichiarazioni di Tittoni e il breve discorso dell'on. Giolitti. Lo Fortis stesso dichiarava che egli approvava la politica del Governo. La maggioranza ha votato in favore di questa politica nel modo stesso con cui alla vigilia, si era manifestata in favore della requisitoria fatta contro di essa. Avant'ieri non si parlava che della necessità di evolvere verso una nuova combinazione internazionale. Ieri non si parlava che della necessità del mantenimento della Triplice alleanza. Così passano i giorni.

« Tittoni ha parlato come un colpevole. Tutto il suo discorso non tende che ad ottenere il beneficio delle circostanze attenuanti. « Io mi sono ingannato, egli ha detto, lo sono stato illuso. Il ministro degli affari esteri rimprovera a se stesso tre errori. Egli ha omesso di dichiarare formalmente che i mutamenti apportati ai trattati internazionali non sono possibili se non hanno ottenuto il consenso di tutte le parti contraenti. Nel momento in cui pronunciava il suo discorso a Carate, Tittoni giudicava che tale osservazione era superflua. Egli riconosceva però ieri di aver peccato per omissione e tale omissione, bisogna dirlo, fu tanto più lamentevole in quanto che si tratta di sapere se la questione della Bosnia-Erzegovina sarebbe stata o no sottoposta all'approvazione dei firmatari del trattato di Berlino. Non era indifferente sapere, al momento in cui parlava l'on. Tittoni, se il Governo italiano era risoluto semplicemente e puramente ad approvare l'annessione, come desideravano l'Austria, e se giudicava, come la Russia, l'Inghilterra e la Francia, che era indispensabile sottoporre la questione ad una conferenza. Non era meno indifferente sapere se l'Italia si sarebbe recata alla conferenza legata in anticipazione all'Austria o con piena indipendenza. Sul secondo errore che l'on. Tittoni riconosceva di avere commesso non vi è modo di insistere. Ho peccato per eccesso di sincerità, egli ha detto. Il ministro degli affari esteri credo egli di essere attaccato per aver detto con franchezza ciò che pensava e per aver espresso sentimenti ed opinioni che il paese non condivideva? Un governante non pecca per eccesso di sincerità che quando la sua sincerità rileva il disaccordo che esiste tra la politica che egli preconizza e quella che desidera la nazione. Egli non pecca in questa circostanza che con se stesso.

« Il terzo punto è il più importante. Ho creduto — ha detto il ministro — che si sarebbe riconosciuta l'importanza degli articoli 25 e 29 del trattato di Berlino. Ciò riguarda la questione dei compensi ottenuti dall'Italia per il suo consenso alla politica austriaca. A vero dire il fondo della discussione ha a che fare direttamente con la recente fase della crisi balcanica. L'articolo 25 del trattato di Berlino a quello che regolava l'occupazione della Bosnia-Erzegovina e l'occupazione militare del Sangiaccato di Novi Bazar. Parlando dell'abbandono dell'articolo 25, il ministro non ha visto immediatamente che la seconda parte. L'evacuazione del Sangiaccato fu sempre interpretata, dal principio dell'ottobre in poi, dagli ufficiosi di Roma come una promessa che l'Austria rinunziava alla continuazione della sua marcia verso Salonicco. Così l'Albania settentrionale si trovava liberata dalle imprese austriache. Soltanto l'avvenire ci dirà in quale misura si realizzerà questa previsione. Conviene pertanto segnalare che l'opinione pubblica italiana conosce le speranze albanesi. L'Austria, che non ha bisogno di guarnigione militare per poter su basi solide la sua influenza in un paese, non ha mai sembrato annettere una grande importanza a questa evacuazione. L'articolo 29 del trattato di Berlino regola la situazione di Antivari e Spitza che incorpora alla Dalmazia e all'Austria. Il suo abbandono comporta la scomparsa della tutela esercitata dall'Austria-Ungheria sugli affari del Montenegro. Ma comporta esso alla Dalmazia e all'Austria-Ungheria sugli affari del Montenegro. Ma comporta esso anche la cessione di Spitza al Montenegro? Fortis aveva rivolto nettamente ieri questa interrogazione: « Spitza cessioneo Antivari. Se Spitza non è restituita, le concessioni dell'Austria non hanno alcuna portata pratica. Tittoni, secondo il resoconto del suo discorso che abbiamo ricevuto, non risponde con precisione. E ciò forse per riserbo o per non dire in anticipazione quali saranno le concessioni del Governo di Vienna? Forse perchè una tale risposta non sarebbe stata di natura tale da soddisfare l'opinione pubblica italiana? Lo interrogano. Barzilai aveva affermato che l'articolo 5 della Triplice alleanza assicurava all'Italia compensi in caso di modificazione dello *statu quo* in Oriente e che l'ambasciatore austriaco avrebbe promesso per lettera il Trentino, in caso di annessione della Bosnia. Tittoni ha dichiarato formalmente che non si era mai trattato della questione della cessione di tutto o parte dell'Italia irredenta. Quando alla Triplice alleanza egli si è limitato a dire con una riserva, che si spiega del resto perfettamente, che questo trattato garantisce perfettamente gli interessi dell'Italia in Macedonia e in Albania.

« Sta agli italiani il dire se questa garanzia è stata efficace. Il contegno del Governo di Roma al riguardo degli Stati balcanici è conosciuto. È pure conosciuto l'accordo che esiste tra le sue vedute e quelle della Russia.

L'Austria
ha molto da perdere e poco da guadagnare da una guerra.

Trento, 4 dicembre.

Credo interessante segnalarvi quanto il giornale socialista di qui *Il Popolo* pubblica traducendo da due giornali di Graz, la *Tagespost* ed il *Grazer Tagblatt* sugli imbarazzi che una guerra arrecherebbe all'Austria.

L'articolo della *Tagespost* è intitolato « Noi di guerra » ed è l'intervista di un alto personaggio militare che, a dire della *Montagszeitung*, parte di Graz, avrebbe il locale comandante d'armata e il pronostico generale dell'esercito in una guerra contro la Serbia. Orbene, il generale intervistato dichiara, senza mezzi ambagi, che la guerra è inopportuna e che scoppierà in primavera. La Serbia e il Montenegro, dice la *Tagespost*, si sono in quest'occasione talmente incuorite ne' debiti guerreschi e talmente compromesse verso le loro popolazioni, che non possono più ritirarsi. Per di più, i montenegrini sono per sè stessi notoriamente bellicosi e i serbi per la impotenza di re Pietro e per l'azzimento, massime dell'irresponsabile principe ereditario, si lavano completamente le mani del partito guerrafondaio. Il generale continua poi testualmente così: « Per l'Austria, in caso di guerra, esisterebbe inoltre il pericolo italiano. Dell'Italia non si può fidare. E ciò va inteso non per i suoi circoli ufficiali, ma per la nazione italiana in genere. Il resto d'Italia è organizzato in senso talmente democratico, e ne fa dimostra se il Governo possono decidere da soli la pace o la guerra. Perfino l'esercito italiano è più indipendente dal tenere reale, il quale che non lo sia per esempio in Austria. La dinastia si troverebbe costretta a tener conto, anche contro voglia di una numerosa voce popolare chiedente la guerra contro l'Austria. In capo il conflitto con la Serbia, l'Austria dovrebbe decrescere la sua vigilanza al confine italiano. Gli ultimi avvenimenti li farti cioè successi alla Università di Vienna hanno aumentato l'irritazione del popolo italiano contro l'Austria e, data l'indole esplosiva degli italiani, bisogna guardarsi da improvvisate ».

Quanto alla popolazione delle provincie occupate — Bosnia ed Erzegovina — il generale ebbe a dichiarare che di quattro quinti della popolazione serba non si può assolutamente fidarsi. I musulmani agirebbero con tanto di proprio iniziativa quanto sotto l'influsso di agitazioni dei fuori. Fidarsi si può solo della popolazione cattolica. Alla domanda dell'intervistatore, quale esito sarebbe da aspettarsi da una simile guerra, il generale rispose: « La completa sottomissione dei serbi e dei montenegrini e il possesso incontrastato della Bosnia, nè altro niente, finchè la parità di milioni di parte ed altri milioni di parte dell'Austria ».

Il *Grazer Tagblatt* — giornale conservatore per eccellenza — intitola il suo articolo: « Le basse prospettive in caso di guerra » e dice: « È un vero miracolo vedendo della politica estera vivamente quello di non essere mai sufficientemente capaci e perdiscorrere sui quelli avvenimenti che possono provocare una guerra, per cui la loro attuazione si sarebbe ogni volta nelle condizioni più sfavorevoli.

« Così fu nella doppia guerra del 1866 non solo, ma nell'occupazione della Rumenia durante la guerra di Crimea nel 1854, nella guerra franco-italiana dell'anno 1859 e perfino nella Bosnia nel 1878 e così avviene anche nella situazione internazionale d'oggi, prodotta dall'avere preso definitivo possesso della Bosnia e la una forma che gira intorno il diritto internazionale esistente.....

« Il barone Aerenthal fu messo con ciò in Stato giuocamente in un pericolo di guerra, per quale mise le circostanze che ci circondano parlano contro ogni probabilità di successo.....

« Dopo aver detto che nel 1878 l'Austria ha avuto mestiere in campo nientemeno che 230 mila uomini per pacificare i soli mussulmani insorgenti, i quali non troveranno nessun aiuto nè negli slavi cristiani, nè all'estero, l'autore dell'articolo (certo Carlo Iron, ex-ufficiale austriaco che partecipò appunto alla campagna della Bosnia) continua: « In questa guerra voi avreste forse contro di voi non soltanto un doppio numero di insorgenti, cioè i serbi in loco coi mussulmani, ma probabilmente dovreste fare i conti anche con l'aiuto degli esuli dei due Stati serbi confinanti ».

L'autore è convinto dell'opinione che, se il pericolo fosse tutto qui, sarebbe ancora poco male. Ma..... « La nostra vittoria sarebbe alla fine menomata dall'intromissione ostile di una forza di più grandi Potenze in favore dei serbi insorti. Ma il barone Aerenthal pensato a questa possibilità? Prevveggo, no! Altri sono quelle riguardo non potremmo trovare le condizioni peggiori di così. Noi dobbiamo fare i conti non solo con l'opposizione dei soli mussulmani in armi e in deciso da due o anche da tre parti, ma anche con le ripercussioni nelle nostre condizioni politiche interne, come nel 1859 e 1866, ripercussioni che tutte e due le volte esercitarono un'influenza assai cattiva sulle condizioni della guerra. L'Austria non avrebbe mai intrapresa una guerra diplomaticamente così male preparata come in questo caso.

..... La Russia sia apertamente dalla parte dei nostri nemici. Non la Russia ufficiale, ma la Russia ufficiosa, o Russia panslavista... Della presente debolezza della Russia non si può fidare, perchè ad una eventuale dichiarazione di guerra da parte nostra alla Russia si rebbe dietro immediatamente una dichiarazione di guerra dell'Italia a noi; e quando la nostra armata fosse impegnata lungo tutto il confine meridionale, da Ortes sino a Trento, anche a pressare Russia, infedelità, sarebbe quasi sempre forte abbastanza per dare una buona, tanto più che il nostro contrasto di alleanza con l'impero tedesco è poco chiaro per un simile caso di guerra. Per quanto concerne la sollecita nostra nei riguardi della nostra alleata Italia, non occorre spendere altre parole per dimostrarla fondata, e ciò ad onta delle manifestazioni d'amicizia del signor Tittoni. Poichè queste assicurazioni non hanno nessun valore pratico, neppure se si volesse ammettere che esse siano sincere, perchè il signor Tittoni o per amore o per forza sarebbe costretto a cedere il posto ad un successore di altro opinione appena fosse venuto il momento di far sul serio. Altrimenti chiara e trasparente è anche la parte che ci giuoca l'Inghilterra: precisamente come la Russia, essa predicherà ufficialmente la pace, ma oltreoceanamente, mediante la stampa e il Comitato balcanico, vaserà alla guerra ».

Fin qui, melanconicamente. Il giornale tedesco, E pare che ve ne sia abbastanza per dire chiaro il popolo d'Italia che anche in Austria non è tutto oro quello che luce.

Triplice alleanza egli si è limitato a dire con una riserva, che si spiega del resto perfettamente, che questo trattato garantisce perfettamente gli interessi dell'Italia in Macedonia e in Albania.

« Sta agli italiani il dire se questa garanzia è stata efficace. Il contegno del Governo di Roma al riguardo degli Stati balcanici è conosciuto. È pure conosciuto l'accordo che esiste tra le sue vedute e quelle della Russia.

REATI E PENE

Il secondo oratore della Parte Civile nel processo Cifariello.
L'imputato abbandona l'aula.

Campobasso, 5, ore 19.

L'udienza è aperta alle ore 9.35, ma la sala è sfollata.

Primo a parlare è l'avvocato Grimaldi, della Parte civile, che comincia coll'invitare i giurati di non farsi impressionare da considerazioni, che si sono venute formando intorno a questo dibattimento, che riguarda, in sostanza, un reato comune. L'oratore dichiara che per parte sua cercherà la discussione nei limiti dell'esame speciale dell'interrogatorio dell'imputato, seguendolo passo per passo, in tutte le sue contraddizioni. L'avv. Grimaldi comincia col contestare l'affermazione di Cifariello, che la moglie fosse povera prima che andasse a lui ricca, essendo che essa possedeva qualche cosa in denaro, molti gioielli di non poco valore, aggiungendo che Cifariello non disdegnava, scandolo, di valersi di questo denaro e di questi gioielli.

L'oratore esclama: « Cifariello non aveva nessuna ripugnanza a disonorare la moglie ».

Cifariello scatta, e chiede al presidente il permesso di ritirarsi.

Mentre si allontana, mormora tra i denti, all'indirizzo dell'oratore della P. C.: « State voi che la disonorate! ».

L'arringa continua senza la presenza dell'imputato.

L'avvocato passa a sostenere che Cifariello non sposò la moglie come egli ha detto, per riabilitarla, ma per averla pronta a tutto. « Cifariello — dice l'oratore — non ebbe mai vergogna del passato della moglie, e subito ha fatto per trascinare i rapporti della moglie con quel tenente nel periodo di fidanzamento, anzi, lo permise che continuasse a cantare nel caffè-concerto, e quando la spesa, non fece nulla per ostacolarla, anzi, con la sua condotta, che desumo dai documenti, Cifariello l'ha demoralizzata sempre più, fin proprio a perversarla ».

L'avvocato, a questo punto, legge lettere, nelle quali sono contenute espressioni di lascivia scritte da Cifariello alla moglie. L'oratore esamina poi le condizioni della Maria de Brown e sostiene che essa fu obbligata a volere pensione per la gretezza del marito. La Difesa della Parte Civile crede che Cifariello sia egoista e volgare di carattere, che ha dimostrato in tutti i momenti della vita e in tutti i rapporti coi suoi parenti.

Passa l'oratore ad esaminare le affermazioni di Cifariello, contenute nel di lui interrogatorio, cioè che andò a Passoni per sottrarre la moglie all'ambiente di Roma, ove faceva la civetta; l'oratore sostiene, in base a documenti, la falsità delle affermazioni della politica di Cifariello, che andò nelle sue intenzioni a fare più onore lodi della moglie, e la prova di non aver affittato troppo con Berri, e non la rimprovera mai del lusso che essa le richiedeva. Cifariello andò a Passau esclusivamente per farsi una posizione e per farsi dimenticare da Roma. Allora, anche più di prima, sorsero le discordie famigliari per questioni di interessi, e poi la Maria dovette decidersi ad andare in America. E questo passo Cifariello lo facilitò, lodigiandole anche un'assegno a Roma per poter guadagnare i gelosi insomma — conclude l'oratore — è tanto una simulazione la passione dimostrata per la Maria in quel tempo, essendosi gia spento in lui ogni sentimento, mentre lei gli scrive lettere con frasi di affetto profondo.

Quando lui dall'America gli scrisse del cattivi pensieri che la circondavano, egli, senza un « allegro, ricordevole: « Inutile che me ne parli, non saranno mai tanti quanto io immagino ».

A questo punto l'oratore chiede di riposarsi e si sospende l'udienza.

Romualdi protesta.

Ripresa l'udienza, Grimaldi continua la sua arringa e sostiene, in base alla corrispondenza corsa tra Cifariello e la moglie mentre questa stava in America, che Cifariello era conoscente delle avventure della moglie in America e faceva assegnamento su guadagni da essa ricavati. Soltanto allora che la moglie parvisse sperava che essa potesse recarsi in un caffè-concerto più vicino in Francia, per esempio, per potere un'ultima e l'altra del suo lavoro volare tra le braccia di lei tra le quinte del proscenio. Rilegge la corrispondenza relativa a questo periodo e mette in rilievo i consigli che Cifariello dava alla moglie affinchè riuscisse a guadagnare meglio, e sulle pretese che egli aveva che la moglie non fosse nasse dalla gelosia, per sostenere che di fatto natura fu l'adulterio commesso da Maria Cifariello.

L'episodio della separazione

L'avvocato si occupa quindi dell'episodio della separazione, per la quale fu intermediario l'avv. Gregorasi. Sostiene che Cifariello era in quel tempo preoccupato soltanto dello scandalo che poteva nascere e non era animato dal desiderio di restare unito colla moglie. Ricostruisce tutti gli avvenimenti della tragica vigilia. Spiega come la moglie, intravvedone le intenzioni del marito, acquistò la rivoltella. L'avvocato afferma che nella notte della tragedia non vi fu alterco. Discute le affermazioni di Cifariello sul momento culminante della tragedia. Cifariello ha detto che quando vide che la moglie aveva impugnato la rivoltella e toglieva la sicura, allora soltanto prese la rivoltella da sopra la valigia ed esplose contro la moglie i colpi fatali. Invece la valigia era aperta. Ciò prova, secondo l'oratore, che Cifariello teneva nascosta la rivoltella e che aveva, durante la sera, impugnata la moglie col forte delle attenzioni e darle dei cioccolattini e dello *champagne*. Afferma che non vi è stata colluttazione, che nessun mobile della camera si trovi spostato. Ricostruisce la scena e discute sul numero dei colpi sparati e come furono sparati da Cifariello, sostenendo che Cifariello il primo colpo feri la moglie alla mascella, mentre questa dormiva, e gli altri il quale mentre essa fuggiva e lui, dopo averla seguita parlare, li scaricò sul suo corpo. Impetrò dal pubblico supplice: « Ma come una madre può fare quello che ha fatto lui, che pure sei madre? »

Il delitto.

L'accusa contro Maria Bertoldi aveva molto prove schiacciante. Il marito della donna, ritornando a casa, aveva trovato il bimbo morto. L'aveva lasciato nel letto dormente. Nulla lasciava credere ad una catastrofe. La moglie gli aveva detto come il bimbo, Onorino, fosse caduto, da lei scapito, sul cerchio di ferro della stufa che aveva posato in terra. Nella culla era dunque il cadavere e la casa un deserto. Sul cantuccio un foglietto, nel quale era scritto: *Sono uscita per andare a cercare il dottore*. La donna invece non ritornò più a casa. Questo suo contegno desternò, naturalmente, legittimi sospetti in tutti: nel marito pel primo. La Polizia si ne immischiò: le perizie non bastarono ad assodare che il povero piccino era stato posto sul sbalzacchio sulla stufa, forse a un perverso impeto di collera.

La donna fu brevemente descritta: famigliona, bisbetica, manragna. Colore che primi, per prudenza, avevano taciuto, raccontarono i lunghi maltrattamenti e delle torture inflitte all'infelice Onorino. Una donna sentì nella sera del delitto degli strani lamenti e dei rumori sospetti nell'alloggio della Bertoldo, e tanto fu allarmata che corse da alcuni vicini, i quali, fingendo di andare a chiedere delle guardie, fecero smettere il baccano.

Il convegno fatale.

La donna era fuggita e più non aveva fatto ritorno al tetto coniugale. Non era questa a più lampante prova — argomentava l'accusa — della sua colpevolezza?

Sentite come essa invece spiega questo suo contegno in una lettera che essa di mei giorni, profuga ramingua, scriveva al marito:

« A mio marito:

« Non so capacitarmi davvero dell'azione quasi brutale di me commessa ieri di lasciare il bambino solo per correre alla ricerca di un dottore pluttosto che obbligarmi ai vicini. Ma credi il vedermelo mancare così repentinamente, mi fece perdere il senno e quando mi fui allontanata alcun po' da casa riflettei: allora ebbi commessa e mi prese tale un tremito che più non ero capace di camminare e pensai che forse il dottore veniva troppo tardi, e più non avrei il conforto di rappresentarmi a casa.

« Mi angeli come folle per tutte le vie, tentai anche avvelenarmi ne disturbi, ma poscia mi mancarono anche le forze, perchè dicono — mi assisi sur una panca e vi rimasi lì nebbia sotto di me e dinanzi vergognai — per la mia azione vigliacca di avere lasciato quell'angioletto solo in alto dopo tre ore una tempesta e vacillante, pensai una notte di dolore e di febbre che ancora adesso mi fa martellare le tempia. Avrei potuto e qualunque cosa di provarmi ogni cosa per bastare ancora una volta il caro Onorino — che errore — ohi dire essere stata io ad ammazzarlo a colpi di bastone: mi fa gelare il sangue al solo pensarvi.

« Se come spero nella notte del giorno che corre mi sarà dato di poter prendere un po' di riposo, intendo per domani, martedì, di potervi parlare, è mio dovere, della calunnia che mi opprime. Il luogo ove mi intendo trovarmi è sul corso Siccardi, passato la via Cernaia verso il monumento, l'ora verso le otto di sera. Bacio e ribacio l'Onorino da parte mia e compiango me una meglio più disgraziata che colpevole.

« Termino perchè non ne posso più.

« Addio ».

« Se usci un foglio comune non è già per spreco verso di te, ma per ragioni finanziarie.

(Continua).

Fu a quel convegno che l'arrestarono, incerta, stanca, quasi di se stessa.

Al giudice, senza giustificarsi, ma con una voce dolce e malinconica, narrava:

« Mio figlio Onorino, nato nell'ottobre 1903, sano e bello, fu sempre di complessione assai cracile e cresceva su a stento e con sviluppo fisico evidentemente deficiente.

« Soffrendo il lattime fino a circa un anno fa ed in questi ultimi giorni era affetto anche da tosse, ciò che del resto gli avveniva ogni inverno.

« Io più assai sempre tutte le cure di cui ero capace, e non è vero affatto che le trascurassi, e meno poi, che le maltrattassi. Se talvolta in viso con aspetto mortificato e sdegnato in un momento quasi fosse da me abbandonato, più successivamente perchè egli stesso, per sua debole, era taciturno e preferiva starsene seduto, tanto che talora si addormiva persino in tale posizione. In complesso però era si trovava in discrete condizioni di salute, tanto che frequentò la scuola fino a martedì. È corretto.

« Per procurare poi alla famiglia un maggior benessere economico, pensai di procacciarmi del lavoro in casa, e siccome ciò mi toglieva la possibilità di accompagnare il fanciullo a scuola e rincrederlo due volte al giorno, come ero uso di fare, così decisi di tenerlo in casa, e da mercoledì infanti non frequentò più la scuola.

« Nella giornata di venerdì, 7 corrente, il piccolo Onorino ebbe a fare i suoi bisogni corporali, senza farsi accompagnare al cesso, insudiciandosi tutto. Io, che non mi scaltro bene, lo sgridai e lo scaraventai. Verso sera fu sorpresi ad orinare per terra: non mi potei trattenere dal darali qualche scapaccione, per il quale andò disgraziatamente a battere con la fronte, non so se allo spigolo della finestra o della macchina a cucire. Valendo poi spingerlo via di là, egli andò a cadere per fatalità sopra il coperchio e il cerchio caldo della stufa, che gli avevo posto in terra. Cadde battendo su detto coperchio col derretano, e siccome avevo dovuto prima togliergli le mutandine, che aveva insudiciato di sterco, così le parti nude del sedere, mi dissi, si trovarono a contatto col ferro caldissimo e ne furono ustionate. Lo posi allora a letto e lo medicai con pomate antiustionie, riservandomi poi, la mattina seguente, di andare in farmacia. La notte la passò tranquilla; la mattina di sabato volle essere alzato dal letto; mangiò poco latte con pane inzuppato; mi poi, palpando il lui un po' di febbre, lo ricoricai; e siccome mio marito stava a letto, essendo la sera prima rincasato tardi, gli raccontai quanto era successo al bambino. Egli mi raccomandò che, se si fosse aggravato, fossi corsa per il medico, e se no andò. Io continuai a curare il figlio con pomate antiustionie, ma nel pomeriggio mi recai alla farmacia Cooperativa sull'angolo di via Ponte Mosca e piazza Emanuele Filiberto, dove acquistai una scatola d'unguento e della garza fenicata e l'applicai al bambino, il quale mangiò in quel giorno brodo, latte e tre spicchi di arancio, che però rigettò più tardi.

L'inaspettata fine.

« Verso sera comperai della magnesia, rebarbaro e bicarbonato che somministrai al bambino domenica mattina. Devo dire che nella notte tra sabato e domenica egli mostrò di essere tormentato da sete ardente, tanto che, rifiutando le bibite tepide che gli preparavo mentre io mi trovavo a letto nella camera attigua, scese a terra e si diresse al secchio. Io infanti lo sorpresi mentre a grandi sorsi beveva l'acqua di detto secchio. Lo rimproverai dolcemente e lo ripost a letto; ma una seconda volta fui scossa dal rumore prodotto dalla caduta di un bicchiere ed accorsa trovai ancora il bambino a terra. Ciò avvenuva verso i primi albori di domenica, mentre io nella notte, ripetutamente, gli avevo amministrato acqua con zuga di limone. Domenica mattina poi verso le otto e le nove mentre io assestavo la mia camera, l'Onorino mi chiamò per avvertirmi che il latte bollendo sul fornello, si spandeva. Interpretai questo fatto come sintomo di miglioramento in lui, ma purtroppo invece egli andò rapidamente aggravandosi. Non pensai che a ricorrere ai vicini per assistenza ed aiuto, e non corsi in farmacia a dal dottore per non abbandonare il bambino che aggravavasi sempre più. Avendo verso le 10.30 chiesto di essere posto sul vaso da notte, va lo sedetti sorreggendolo; sentii d'un tratto che s'abbandonava su se stesso, e che era assalito da vomito: l'aiutai come potei in quell'istante di strazio e deposilo sul lato gli versai fra le labbra qualche goccia d'acete. Ma il povero si scosse e poi si irrigidì.

Compresi che era finita per lui, lo vidi morto, mi trovai sola, mi spaventai e come una pazza uscii di casa per cercare un dottore. Poi pensai che ormai l'opera sua era inutile: camminai senza sapere dove andassi ermando qua e là fino a notte e poi mi ritirai in un albergo verso via Nizza. La mattina di lunedì continuai a girare qua e là. Ero assalita dal rimorso di aver abbandonato solo in casa, benchè morto, il bambino; pensavo, con spavento, a mio marito, rabbrividii udendo le grida che passava parlare del mio bimbo ed accusarmi di un delitto che non avevo commesso.

Avrei voluto gridare la mia innocenza, parlare a cassa, giustificarmi; non fui capace di una risoluzione qualsiasi, solo scrissi a mio marito chiedendogli un appuntamento, col proposito di spiegare a lui come era passata la cosa. Dormii lunedì notte presso una donna, che non conosco e che m'ospitò per compassione, e me ne stetti presso di lei fino a ieri sera: volli uscire per trovare mio marito e fui arrestata. Nego di aver mai usato servizie a mio figlio, mentre confesso che forse fui verso di esso troppo severa: ciò dipende anche dal mio carattere facilmente irascibile. Mi accuso pure di aver avuto la pessima abitudine, quando ero in collera, di dargli degli spintoni, per cui talvolta ebbe ad urtare contro mobili o pareti riportando qualche contusione. Ma non ebbi mai in animo di recargli danno alla salute, e molto meno di liberarmene come di un peso.

« Confermo che il bambino morì verso le ore 11 di domenica mattina: ed ecco ch'ei mi morto soffocato da catarro e forse anche per vermi.

« La cenere bianca che V. S. mi dice trovarsi nella stufa fu prodotto dall'aver io bruciato un almanacco dell'*Ospo*, che avevo comperato ad insaputa di mio marito mentre egli già ne possedeva una copia. Non ho altro da dire ».

L'angiolo che ritorna

Ma i giudici non l'hanno creduta. La scienza negativi ad essi aveva escluso la possibilità che il bimbo si sia potuto così gravemente ustionare solo cadendo sul cerchio del coperchio della stufa, bastato sbadatamente in terra.

L'accusa ritorse come a prova della raffinatezza malvagia della femmina l'avviso inviato al marito che si era recata a cercare un dottore. Quand'ella sorti di casa fu videro molti testimoni: era già con lacta ed il bimbo già era spirato da alquanto tempo. Su questo punto fu, del resto, colta in contraddizione, evidenti.

La giustizia ha ragionato inesorabilmente contro di lei e l'ha rinviata a giudizio come assassina del suo bimbo. La difenderanno gli avvocati Motta e Pavesio.

In carcere la Bertoldi è stata visitata da più signore. Le hanno recapitato le gravi accuse che le si muovono. Sul suo volto cinereo non è passato un lampo d'emozione. Ha detto soltanto colla sua voce dolce, flebile e melanconica:

— Non l'ho voluto uccidere: il bimbo m'o to mi..... Lo sa in nel Paradiso che lo sono innocente..... Egli ritorna tutte le notti, povero angiolo, a rivedermi e mi fa coraggio e lo bacio, ed egli mi bacia, ed io giuoco, ed egli piange con me, perchè egli sa che io non l'ho ucciso, che io non l'ho voluto uccidere....

E dopo una pausa ed un sospiro:

— Dei resto, anche mio marito, — aggiunse la donna quasi con calma convinzione, — anche mio marito non può credermi colpevole.

Infatti il povero uomo, colpito dalla più straziante sventura, non ha aperto che gli occhi del cuore. Solo in tal modo egli ha potuto non impazzire.

Oini.

La discussione di un'importante causa
contro il Banco Sconto

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Oggi, innanzi alla 1.a sezione del Tribunale di Roma, si è discussa la causa promossa dal signor Giuseppe Giraudo contro il Banco Sconto e Sete di Torino in liquidazione ed il suo ex-direttore signor Rocco Fontana, per un preteso disarmamento di danni. In dipendenza della vendita fatta nel 1907 dal Banco Sconto e Sete di 3063 azioni costituite in pegno presso il Banco stesso da certo signor Paolo Anfosso, di cui il signor Giraudo vanta la proprietà. Relatore fu il consigliere comm. Mosca. Il Giraudo era rappresentato dagli avvocati onorevole Grippo, prof. Coglialo, Trivento ed Albano: il Banco Sconto e Sete dall'avv. professor Catanseo ed Anselmi di Torino, Rivarolì e Paris; il signor Fontana era rappresentato dall'avv. Bandana.

La discussione ha occupato tutta l'udienza, svolgendosi su varie questioni di diritto proposte dalle parti. Per il Giraudo discusse il prof. Coglialo e l'avv. Trivento; per il Banco Sconto e Sete e l'ex-direttore signor Rocco Fontana, il prof. Catanseo e l'avv. Anselmi. La sentenza sarà nota fra qualche giorno.

Una goletta perduta
col capitano e sei marinai

Viareggio, 5, ore 23.

Non si hanno notizie del brick-goletta *Manetta*, di 250 tonnellate, del compartimento di Spezia, partito da Livorno il 13 novembre scorso, con un carico di 150 tonnellate di grano e di botti vuote, e diretto per Oneglia, viaggio che i velieri compiono in circa 40 ore. Il brick invece è partito da venti giorni senza giungere a destinazione. Tutto l'equipaggio era di Viareggio. Le ipotesi che nei circoli marinareschi si fanno intorno a tale perdita, poichè non c'è nessun dubbio che il bastimento si sia perduto, sono due, e cioè che si sia *ingavonato* (termine marinaresco che vuol dire capovolto) e che i marinai non si siano potuti salvare, dato che nella notte dal 18 al 19 novembre avvenne una forte provenzalata, oppure che sia stato investito da un vapore non certamente italiano e lasciato in abbandono per non volere l'equipaggio del vapore investitore alcuna noia. L'equipaggio del *Manetta* era composto del capitano Mahaia Angelo, col figlio quindicenne, e i seguenti sei marinai: Eugenio Simonetti, Giuseppe Rossani, Vittorio Bisneano, Angelo Mangini, Giuseppe Anselli, Cori Angelo; tutti ammogliati, eccetto l'ultimo, giovanotto di ventidue anni. La famiglia di quest'ultimo è stata già duramente provata dalla sfortuna. Nella notte del 2 gennaio 1898 il cutter *Ilgenia*, capitano certo Giorgetti, insieme ad altri sei velieri si perse. Su tale cutter erano imbarcati due fratelli del Cori, che trovarono la morte. Nel febbraio di quest'anno un cugino del Cori, certo Rugghianti Virgilio, che era imbarcato a bordo del brick-goletta *Amabile*, annegò sulle coste della Sardegna.

Appendice dalla *Stampa* 78

L'AVVENTURIERO
Romanzo
di Michele Zévaco

XXXII.

" Barra abbasso! ,,

Ciò che aveva detto Montreal era perfettamente vero. L'albergo del *Grande Enrico* aveva cessato di albergare i passanti con la sua insegna. Era deserta la grande sala del pianterreno, erano sconfitte i boccali, le stoviglie, il vasellame di Faenza, le fortide casseruole! Erano vuote le cantine, le scuderie, il pollaio! Non c'era più nulla, non c'era più nessuno nell'albergo del *Grande Enrico*!

Qual cataclisma aveva mutato in un deserto quel luogo in cui sino a poche ore innanzi erano echeggiate le grida festose dei clienti e le risate delle serve rubicondo?

Un imprevisto capriccio di mastro Lureau aveva prodotta tanta desolazione.

Il degno albergatore, gli calde che vuol, bersaglio ai motti della moglie bilbosa che si era affrettata a raccontare la storia della famosa pomata, aveva avuto tutto ad un tratto un'idea bizzarra.

Ecco: Folbergo venne in mente di abbandonare e di intraprendere un altro commercio. Quale? Vedremo più avanti.

Frattanto è da sapere che mastro Lureau era andato a far visita, all'insaputa della sua buona moglie, ad un suo collega, che teneva un albergo a cinquecento passi di distanza, all'insegna del *Buon incontro*. A questo collega era capitato precisamente il contrario di ciò che era capitato a mastro Lureau: quanto più mastro Lureau declinava, tanto più andavano bene le cose all'albergo del *Buon incontro*.

Da questa situazione le trattative furono considerevolmente agevolate; mastro Gero, proprietario del *Buon incontro*, ritornò ben presto a render la visita a mastro Lureau e lodando scambiarono di nulla, nulla, nulla, valuto tutto.

Due giorni appresso i due albergatori avevano già concluso il contratto e firmata la cifra.

— Io ci rimetto — aveva detto Gero — ma non importa, accetto il patto per amicizia!

— Ed io ci perdo — aveva risposto mastro Lureau, — ma lo faccio per farvi piacere.

E Gero sospirando aveva finalizzato e allineato su la tavola parecchie colonnine di scudi che mastro Lureau, sorridendo, aveva fatto cadere in un piccolo sacco di pelle.

E quello stesso giorno, Lureau, assurato all'albergo del *Grande Enrico*, cominciò col far portare una scala e staccare l'insegna; abbassò l'insegna non senza una lacrima.

Dopodiche la signora Lureau rimase stupefatta vedendo i pezzi su le anche rovesciò contro il suo degno sposo una di quelle valanghe di invettive umane alle quali mastro Lureau, da quel mario addomesticato che era aveva l'abitudine di fuggire.

Ma questa volta mastro Lureau non fuggì e lasciando che sua moglie si sgolasse, ordinò ai vari clienti che erano nella sala del pianterreno, di sgombrare immediatamente. Poi adunò tutti i valletti, i garzoni e le serve, pagò loro il salario e li pregò di andare a cercare fortuna altrove.

Intanto le invettive della signora Lureau erano salite al più alto diapason, ma, vedendo che l'albergatore per la prima volta in tutta la sua vita coniugale non dava alcun segno di pentimento o di emozione, madama Lureau comprese non rimanere a far altro che venire e venne badando però sempre di sott'occhio a ciò che faceva mastro Lureau.

Pochi minuti dopo due o tre carrette si fermarono dinanzi alla porta dell'albergo; pel alcuni scudi entrarono e sotto gli ordini di mastro Gero, cominciarono a caricare su le barrette, ravole, scabelli, bianchetto e vasellame.

Allora la signora Lureau non si tenne più: si riebbe subito dal suo svenimento e si precipitò con le mani protese verso mastro Lureau, il quale fu pronto ad afferrarle per i polsi, e, profittando dello stupore che nello donna aveva prodotto questo inaspettato atto di ribellione, la condusse in un angolo e cominciò a parlarle sottovoce.

Che cosa le disse? Di quali belle frasi arricchì il suo discorso?

Essa finì per ascoltare il marito con benevola attenzione e mormorò persino: « Sì, sì, vedo che ti abbia ragione ».

Intanto nell'albergo, due uomini che avevano assistito a quel trasloco, l'uno pensieroso, l'altro inquieto.

Il primo era uno straniero, uno sconosciuto.

Il bilancio dell'impero
discusso al Reichstag.
La triplice alleanza.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.

E' cominciata oggi al Reichstag la discussione generale del bilancio. Come è abitudine in questa occasione, si sono pronunciati grandi discorsi sulla politica estera. Tuttavia si è provata qualche delusione, giacchè tutti si aspettavano le dichiarazioni del principe di Bülow. Il cancelliere era infatti presente al Reichstag ed è da notare che egli prende generalmente la parola subito dopo il *leader* dei diversi partiti. E' voce che il centro, i nazionali liberali ed i socialisti soltanto hanno parlato.

Si è notato nelle critiche degli oratori una moderazione ed una prudenza a cui non eravamo abituati. I tre oratori hanno attribuito la maggior parte degli imbarazzi, attraversati dalla Germania in questo momento, alla debolezza della sua diplomazia, pittosto che allo spirito aggressivo della politica delle altre nazioni e della Francia in particolar modo. Il segretario di Stato alla tesoreria von Silow, in fatto nuovamente l'esposizione della situazione finanziaria dell'Impero ed ha insistito sulla assoluta necessità di attuare delle economie. Il segretario di Stato ha fatto a questo proposito la circolare indirizzata da Bülow a tutti i capi di ufficio delle amministrazioni imperiali. Il cancelliere precisa il modo con cui egli si propone di realizzare delle economie. «Il compito, dice il principe, non può essere compiuto che rimodernando ogni amministrazione dello Stato e riducendo il numero dei funzionari».

Il deputato Speck dichiara che è impossibile scoprire nell'esposizione del bilancio, l'applicazione dello spirito di economia annunciato dal Governo. Il bilancio della marina non comporta riduzioni essenziali e nemmeno secondarie. Per canzonare sulle traccie dell'Inghilterra, vengono messe in cantiere di un sol tratto parecchie corazzate da 19 mila tonnellate. Quanto al bilancio della guerra vi sarebbe molto da tagliare.

In questo momento entra Bülow.

«Per esempio, prosegue l'oratore, per quanto riguarda gli affari della Cina, la Russia ha ridotto a trenta uomini il suo posto alla Legazione, la Francia ha definitivamente ritirato le sue truppe: perchè lasciamo noi laggiù 700 uomini? Per quanto concerne l'affare di Casa Bianca, siamo lieti di constatare che una soluzione definitiva e completa sia intervenuta, mandando a regolare la questione ad un tribunale arbitrale (*vivi applausi*). Tuttavia questo affare non ci è valso dei lauri: la nostra diplomazia non ha avuto la più bella parte in esso (*approvazioni al centro e sui banchi socialisti*). Inoltre non siamo soddisfatti nel valore che la Germania non ha abbandonato l'Austria».

Prende quindi la parola Bassermann, deputato nazionale liberale.

Egli dice: «Il partito nazionale liberale approva in generale le misure prese dal Governo e protesta contro le proposte tendenti a realizzare delle economie sul bilancio della guerra. Siccome le proposte sono di minore importanza, è impossibile fare una riduzione dell'effettivo delle truppe. Il momento sarebbe infatti male scelto, più di quanto possa immaginarsi, giacchè la Germania è circondata da molti pericoli. Sappiamo quanto la Francia ha rinforzato il suo esercito stabilendo ovunque ai suoi posti di frontiera delle batterie montate; ricordiamo le recenti discussioni della Camera francese e le dichiarazioni del ministro della guerra, dicenti che le apprensioni espresse a proposito degli effettivi dell'esercito francese sono destituite di qualsiasi fondamento e che la cavalleria sarebbe, due ore dopo l'ordine di mobilitazione, in grado di trovarsi alla frontiera. Possiamo tutti rallegrarci dello stato attuale del nostro esercito».

L'oratore sottopone ad una critica ironica le dichiarazioni del maresciallo inglese lord Roberts, cavaliere dell'Aquila Nera, a proposito di una invasione tedesca.

«L'Inghilterra non può proibire alla Germania di aumentare la sua flotta, un uomo non può proibire ad un bambino di diventare grande. Quanto al Marocco, la Francia ha pubblicato un Libro Giallo. Speriamo che il Reichstag riceverà ben tosto documenti su questo affare. L'affare di Casa Bianca è stato celebrato alla Camera francese come una vittoria: in Germania si è assai critici a nostro diplomazia. Le ultime discussioni alla Camera hanno provato che la Francia si rifiuta di immischiarsi negli affari interni del Marocco.

«Bisogna che gli interessi siano energicamente sostenuti: tutti hanno approfittato del riconoscimento di Muley-Hafid. Desideriamo vivamente che l'ordine sia definitivamente ristabilito al Marocco, onde si possa applicare l'atto di Algesiras. La Germania è stata sorpresa dall'azione dell'Austria relativa all'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Forse si forniranno spiegazioni a questo proposito: in ogni caso, faremo bene a conservare con l'Italia e l'Austria la politica della Triplice. Tuttavia, la nostra amicizia per l'Austria non deve impedirci di trattenerci dall'esigere che il Governo austriaco prenda misure per evitare che si rinnovino eccessi, come quelli provocati a Praga. Sono questi atti, i quali debbono affliggere tutte le persone civili. Vogliamo ravvicinarci all'Austria specialmente al momento attuale, in cui aderno alla Francia ed all'Inghilterra si costituiscono gruppi politici.

Il deputato socialista Spiegel critica vivamente la politica della Germania al Marocco ed in Cina. L'oratore ricorda l'incidente dei disertori di Casa Bianca e chiede una seria inchiesta sopra l'agenzia di diserzione, sostenuta pecuniariamente dal console tedesco. Tutta questa faccenda costituisce una vittoria diplomatica della Francia su di noi.

I rapporti fra i due popoli francese e tedesco sono assai cordiali e lo si è visto recentemente quando è accaduta la terribile catastrofe di Radborg. Sono pure i valorosi soldati francesi, i quali hanno penetrato per primi nella Legazione di Pechino, diventata preda delle fiamme: essi hanno messo a repentaglio la loro salute e la loro vita per salvare ciò che poteva essere salvato. Bisognerebbe che venisse rappresentato in un quadro l'operaio francese e l'operaio tedesco accorrenti in soccorso l'uno dell'altro. Sarebbe questa una bella scena allegorica di riconciliazione!

L'oratore critica in seguito la situazione politica ed espone l'isolamento della Germania. Un ministro italiano ha dichiarato che allo spirare della Triplice l'Italia dovrà cercare di riavvicinarsi all'Inghilterra ed alla Russia.

«Quanto al bilancio esso mi sembra falso. Non ho visto figurare i 250 mila franchi pagati perchè la seconda intervista imperiale non fosse pubblicata in America».

In questo momento avviene un incidente. Il luogotenente colonnello Goltz, del ministero della guerra, seduto al banco del Consiglio federale stramazza sulla sua poltrona, in preda ad una crisi epilettica e viene trasportato fuori della sala. Anche il principe di Bülow esce. L'oratore continua: ogli parla della politica attuale e la paragona a quella di re Federico Guglielmo III, che chiama il capo degli inetti. Il presidente non ha inteso questa parola e non richiama l'oratore all'ordine che dopo la fine del suo discorso. La discussione è rinviata a lunedì.

Un'interpellanza
alla Camera Ungherese
sugli armamenti in Bosnia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Budapest, 5, ore 24.

Alla Camera dei deputati oggi, in fine di seduta, Nagy, indipendente, interpella il Governo circa l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina e specialmente sulla dichiarazione di Aerenthal, che nella questione dell'annessione, si trova d'accordo coi firmatari del trattato di Berlino. Nagy inoltre chiede schiarimenti sui negoziati iniziati da Aerenthal colla Turchia senza averne avuto mandato, negoziati che imporrebbero all'Austria-Ungheria nuovi oneri in seguito ai compensi da accordarsi alla Turchia. L'oratore vuol sapere pure quale scopo abbia il completamento del 15.o Corpo d'armata e la mobilizzazione dei reggimenti ungheresi.

Wekerle, rispondendo, comincia per dichiarare completamente infondata la notizia relativa a un preteso scontro fra un distaccamento del 36.o fanteria e una banda serba. Wekerle dichiara pel parimenti infondate le voci delle mobilizzazioni di truppe e di preparativi di guerra. Le misure militari prese — dice Wekerle — si limitano al richiamo di tre classi di riservisti del 15.o Corpo d'armata, al mantenimento sotto le armi dei soldati che si trovano in servizio da tre anni, e al dislocamento di alcuni battaglioni e qualche batteria di montagna in Bosnia ed Erzegovina. Wekerle soggiunge che il Governo crede suo dovere di informare il paese su tutte le misure che si prendono. Nessun altro provvedimento oltre a quelli annunziati è stato preso.

Wekerle deplora che Nagy abbia accusato il Governo di non aver fatto quanto doveva e dice che l'interpellante attribuì ad Aerenthal dichiarazioni che questi non ha fatte mai. L'esposizione fatta da Aerenthal alle Delegazioni è la sola autentica, non già quella diffusa da molti giornali. Wekerle si riserva di rispondere alle altre domande di Nagy a tempo opportuno e dichiara che le informazioni di indole diplomatica avute dall'interpellante sono completamente false ed infondate, e non possono dar luogo a nessuna risposta (*applausi*).

La Camera prende atto della dichiarazione di Wekerle.

Voci sulla morte di ufficiali e soldati
in scontri con montenegrini

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, ore 1.

Il Tribunale generale di Boemia ha, per l'intervento della Prefettura di polizia, proibito a tutti i giornali di Praga, sotto pena di confisca, di pubblicare informazioni relative a movimenti di truppe ed altre analoghe.

Eccovi un'altra notizia che vi trasmetto per debito di cronaca, ma che merita conferma:

Secondo un telegramma da Zombor al *Pester Hirlap* di Budapest, la moglie del luogotenente Vall Wassily ha ricevuto un telegramma annunciantole che suo marito, il quale era di guarnigione a Jilleg, era stato ucciso, e la pregava di assistere ai funerali di lui. La vedova del luogotenente vi si recò ed apprese che, oltre all'ufficiale, quattro soldati del medesimo reggimento erano caduti in uno scontro con montenegrini.

L'esercito rivoluzionario
entra a Porto Principe

Porto Principe, 5, ore 24.

L'esercito rivoluzionario, composto di ottomila uomini, è entrato stamane in città. Il generale Simon, che era alla loro testa, ha ricevuto ovazioni dalla popolazione. L'ordine e la disciplina non sono stati turbati. Il generale Nord Alexis e le persone che lo accompagnano hanno lasciato il *Dugway-Trouin* e si sono imbarcati sulla nave tedesca *Sarnia* per Kingston.

Il Comizio di Roma pro Campanozzi

Roma, 5, ore 2

Questo sera ha avuto luogo un Comizio di protesta contro la punizione inflitta all'impiegato postelegrafico Campanozzi. Il Comizio aveva uno speciale interesse, sia per la proclamazione ufficiale che doveva avvenire del Campanozzi, come candidato nelle elezioni del Collegio di Brancaccio, sia per i discorsi che avrebbero dovuto pronunciare gli onorevoli Turati e Comandini. La presidenza dell'assemblea fu affidata all'on. Andrea Costa. Fra i presenti si notavano molti consiglieri comunali di parte popolare, l'ex-deputato Mazza, l'on. Turati, l'on. Comandini, ecc. Avevano aderito anche l'on. Barzilai, il Sindacato dei ferrovieri e tutte le Sezioni postelegrafiche italiane.

Ha preso per primo la parola l'avv. Lapenna, per il partito radicale; quindi ebbe la parola l'on. Comandini. L'on. Comandini comincia a fare una critica feroce della legge sullo stato giuridico degli impiegati, approvata dalla Camera, ponendo in rilievo specialmente le insidie che essa nasconde e danno della classe degli impiegati. Ebbe alcune allusioni all'on. Giolitti, salutato con grida di: «Abbasso la Banca Romana!». L'on. Comandini aggiunge che la legge sullo stato giuridico, colpendo il Campanozzi, è venuta a colpire direttamente il diritto di associazione. Essa non è una legge — ha soggiunto — è un nuovo Codice penale. L'on. Comandini, sempre applaudito, si felicitò del vitalizio rivendicazionale, che ha risposto alla provocazione del Governo colla punizione del Campanozzi. Il Governo — terminò l'oratore — dovrà assumere, per la ribellione aperta di tutti gli spiriti liberali della nazione, un'altra linea di condotta.

All'on. Comandini, salutato da grandi applausi, seguì l'on. Turati, il quale cominciò dicendo: «Questi applausi li mando per espresso agli elettori di Brancaccio, i quali si preparano a riscattare Roma dalla vergogna che il Governo le ha gettato addosso». L'onorevole Turati continua dicendo di non addentrarsi nell'esame critico della legge sullo stato giuridico, perchè su di essa parlerà alla Camera, e parlerà anche sul caso Campanozzi. Egli qualificò la legge sullo stato giuridico degli impiegati come un sopruso e come un mezzo per mettere le manette al cervello. Da ultimo si mostrò lieto del risveglio che si è manifestato nella classe degli impiegati, i quali cessano da oggi di essere una classe di semplici lavoratori per diventare una classe di cittadini. Parlarono anche brevemente l'ex-deputato Mazza e l'on. Costa. Alla fine fu approvato un ordine del giorno, proposto dalla Camera federale degli impiegati, col quale, dopo aver inflitto un biasimo al Governo, per la punizione inflitta all'impiegato Campanozzi, si fanno voti che il condannato di ogni sia da voti del popolo inviato domani al Parlamento a giudicare l'opera dei suoi violenti giudicatori.

Per accelerare i processi per i fatti di Parma.

Roma, 5, ore 23.

Gli onorevoli Berenini, Treves, Costa ed altri loro colleghi del gruppo parlamentare socialista hanno oggi conferito col ministro di grazia e giustizia Orlando, pregandolo di interessarsi per una maggiore sollecitudine nel compimento dei processi ancora in corso per i fatti di Parma. Questi non lasciano l'enorme lungaggine dell'istruttoria, ora quel procuratore generale domanda il rinvio del processo ad altra sede per legittima suspicione, la qual cosa condurrebbe ad altri inverosimili ritardi. I deputati socialisti hanno segnalato al guardasigilli tutte le odiosità di una simile procedura.

L'Italia al convegno europeo
delle Leghe antiduelliste

Ci telegrafano da Budapest, 5, ore 24:

Il Convegno delle Leghe antiduelliste europee si terrà 18 corrente nella sala del Parlamento, per costituire un Ufficio antiduellista internazionale. Delegati della Lega italiana sono i signori Ugo Marcello Tavella ed Enrico Berutti, presidente e vice-presidente del Comitato promotore dell'Associazione antiduellista giovanile in Italia.

Nel Comitato permanente del lavoro

Roma, 5, ore 23.

Il Comitato permanente del lavoro, sotto la presidenza del senatore Pisa ha tenuto oggi due sedute. L'on. Cabrini ha riferito sul lavoro carcerario nei riguardi delle industrie libere, osservando specialmente i più importanti rami di tale lavoro (agricoltura, arti tessili, calzoleria e tipografia) e richiamando i voti di associazioni industriali ed operaie. Su proposta del relatore, il Comitato ha deliberato un questionario da sottoporsi alle Camere di commercio, alle Leghe operaie ed alle Federazioni di mestiere interessate. Sull'assicurazione contro i danni della disoccupazione, in rapporto alle richieste del recente congresso della Confederazione generale del lavoro per l'istituzione nel bilancio dello Stato di un fondo di duecento mila lire per sussidi alla Cassa delle Associazioni operaie e contadine che soccorrono i soci disoccupati, riferì lo stesso on. Cabrini proponendo una serie di domande da rivolgersi, a mezzo del ministero di agricoltura, alle Federazioni professionali, alle singole Leghe ed alle Associazioni di mutuo soccorso per rilevare con sicurezza lo stato di fatto attuale. La proposta del relatore venne accolta, deliberandosi di procedere d'accordo colla Direzione del credito e previdenza. Il Comitato esaminò poi una serie di casi per l'applicazione della legge che abolisce il lavoro notturno nei fornì, respingendo quelle istanze che, se accolte, potrebbero attentare alla serietà della legge. Richiamandosi all'iniziativa della Unione femminile nazionale, su relazione del consigliere Belno, il Comitato ritenne indispensabili taluni provvedimenti legislativi intesi ad impedire l'impiego di fanciulli dell'uno e dell'altro sesso in spettacoli pubblici, di cammuffo illipuziane, balli, ecc. Il relatore appoggia le sue proposte con una serie di articoli sulla stampa politica, medica, artistica e scolastica ed all'esempio della legislazione straniera.

Pio X riprende le sue occupazioni.

Roma, 5, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane il Papa si è alzato per la prima volta piuttosto di buon'ora, ha celebrato la Messa ed è sceso nella biblioteca privata, ove si è trattenuto a lungo, esaminando numerose carte, ed ha ricevuto il cardinale segretario di Stato per il disbrigo di parecchi affari. Pio X ha cominciato da oggi a riprendere gran parte delle sue ordinarie occupazioni.

Un sindaco fucilato dal segretario comunale.

Ci telefonano da Napoli, 5, ore 23:

Il signor Vincenzo Guarino, sindaco del Comune di San Pietro a Bedienno, anni or sono, accogliendo le raccomandazioni di alcuni suoi amici, impiegava, come segretario, negli Uffici municipali del paese un Raffaele Licardi, pessimo arnese, più volte condannato alla reclusione per reati di sangue e per furti, il sindaco acconsentì a impiegare il Licardi, sia perchè le persone che lo avevano raccomandato erano organi principali del suo partito, sia perchè sapeva a quali pericoli andava incontro negando l'impiego al Licardi. Costui, dopo qualche anno, sebbene lo stipendio da segretario non gli permettesse di mutare una vita molto allegra, ebbe l'infelice idea di contrarre matrimonio con una giovane del paese, benestante, svaghi i primi entusiasmi dell'amore, il Licardi si vide costretto dalla necessità di ottenere un impiego per sua moglie. Desiderava che fosse impiegata presso le scuole infantili, in qualità di inserviente supplente. Il sindaco Guarino concesse anche questa volta l'impiego desiderato ed uno stipendio corrispettivo, onde evitare urti col Licardi, del quale egli temeva molto le violenze delle parole e la prepotenza degli atti. Dopo qualche anno però il Consiglio comunale di San Pietro a Badiarno, per ragioni di economia, sopprese una sezione dell'Asilo infantile, e per conseguenza soppresse anche il piccolo stipendio percepito dalla moglie del Licardi.

Questi, che si trovava in gravi ristrettezze, avendo per giunta da mantenere tre figli, montò su tutte le furie e minacciò di fare degli scandali. Ma non avvenne nulla. Visto però che non era ascoltato, il Licardi prese di mira il povero sindaco Guarino, dal quale era stato tanto beneficato. Gli scrisse sette lettere minatorie, nelle quali domandava la consegna immediata di L. 3000, pena la vita. Il sindaco rimase al brigadiere dei carabinieri, producendo le lettere. Costui fece rapporto alla Sotto-Prefettura, in quale diede ordine al sindaco di destituire il minacciato Licardi. Questi, non appena seppe ciò, meditò vendetta contro il sindaco. Ed infatti questa sera, sull'imbrunire, poco prima delle 18, armato di fucile, si diresse verso la dimora del sindaco. Questi esercitava anche la professione di farmacista, ed in qual momento era nella sua farmacia, intento a comporre alcune medicine presso il pancone. Il Licardi, giunto presso la porta a vetri, che era chiusa, puntava l'arma ed esplodeva una fucilata, che colpiva alla testa lo sventurato sindaco, che stramazzò al suolo. L'aggressore si diede alla fuga, mentre alla detonazione accorrevano i famigliari. Questi, con una vettura, trasportavano al Pellegrini il ferito. I sanitari hanno dovuto constatare che l'infelice era rimasto cieco completamente, e che si trovava in gravissime condizioni. L'Autorità inviava attive indagini per rintracciare il Licardi, che è riuscito a darsi alla fuga.

Episodi pietosi
della catastrofe di Taibon

Belluno, 5, ore 15,10.

Perdura la dolorosa e profonda impressione per l'orribile disastro di Taibon. Il prefetto, comm. Prandi, che insieme al capitano dei carabinieri, cav. Paolini, al procuratore del Re, avv. Speziorin, ritornò ieri sera a Belluno, ha mandato al Ministero un lungo rapporto, chiedendo soccorsi. Lo spettacolo che presenta il villaggio di Pra, è indescrivibile: sopra l'ammasso di rovine si erge, terribile nella sua immensità, un cono di frantumi, da cui sporgono massi enormi. Basta dire che l'altezza del cono raggiunge circa cento metri, perchè si possa avere una idea della violenza con cui gli abituri sbalzati dalla frazione furono schiacciati. Del paese poco rimane: il gruppo di case situate in fila sotto la roccia è stato d'istinto in massima parte: oltre venti case sono state devastate o scoperchiate: tre furono completamente spazzate: delle altre resta solo piccola traccia. I morti sono 29. Sul luogo del disastro si trova con squadre di operai, l'ing Mainoni, del Genio civile.

Lungo la via da Pra a Taibon si assiste a scene dolorose: sono uomini, donne, fanciulli in preda a sgomento, che cercano asilo qua e là nei villaggi vicini e trascinano su carretti le povere suppellettili domestiche salvate al disastro. Le selve sono ricoperte di polvere prodotta dai macigni sfracellati, frantumati; tra quella nebbia polverosa si scorgono animali, capovolti, alberi e arbusti stroncati. Ovunque nella vallata reca un'impressione desolante di cronaca, la quale, per quanto sinistramente colorita, sia sempre sotto la realtà.

La Deputazione provinciale ha votato un sussidio di mille lire, e si è costituita in Comitato provinciale di soccorso, salvo ad aggregarsi altre Autorità e cittadini.

Chiese derubate e presbiteri sgombrati

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 15:

Telegrafano da Reims che ignoti malfattori hanno svaligiato la chiesa di Nalson. Dopo essersi introdotti in sagrestia rompendo la porta a colpi di scala, essi si sono dati al saccheggio, rubando due calici ed una pisside. Essi tentarono poscia di appiccare il fuoco alla chiesa, ma il parroco, avvertito dal sacrestano, fece suonare le campane d'allarme e così l'incendio potè essere spento a un dal suo inizio. Prima di fuggire, i malfattori commisero un furto anche nella cappella funeraria del cimitero.

Mandano pure da La Roche sur Yon che ieri si procedette a Luçs sur Boulonne alla esecuzione del presbitero del circolo della parrocchia. Alcuni disordini avvennero e delle pietre furono state scagliate contro i gendarmi.

Si ha da Angers che alle ore 8 del mattino il commissario speciale ha proceduto allo sgombro del presbitero di Semmur. Si dovette sfondare la porta ma la gendarmeria non è intervenuta.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente.

ARMA DEI CARABINIERI.

Varugo, tenente nella Legione di Firenze, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio — Per Nauocchi, tenente nella Legione di Bari, la sua anzianità nei gradi di tenente e di sottotenente è portata rispettivamente al dato del 21 marzo 1897 e 14 novembre 1901, e procedera nel ruolo dell'Arma al tenente Zingarelli.

ARMA DI FANTERIA.

Per Calabria, maggiore a riposo, sono revocati i regi decreti del 23 febbraio e 18 agosto 1905 riguardanti il suo collocamento in congedo provvisorio e collocamento a riposo ed è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Mercini, maggiore nel 2.o reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Mangani, maggiore in aspettativa speciale a Napoli, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Di Rozzo, sottotenente nel 15 fanteria, è dichiarato in dimissione dal grado — Sarlorio, capitano in aspettativa speciale a Livorno, è richiamato in servizio presso il 17 regg. fanteria — Billi, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 76 fanteria — A Stagno, capitano in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di due anni — A Stagno, tenente in aspettativa per due anni a Messina, l'aspettativa è prorogata di un altro anno.

Giannola, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Foso, e Barbieri, tenente id. id. a Milano, ammessi a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del loro grado e della loro Arma, sono richiamati in servizio e destinati il primo al 94 fanteria ed il secondo al 12 regg. bersaglieri — D'Agostino, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Gravina, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 10 regg. bersaglieri — A Corlese tenente in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi a Roma, l'aspettativa è prorogata di altri due mesi — Gamelin, tenente del 3.o fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi.

Benedetti, colonnello comandante 138 reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Bellei, maggiore nel 52 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio — Ancellini, capitano in aspettativa nel Alà, è richiamato in servizio presso il 29 fanteria — Curti, capitano nel 94 fanteria, comandato al Distretto di Mantova, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Crocetta, capitano nel 38 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Lopresti, capitano nel 22 fanteria, comandato al Distretto di Reggio Calabria, cessa di essere comandato come contro — Tranese, capitano nel 3.o bersaglieri, è comandato al Distretto militare di Mantova — Celentani, tenente nel 36 fanteria, è trasferito al 25 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Baria, capitano nel regg. lancieri *Montebello*, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi.

A Francioli tenente in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Milano, l'aspettativa è prorogata di un altro anno, con la perdita dell'anzianità — A Scarampi, tenente in aspettativo per motivi di famiglia per un anno a Torino, l'aspettativa è prorogata di altri quattro mesi, con la perdita dell'anzianità — Arioo, tenente nel regg. lancieri *Iesio*, è trasferito al regg. *Savoia cavalleria*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Calichiopulo, capitano alla Direzione d'artiglieria a Torino, è ammesso a frequentare il corso di elettrotecnica al Politecnico di Torino — Gagliani, capitano nella Brigata da Cesta di Sardegna, è comandato al comando del Corpo di Stato Maggiore — Costanzi, tenente nel 7.o regg. artiglieria da campagna, comandato all'Istituto Geografico Militare, cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DEL GENIO.

Pescetta, colonnello, direttore del genio a Milano, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Toselli, tenente-colonnello alla Direzione del genio di Bari, Sotto-Direttore di Cannaro, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Carbone, colonnello, direttore dell'Officina di costruzione del genio di Pavia, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è esonerato dalla sopra indicata carica ed è nominato direttore del genio di Alessandria — Natale, colonnello, direttore del genio di Alessandria, è esonerato da tale carica e nominato direttore del genio di Milano — Bajo, tenente-colonnello all'Officina di costruzione del genio di Pavia, è nominato direttore dell'Officina di costruzione del genio a Pavia — Bardi, capitano nel 2.o genio, è collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti da ragioni di servizio per un anno.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Zeppini, capitano nel 62 fanteria, comandato al Distretto di Verona, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti, e destinato al Distretto di Verona.

CORPO SANITARIO.

Demurtas, sottotenente medico all'Ospedale di Bari, è trasferito all'Ospedale di Cagliari.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Alazzi, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

CORPO CONTABILE.

Dulci, tenente contabile presso il 59 fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Bortoluzzi, maggiore contabile presso il Magazzino di casermaggio di Alessandria, è trasferito al Panificio di Bologna, con la carica di consegnatario — Mosso, maggiore contabile presso la Legione dei carabinieri di Ancona, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Alessandria, con la carica di consegnatario — Cosa-Urani, maggiore presso il Panificio di Bologna, è trasferito al Panificio di Torino, con la carica di consegnatario — Del Modico, capitano contabile presso l'8.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Ancona, colle funzioni di relatore e direttore dei conti.

Cocchi, capitano contabile presso l'Ufficio dei personali militari varii, è comandato al Ministero della guerra — Ughetto, tenente contabile al Panificio di Verona, è trasferito all'8.o regg. artiglieria da campagna, con la carica di facente funzioni di direttore dei conti — Verona, capitano contabile al Magazzino di casermaggio a Savona, è trasferito al Panificio di Verona.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra. — Vocino, primo segretario, è collocato a riposo per sua domanda e per anzianità di servizio e per l'età ed è nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Cannone, archivista, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e nominato cavaliere della corona d'Italia.

Personale di giustizia militare. — Mariotti, consigliere di Stato a riposo, è conferita dalla carica di giudice presso il Tribunale Supremo di guerra e marina — Bertarelli, consigliere di Stato, giudice supplente presso il Tribunale Supremo di guerra e marina, è nominato giudice ivi — Bodio, consigliere di Stato, è nominato giudice supplente al Tribunale Supremo ivi.

Personale insegnante civile. — Arzani, maestro di scherma, Frigo, maestro di ginnastica, Balbone, maestro di scherma, sono promossi maestri di 1.a classe — Macchi, maestro di ginnastica, Primotti, maestro di ginnastica, Caporali, maestro di scherma, Fabozzi, maestro di ginnastica, sono promossi maestri di 2.a classe.

I seguenti marescialli maestri di scherma sono nominati maestri aggiunti nel personale dei maestri civili della scuola e dei collegi militari e con la destinazione di fianco a ciascuno indicata: Mocelini, alla scuola centrale di tiro di fanteria; Manni, alla scuola di cavalleria — Carovani, maestro di scherma alla scuola militare, è comandato alla scuola di applicazione di sanità militare, è trasferito alla scuola di applicazione di sanità militare.

Ragionieri, geometri del genio. — Faiz, ragioniere geometra principale, alla Direzione del genio di Bari, è trasferito alla Direzione del genio di Ancona — Grevardi, ragioniere geometra principale alla Direzione del genio di Torino, è trasferito alla Direzione del genio di Verona — Zanussi, ragioniere geometra principale alla Direzione del genio di Verona, è trasferito alla Direzione del genio di Torino — Brino, ragioniere geometra alla Direzione del genio di Napoli, id. id. id. di Venezia — Almerighi, ragioniere geometra id. id. id. di Ancona, id. id. di Verona (sezione staccata di Mantova).

Medaglie d'ordine (Amministrazioni dipendenti). — Pacini, ufficiale d'ordine al Panificio di Ancona e Ghisleni, id. alla Direzione del genio di Genova, sono collocati a riposo per loro domanda per infermità comprovate — Longo, ufficiale d'ordine alla Sotto-Direzione del genio di Cannaro, è trasferito al 2.o regg. di fanteria per sua domanda — Fossa, ufficiale d'ordine presso il 2.o artiglieria da costa, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata per sua domanda — Ferrario, ufficiale d'ordine nell'ufficio dei personali vari, comandato al Ministero della guerra, è nominato applicato alla Corte dei Conti.

Ufficiali d'ordine nei magazzini militari. — Dalla Bacha, ufficiale d'ordine presso il 1.o reggimento fanteria, è trasferito al Distretto di Verona — Bigatti, ufficiale d'ordine al Distretto di Verona, è trasferito al 1.o fanteria.

Ufficiali in congedo.

CORPI DI COMPLEMENTO.

Ferraro, sottotenente medico del Distretto di Genova, della Direzione di sanità di Torino, è trattenuto in servizio all'ospedale di Genova con gli assegni per 6 mesi.

I sottonominati sottotenenti di fanteria, aspiranti alla nomina di sottotenente in servizio attivo permanente, sono ammessi al concorso indetto. Essi sono chiamati a presentarsi il 1.o corrente mese, alle ore 8, ai Comandi delle Divisioni militari sottoindicati per prender parte agli esami scritti. Si avverte che i candidati disapprovati in qualcuna delle prove orali, saranno senz'altro esclusi dalle altre prove:

Alla Divisione militare di Torino: Capirona, del Distretto di Torino, deposito di Torino; Donovan, del Distretto di Ivrea, deposito del 4.o alpini; Dalmazzo, del Distretto di Torino, deposito di Varese; Franzini, del Distretto di Torino, deposito di Lodi; Foa, del Distretto di Torino, deposito di Torino.

Alla Divisione militare di Verona: Lajolo, del Distretto di Torino, deposito di Vercelli.

Alla Divisione militare di Alessandria: Borgheio, del Distretto di Torino, deposito di Torino; Sarri, del Distretto di Roma, deposito di Mantova; Vivaldi, del Distretto di Genova, deposito di Parma.

Alla Divisione militare di Cuneo: Casano, del Distretto di Cuneo, deposito del 2.o alpini; Marro, del Distretto di Mondovì, deposito di Asti.

Alla Divisione militare di Genova: D'Apollonio, del Distretto di Campobasso, deposito di Campobasso; Lamberti, del Distretto di Genova, deposito di Ferrara; Palma, del Distretto di Genova, deposito di Cremona; Zino, del Distretto di Savona, deposito di Savona.

UFFICIALI DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. — Lanciotti, maggiore-generale medico in posizione ausiliaria, è collocato a riposo.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17:

L'odierno *Bollettino del Ministero della Marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il sottotenente di vascello Malusa cessa di far parte del quadro organico degli ufficiali di Stato Maggiore Generale della marina ed è nominato, in seguito ad esame di concorso segretario nel ruolo del personale amministrativo di ragioneria al Ministero della marina.

I seguenti giovani muniti di diploma di perito ragioniere sono nominati, in seguito ad esame di concorso, segretari nel ruolo organico del personale amministrativo di ragioneria al Ministero della marina: Guadagnolo, Marchi, Zanieri. La loro anzianità è stabilita immediatamente dopo quella del segretario Maltese.

Il capitano macchinista Opipari, al termine della sua licenza, è destinato a prestar servizio presso la Direzione delle costruzioni navali all'Arsenale di Taranto.

SPORT

FOOT-BALL

La palla Dapples.

Oggi finalmente si giuoca questa ormai famosa palla d'argento. L'interesse dell'incontro ha oltrepassato le mura cittadine e da Vercelli si annunzia che più di duecento amatori entusiasti accompagneranno la squadra della «Pro Vercelli», onde assistere al disputatissimo incontro.

Fervono gli ultimi preparativi al Campo Juventus, ove tutto lo desiderato sono state prese onde assicurare al numeroso pubblico uno spettacolo degno della nostra Torino. Le comode, spaziose tribune non attendono che di venir invase dalla folla gaia e rumorosa tanto caratteristica delle grandi gare footballistiche, alla quale si aggiungerà indubbiamente numerose e rappresentanti del gentil sesso.

Rammentiamo ancora una volta che il campo del *Juventus F. C.* è situato all'incrocio dei corsi Vinzaglio e Sebastopoli, lo fondo alla piazza d'Armi medesima; vi si accede in dieci minuti dal capolinea tramvia Barriera d'Orbassano.

Ci sia permesso ora fare un augurio alla squadra juventina: che essa, cioè, sappia strenuamente difendere e mantenere a Torino l'ambitissimo trofeo.

Ecco i nomi dei rincontri:

Juventus: Dapples, Mastrella, Goccione, Barberis, Colombo, Ferraris, Collino, Borel, Frey, Jacquet e Donna.

Pro Vercelli: Innocenti, Servetto, Binachi, Arn, Milano I, Leone, Milano II, Bertinetti, Fresia, Visconti e Rampini.

Il F. C. Piemonte a Genova

Il *F. C. Piemonte* (prima squadra) si recherà oggi a Genova per giuocare un *match* contro il *Genoa Cricket*. Quest'ultima squadra non si incontrerà quindi oggi con la prima del *F. C. Torino*, come si era annunciato. Il *match* sospeso domenica scorsa per il deplorando incidente toccato ad un giuocatore contrario verrà ripreso domenica prossima sul campo del San Gottardo, a Genova.

La squadra del *F. C. Piemonte* è così composta: Fiorina, Capello, Perazzi I, Berardo E., Simonazzi, Muramchi, Valobra, Gavinelli, Berardo F., Perazzi S. e Coppa.

La stessa squadra del *F. C. Piemonte* si recherà martedì a Vercelli per giuocare un *match* contro la prima squadra della *Pro Vercelli*.

LOTTA.

I campionati del mondo a Parigi.

Al «Casino» di Parigi continuano a svolgersi, fra sempre diverse, le ultime lotte della *grande finale*. Ecc

CRONACA CITTADINA

Il Comizio pro Campanozzi

Traendo un pretesto dal numero degli intervenuti al comizio indetto per ieri sera, dobbiamo dichiarare che il caso Campanozzi non ha sollevato grandi correnti di emozioni nè nel mondo operaio nè in quello degli impiegati torinesi. Il salone dell'Associazione Generale era infatti appena discretamente popolato di un pubblico promiscuo, composto in piccola parte degli *habitues* di tutte le adunanze popolari. Sul banco della presidenza presero posto, col segretario amministrativo della Camera del lavoro, Viglongo, il presidente della Camera federale degli impiegati, prof. Cosmo, il segretario della Confederazione del lavoro, Rinaldo Rigola, Quirino Nofri, per la Confederazione postale, ecc.

Il Comizio venne iniziato fra una grande calma, Viglongo, in nome della Camera del lavoro, apre la discussione, dicendo che la stessa degli organizzati ha creduto di non poter chiamare indifferente dinanzi ad un atto di Governo che tende a soffocare in fasce un'organizzazione che, come quella degli impiegati, intende affermarsi come è nel suo diritto. Da quindi la parola a Rinaldo Rigola.

In nome della Confederazione del lavoro, l'onorevole deputato di Biella spiega molto brevemente le ragioni che consigliano il proletariato ad appoggiare l'agitazione sorta in seguito al caso Campanozzi. La ragione essenziale è quella accennata da Viglongo: è perchè attraverso al caso Campanozzi il Governo ha rivelato le sue intenzioni liberticide. Il proletariato, appoggiando l'agitazione comincia quindi una sua funzione naturale, che è quella di difendere da tutti gli attentati i diritti del cittadino e soprattutto delle organizzazioni. Il proletariato, dice, ritiene il principio della padronanza democratica. Nessuno deve sentirsi padrone nello Stato; gli impiegati devono soltanto obbedienza alle leggi create liberamente dalla nazione. E' per affermare questi concetti che il caso Campanozzi ha dato motivo ad un movimento di agitazione che ha trovato largo consenso popolare. Egli si augura che gli elettori di Biandrate accolgano favorevolmente la candidatura Campanozzi; è sarà questo il migliore dei modi che si possa dare per il momento al Governo. (*Applausi*).

Si alza quindi il prof. Cosmo, che parla in nome della Camera federale. Svolge il suo breve discorso in forma piana e temperata. Che l'agitazione iniziata abbia radice in una buona causa, gli è affermato dal fatto che l'anima del popolo è legata ad essa. Il principio che la questione Campanozzi involge è sostanzialmente questo: se un impiegato ha o no diritto di libera critica sugli atti pubblici che crede lesivi alla Nazione. Esaminando la accusa fatta al Campanozzi sostiene che in fin dei conti egli ha semplicemente criticato il ministro d'aver affidato all'industria privata un lavoro che a giudizio dei tecnici più competenti avrebbe potuto compiersi lo Stato. Egli non ha quindi elevato accusa di disonestà al ministro, ma ha criticato il metodo. Nega poi che chi facendo il Campanozzi abbia rivelato un segreto d'ufficio. Il solo suo torto fu forse quello di non avere esercitato il suo diritto di cittadino in forma direttamente epistolare, per il che avrebbe potuto essere, forse, censurato, ma non destituito come fu. Come rimedio pel futuro, invoca l'istituzione di un tribunale amministrativo che eserciti il suo mandato al riparo di ogni influenza dell'alta burocrazia, che più della persona dei ministri — che sono spesso vittime innocenti degli atti che si compiono in loro nome — è la fautrice delle molte ingiustizie in cui si dibatte lo Stato.

Quirino Nofri, per la Federazione postelegrafica, dice che il Comizio non deve rappresentare un semplice atto di opposizione. Si dilunga a considerare il caso Campanozzi e afferma che il Governo ha mancato di lealtà e sincerità. In lasciato all'impiegato l'illusione della libertà, ma poi l'ha colpito e continua senza pietà a colpirlo appena egli dimostri di volere l'organizzazione con carattere non solo economico, ma politico. Ai tempi del dominio austriaco la libertà d'organizzazione era già tale.

« Il caso Campanozzi — dice l'oratore — è un anello della lunga catena della quale si avvince il Governo. Se le organizzazioni proletarie non furono soffocate nella stretta si è perchè sono forti e resistono; quelle degli impiegati invece sono appena all'inizio della loro costituzione e cedono ancora ».

Continua il Nofri osservando che la carriera e la pensione sono due coefficienti della debolezza degli impiegati, i quali sono trattenuti come schiavi. Meglio sarebbe stato per essi avere salari più alti e poter pensare da sè al proprio avvenire.

La carriera e la pensione soffocano così la difficoltà di organizzazione della massa degli impiegati.

Concludendo il suo discorso anneggiando alla solidarietà ed invitando gli impiegati a non disperare del proprio avvenire anche di fronte alle sopraffazioni.

Viglongo legge alcune adesioni di Legnano, e da la parola a Gino Pira, il quale è conosciuto nel suo discorso, che è una filippica contro il sistema governativo attuale. Al un certo punto dice che il « caso Campanozzi » gli fa un poco l'effetto del discorso di Tiberio a Cartagine. dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, ed il commissario di polizia sottovoce, raccomandandogli di essere prudente.

— Sono logico — risponde Pira — e per questo è strano che mi si interrompa.

L'incidentino provoca grandi applausi.

L'oratore si scaglia quindi contro tutto l'ordinamento burocratico vigente, e tratta della necessità dell'organizzazione, che si deve estendere a tutte le classi, dando una preparazione alle venture battaglie elettorali.

Il prof. Mazzia parla per il partito radicale; accenna similmente ai precedenti del caso Campanozzi, suppone anch'egli i sistemi burocratici, che riducono gli impiegati a delle macchine automatiche, e conclude augurando la vittoria elettorale al dottor Campanozzi.

Dopo un breve discorso del signor Bottini per la democrazia cristiana, Pavese critica in Camera del lavoro per aver accettato il patrocinio del Comizio, mentre per i ferrovieri, all'epoca della loro destituzione, nulla fece. Egli vede in tutto ciò un movimento elettorale inteso a preparare il blocco popolare. L'oratore ad un certo punto è interrotto da qualcuno dell'uditorio, e ciò provoca un po' di rumore.

Oddoni, sindacalista, parla perchè — dice — nè qualcuno tratar d'anarchia. L'oratore intende, che dice delle verità, invocato al diritto d'organizzazione, che è diritto alla vita, e si fa interrompere da un impiegato quando afferma che il movimento degli impiegati si tiene appartato da quello proletario.

— E' una solenne bestia!

— No: è vero.

Il sindacalista chiude il discorso dando, a nome dei suoi compagni e delle sue, un voto di solidarietà alla causa Campanozzi.

Viglongo, per la Confederazione generale della Camera del lavoro, nega che il Comizio abbia l'occulto scopo elettorale accennato dal Pavese, e, mentre già l'assemblea si va sciogliendo, legge il seguente ordine del giorno, che è approvato all'unanimità:

« I cittadini intervenuti, riuniti in Comizio in sera del 5 dicembre, dopo esaminate dettagliatamente le circostanze in cui l'impiegato Campanozzi venne destituito d'ordine del governo;

Dichiarano essere non solo diritto, ma altro dovere dell'impiegato e dei cittadini d'esprimere pubblicamente come sottrazione di poteri amministrativi ed ogni sperpero di pubblici fondi;

« Riaffermano l'assoluta necessità che la legge sulla stato giuridico venga riformata con la concessione di quelle che furono da se le garanzie dei pubblici funzionari, e che deplorano l'attuale arbitrio nei trasferimenti, il pericolo che la concorrida delle associazioni dei funzionari liberi e di quelli segnalato riesca a liberare questo di ogni freno, che lo incensi e si getti tutto e solo il vessillo della Nazione, e ripetuta volta che gli Enori antipatetici di Biandrate, ispirandosi a questi ideali, li affermino col nome del dottor Campanozzi ».

Il Comizio è finito; sono le 23.30.

Musica al pubblico.

La Banda Municipale darà concerto alle ore 14 d'oggi, in piazza S. Carlo, col seguente programma:

1. Marcia *Cristoforo Colombo*, di G. Vannucci — 2. Ouverture *Eclaide*, di G. Pares — 3. Suite d'orchestra *Sylvia*, di L. de Libes: a) Prelude Les Chasseurs; b) Cortege de Bacchus — 4. Fantasia sull'operetta *La Rouge heroine*, di R. Strauss — 5. Valzer *A Toi!*, di E. Waldteufel.

La passeggiata studentesca
pro Lega nazionale.

Il Comitato d'agitazione degli studenti ha organizzato una passeggiata pubblica per raccogliere fondi da inviare alla Lega Nazionale, istituita nelle terre irredente per la difesa della lingua e della nazionalità.

La passeggiata avrà luogo nel pomeriggio di lunedì, gli studenti percorreranno le vie principali della città, divisi in otto gruppi, avendo ognuno un proprio itinerario. Gli addetti alla raccolta saranno muniti di una cassetta suggellata e di un distintivo.

Ecco gli itinerari dei rispettivi gruppi:

Primo gruppo: Via Po, piazza Vittorio, corso Lanza Po, Cairoli, Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, via Marzini, via della Rocca, via Cavour, via Roma, via Ospedale, e ritorno, per piazza Vittorio, in via Po.

Secondo gruppo: Via Pietro Micca, piazza Settembre, corso Re Umberto, via Peschiera, corso Casselfidardo, corso Vittorio, via Arsenale, via Santa Teresa, via Maria Vittoria, via Carlo Alberto, Galleria Subalpina.

Terzo gruppo: Via Palazzo di Città, via Milano, Porta Palazzo, via Ponte Mosca, ritorno; quindi: corso Regina Margherita, corso Principe Eugenio, via San Donato, via Mazzini, via Vittorio, piazza Statuto, via Garibaldi, piazza Castello.

Quarto gruppo: Via della Zecca, via Napione, ponte Regina Margherita, corso Cassio, ponte Vittorio Emanuele; quindi: via Vanchiglia, corso Regina Margherita, via Montebello, via Rossini.

Quinto gruppo: Via Lagrange, via Nizza, corso Raffaello, via Madama Cristina, via Accademia Albertina, via Principe Amedeo, via Carlo Alberto, corso Vittorio Emanuele, via Lagrange.

Sesto gruppo: via Garibaldi, piazza Statuto, corso Finanze, via Duchessa Jolanda, corso Principe Oddone, corso Vittorio Emanuele, corso Valdocco, via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello.

Settimo gruppo: Via Roma, piazza Carlo Felice, via Sacchi, corso Sommeiller, via San Secondo, corso Vittorio Emanuele, via Ventisettembre, corso Regina Margherita, Porta Palazzo, via Milano, via Palazzo di Città, piazza Castello.

Ottavo gruppo: Via Barbaroux, via della Cittadella, via Valdocco, via Santa Chiara, via Basilica, piazza San Giovanni, via Quattro Marzo, via Milano, via Genova, via Arcivescovado, via Arsenale, corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello.

Una lettera aperta di studenti
al Direttore del R. Politecnico di Torino

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, questa lettera aperta al direttore del R. Politecnico:

« Gli allievi ingegneri, laureandi nella presente sessione annuale, che desiderano coordinare i loro studi seguendo gli insegnamenti del corso superiore di elettrotecnica nella scuola Galileo Ferraris, presso questo R. Politecnico, di fronte alle difficoltà che solo ora, dopo circa un mese dalla presentazione delle domande di iscrizione, vennero poste all'esecuzione stessa, in conseguenza di una deliberazione del Consiglio didattico, sentono la necessità di pubblicamente esporre le loro condizioni in cui vengono a trovarsi.

« Essi, infatti, oltre venire privati di un corso di studi oggi più che mai necessario per la loro carriera, si trovano anche in grado di ingiustificata disparità di fronte ai colleghi degli anni passati, che, nelle stesse condizioni, hanno potuto frequentare il detto corso, ed ai colleghi che si laureranno negli anni futuri, poichè da quest'anno in poi, con sagace provvedimento, si è, nei nuovi regolamenti, fatto dell'elettrotecnica materia obbligatoria di esame.

« Nè tornò certo ad onore del Politecnico nostro, il fatto che alcuni, i quali in esso hanno regolarmente seguiti i cinque anni di studio, e che si laureano in tempo regolare, vennero costretti a non completarsi gli studi medesimi, se non impiegando due anni in più dei futuri laureati.

« I laureandi ingegneri hanno presenti questi fatti, veramente disastrosi per molti, alla S. V. Illma, sicchè, animati da serena e giustificata gelosia del decoro dell'Istituto, per le della sua autorità, vorrà indurre il Consiglio didattico a ritornare sulla deliberazione presa, ed altrimenti decidere in loro favore ».

Le dimissioni
del Sindacato di Borsa.

Riceviamo:

« Torino, 5 dicembre 1908.

« *Egregio Sig. Direttore della* Stampa.

« La prego a voler pubblicare quanto segue:

« Il Sindacato della Borsa di Torino riceveva *sulo ieri sera, ore 19*, dall'onorevole deputato Giovanelli la modificata relazione sul progetto di riordinamento delle Borse, e convocò oggi il Collegio degli Agenti di Cambio per discutere in merito.

« E constatando come la spontanea anticipata ostruzione per parte degli Agenti di Cambio di Torino della cauzione in lire contanti non trovi ora compenso di sorta nella legge proposta e come non siasi tenuto conto alcuno dei suoi voti espressi in appello osservazioni relativamente all'orario delle riunioni di Borsa, ritenendo infine che l'articolo 63 distrugge radicalmente le proposte di tutti gli articoli antecedenti, il Sindacato aderendosi alle deliberazioni della Borsa di Roma, Milano e Genova ed alle altre motivazioni da queste indicate,

« coll'approvazione dell'intera assemblea,

« a titolo di protesta, ha deliberato di rassegnare le proprie dimissioni.

« E queste furono rassegnate oggi stesso alla spettabile Camera di Commercio.

« Queste deliberazioni del Sindacato della Borsa di Torino sarebbero state prese anteriormente se anche a noi fosse stata trasmessa prima la relazione dell'on. Giovanelli sul disegno di legge sull'ordinamento delle Borse di Commercio e della mediazione e sui contratti di Borsa, relazione che da giorni era stata comunicata ai Sindacati di Roma, Milano e Genova.

« Ringraziando della cortese ospitalità colla massima osservanza la riverisco.

« FEDERICO BERGERUS

« Presidente Sindacato di Borsa Torino ».

L'inizio
delle elezioni commerciali.

Questa mattina, alle 9, sono state iniziate le operazioni di votazione per le elezioni commerciali. Gli elettori di Torino sono divisi in cinque sezioni, ed i rispettivi seggi, distribuiti a cura del palazzo Comunale, sono presieduti dai seguenti magistrati: 1.o seggio, Bruno avv. Gustavo, pretore del II Mandamento; 2.o seggio, Cassina avv. Vittorio, pretore del III Mandamento; 3.o seggio, Intaran avv. Gustavo, pretore del IV Mandamento; 4.o seggio, Croce avv. Eugenio, pretore del V Mandamento.

Il movimento degli elettori alle urne è stato nel mattino assai discreto: ma sarà indubbiamente più attivo nel pomeriggio, dopo la chiusura dei negozi.

All'ingresso dei seggi camerali sono vigilati i distributori di schede.

La urne verranno chiuse alle 16, dopo l'ultimo squillo, e subito dopo cominceranno gli scrutini. Soltanto fra due o tre giorni potremo conoscere i risultati definitivi.

Il nostro distretto comunale comprende in tutti 26 Comuni appartenenti ai mandamenti di Torino, Aosta, Pinerolo, Ivrea, Susa, Varzelli e Biella. Le schede sono 166 e 20 e furono inviate 15.268.

Nelle ultime elezioni si recarono a votare circa 7000 elettori, e cioè il 50 %.

Per la libera docenza.

Oggi il dottor Camillo Toso tenne, alle ore 10, nell'aula dell'Istituto di Medicina legale, la sua Esposizione di la sua lezione, pel conseguimento di libera docenza in medicina legale, svolgendo il tema: « La diagnosi medico-legale dell'ubbriachezza ».

Disgrazia in caccia

Mario Finocchio, d'anni 24, mentre si trovava nella sua abitazione in piazza Cittadella Madre di Dio, N. 5, cadde a terra e riportò una ferita lacero contusa alla regione destra, e che il dottor Lardo, da cui fu curato, giudicò guaribile in 15 giorni.

Una bambina mortalmente ustionata
per un incendio.

In un alloggio di via Graglia n. 9, abita la famiglia Gavosto, composta del padre, della madre e di una bambina di 5 anni, per nome Rosa. I genitori, lavoratori, come al solito, uscirono di casa per recarsi al lavoro, e la bambina fu lasciata a letto.

Erano le 11.30 circa e la bambina sonnecchiava ancora, quando improvvisamente si incendiò un armadio.

Le fiamme si appiccarono anche a qualche altro oggetto, in modo che in breve un piccolo incendio, pericoloso, per quanto non violento, si accese attorno al lettino della fanciulla.

Il veterinario Luigi Escoffié, che si trovava in quel momento nel cortile della casa, intento ad attaccare il cavallo alla sua carrozza, si avvide che dalle finestre dell'alloggio usciva del fumo. Allora accorse al primo piano, atterrò la porta dell'alloggio e riuscì ad entrare nella stanza, proprio mentre la bambina cominciava a strillare, chiamando al soccorso.

Il veterinario la trovò a terra con le carni qua e là ustionate e le sottane incenerite. Egli con molta prontezza la portò all'esterno, dove parecchi inquilini le apprestarono le prime cure.

In quel mentre sopraggiunse la madre, che cadde in preda alla più straziante disperazione. L'Escoffié collocò la bambina nel suo veicolo e la trasportò al San Giovanni, dove il dott. Azario la fece ricoverare in pericolo di vita.

Il veterinario, nell'uscire dall'ospedale — sia per la commozione provata in seguito al doloroso avvenimento, sia per la fatica subita — cadde al suolo, colpito da accesso d'epilessia, e dovette essere curato e medicato.

***

La povera piccina è morta al San Giovanni dopo una lunga e straziante agonia.

L'orribile disgrazia tranviaria
di ieri sera.

Ieri sera un orribile disgrazia tranviaria accadde in via San Donato.

L'operaio Pietro Derieci, d'anni 32, abitante in via San Domenico, n. 15, passava dinanzi al n. 18 della stessa via San Donato, quando sopraggiunse improvvisamente un ciclista, il quale lo investì. L'infelice Derieci cadde al suolo sulle rotaie del tram. Il carrozzone n. 33 della Belga-Torinese, che sopraggiungeva in quel punto, gli fu addosso prima che egli potesse rialzarsi e gli stritolò completamente la gamba destra.

Subito molti passeggeri, cadinvasi da guardie municipali gli furono intorno per estrarlo di sotto le ruote; ma ciò non fu loro possibile. Si dovette chiedere l'intervento dei pompieri della caserma, i quali, sollevando il carrozzone tranviario, poterono estrarre di sotto le ruote il corpo dell'investito. Questo fu tosto trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove il dottore di guardia gli prestò l'amputazione dell'arto e lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

Difatti il Derieci dopo alcune ore spirò.

Il ciclista, subito sconosciuto, è ricercato.

Due rapine e un arresto

La signora Serafina Scaffarelli, d'anni 39, abitante in via Vittorio Amedeo, 3, mentre rincasava a sera fu avvicinata da un giovanotto, il quale con rapido e violento gesto tentò di strapparle di mano la borsetta. La signora coraggiosamente reagì e si diede a chiamare aiuto, così che l'audace rapinatore prese la fuga. Alcune persone però, capito di che si trattava, inseguirono il giovanastro, il quale nella sua pazza corsa andò senza volerlo a cadere fra le braccia di alcuni soldati di cavalleria in via Amedeo Avogadro. Fu consegnato agli agenti di P. S. della sezione Moncenisio e condotto in carcere. Fu identificato per tal Giacomo Robba di Antonio, d'anni 18.

Si crede che egli sia autore di un'altra rapina avvenuta l'altra sera in via Juvara.

Si è infatti che la signora Maria Berlieri, d'anni 36, fu pure aggredita da un giovinastro che tentò invano di strapparle una borsetta del valore di 125 lire e contenente 18 lire in denaro.

Il Robba si trova ora alle carceri giudiziarie a disposizione del procuratore del re.

Uno strano insegnamento in via Roma

Il pizzicagnolo Tito Riccio, abitante in via dei Fiori, N. 32, passando questa notte, in compagnia di cinque amici, in via Roma, presso piazza Castello, urtò un certo Chiaffredo Bonetti, carpentiere, il quale percorreva la stessa strada. Nacque un piccolo tafferuglio. Quando si vide il Bonetti, che, con una grossa accetta, insegnava di correre il Riccio, sopraggiunto minacciò al suo indirizzo. Il Riccio fuggiva, cercando di far perdere le sue traccie all'eccitato insegnatore.

A un certo punto, però, è precisamente all'angolo di via Finanze, il Riccio cessò dall'inseguimento e, mutando direzione, si affrettò verso piazza Carignano, dove venne afferrato, non senza fatica, da due agenti municipali.

Il Riccio fu accompagnato così in Questura, dove il funzionario di guardia lo fece trattenere in camera di sicurezza. Egli era ubriaco, e spiegava assai nocturnamente l'episodio, di cui era stato protagonista.

Stato Civile di Torino
5 dicembre 1908.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Abrate Giuseppe con Nicco Teresa — Raggneri Davide con Leonard Paulina — Bergoglio Emilio con Ferrucio Rosa — Re Carlo con Galbiano Luigia — Bracco Giuseppe con Marchiaro Vincenza — Girardi Domenico con Gastro Paolina — Griva Angelo con Nebiolo Giuseppina — Lecchi Attilio con Garibaldi Teresa — Manina Giovanni con Cortassa Caterina — Orlando Stefano con Gois Margherita — Pavesi Pietro con Morandi Maria — Perrone Alessandro con Balmondo Emilia — Rabaglia Oreste con Costa Paola — Sperraggi Mario con Pignocchino Teresa — Vigna Giovanni con Vinera Anna.

MORTI: Mocino-Cravela Giuseppe, d'anni 40, di Sala Biellese, rigattiere, via Borgo Dora, 25.

Lesio Margherita (ved.) n. Marrello, id. 82, di Giaveno, casalinga, via San Massimo, 40.

Anderi Maria (ved.) n. Rolandino, id. 68, di Torino, casalinga, via Borgo Dora, 21.

Revelli Ferdinando (ved.) n. Rossi, id. 75, di Scalenghe, agiata, via Galliari, 32.

Olivati Anna n. Richiardi, id. 39, di Carlo casalinga, via Cottolengo, 39.

La Salle Carola Luigia, id. 85, di Torino, casalinga, via Belvedere, 3.

Rocco Luigi, id. 40, di Monteu da Po, muratore, via Giulio, 1.

Regis Elisabetta, id. 72, di Briançonnet, casalinga, via Pannelegua, 8.

Seppa Carolina n. Bernardino, id. 28, di Moncalieri, casalinga, via Fontanesi, 35.

Appiano Luigia n. Biora, id. 52, di Cavagnolo, casalinga, via Baltea, 7.

Panzieri Giovanni, id. 69, di Montegrosso, fornaio, via Aosta, 36.

Lanza Amalia, id. 74, di Savigliano, nubile.

Fari Valeriano, id. 58, di Torino, ricevitore.

Merlo Giuseppe, id. 67, di Calizzano, casalingo.

Valleri Emilia, id. 66, di Vercelli, casalinga.

Mariondo Carolina n. Maletti, id. 62, di Alba, casalinga, via Aosta, 36.

Ajassa Ettore, id. 54, di Torino, carpentiere.

Cerea Clor, Battista, id. 75, di Cambiano, mugnaio.

Bellandi Edoardo Antonio, id. 58, di Torino, fonditore.

Fantino Gerrasio, id. 83, di Cavallara, contadino.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 10 non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rosso Duvé e la Angelo Domenica — nella dottor Geronimo, negoziante, con Rapelli Gimbitta — Borra Giuseppe, meccanico, con Molardo Giuseppina, operaia — Tonet Michele, fonditore, con Mulo Felicita, lavorante — Bocchio Giacomo, fabbricante, con Bottaro Anna Teresa, sarta — Meyrone Antonio contadino, con Borgi Maria ved. Olivetto, impagliatrice di sedie — Giacomin Leonardo, artista di varietà, con Zorzi Cecca — Alasia Eugenio, negoziante, con Gardano Lucia, commessa — Mennetti Carlo, negoziante, con Ferri Bianca, sarta — Bonanato Domenico, magazziniere, con Azione Teresa, lessitrice — Penna Giacomo, meccanico, con Fiandinetti Caterina ved. Bellardo, lavatrice — Longo ing. Ernesto, fotografo, con Segrio Ines — Alasia Roberto, parrucchiere, con Nosenzo Adelina, sarta — Barberis Luigi, imbiancatore, con Gazzera Anna, commessa — Bruno Celeste, verniciatore, con Ramasso Teresa, orlatrice — Belgrillo Cesare, decoratore, con Castro Celia, orlatrice — Lusiardi Giovanni, falegname, con Nivolo Margherita, sarta — Giovanelli Cesare, sarto, con Barberis Ester, sarta — Isabello Maurizio, falegname, con Ferroglio Caterina, sarta — Gervino Giovanni, conciatore, con Boro Maria vedova Dala, sarta — Collo Ernesto, musicista, con Sacchi Caterina — Nava Giovanni, fabbricante d'organi, con Andreaus Nella — Gerbero Carlo, muratore, con Meletta Anna Giuseppina, operaia — Bisignone Giovanni, fornaciatore, con Buri Carola, lessitrice — Ponchio Giacomo, fabbro, con Cavallo Carmelina — Micca Pietro con Scarotti Giovanna — Frand-Vieux Michele, conciatore, con Sandrigalerio Maria, filatrice — Cavero Giovanni, addetto al Municipio, con Tosco Margherita, sarta — Durando Pietro, meccanico, con Euricio Orsola — Ansaldi Giovanni, carradore, con Cervella Domenica operaia — Zanella Alessandro, meccanico, con Colombano Carolina, domestica.

Milanese Angelo, vigile comun., con Bianchi Margherita, sarta — Valletti Alfredo, ten. art., con Barucchi Eugenia — Lavini Camillo, impr., con Cenco Giachita, sarta — Migolino Celestino, fuochi., con Bianco Giuseppa — Gallarato Amedeo, impr., con Susin Teresa, sarta — Malfezzoli Giovanni, fattor. priv., con Ferrero Margherita, oper. — Mazzia Agostino, decor., con Ghio Caterina, camer. — Davico Michele, magazz., con Rossa Teodolinda, petrin. — Brignolo Pietro, soldat., con Canavesio Margherita, lavor. in maglie.

Musucci Carmelo, parrucchiere, con Testa Margherita, sarta — Gunther Carlo, giornaliere, con Neodrin Giovannetta, domestica — Borgoni Foscolo, avvocato, con Barzoni Roberta — Peneglo Vincenzo, viaggiatore, con Anzia Vittoria — Conti Gino, ferroviere, con Anzini Filomena — Nicolina Giuseppe, muratore, con Casellato Rosa, sarta — Cerutti Giovanni, giardiniere, con Scafaroni Giuseppa, tessitrice — Galvagno Riccardo, parrucchiere, con Lesina Angela, sarta — Dealfegri Secondino, esercente, con Bai Emilia, negoziante — Barale Angelo, stiratore, con Hoffmann Carolina, sarta — Salavo Ettore, meccanico con Marchix Albertina — Cantarella Pier Mario, negoziante, con Borzarello Emma — Fra Pietro, fattivendolo, con Benedetto Domenica, operaia — Alosino Giovanni, lavorante, con Magnolio Petronilla — Filippa Giovanni con Marchisio Salvatrice — Merlotti Giuseppe, contadino, con Pollavicini Maria — Disturbio Pietro, indoratore, con Locati Maddalena — Panata Ettore, falegname, con Gaia Giovanna — Franza Chiaffredo, meccanico, con Aquilini Susanna, operaia — Balbis Lorenzo, vaccaro, con Giorgero Augusta, operaia — Gorra Giovanni, ortolano, con Gaizio Maria — Giovannini Cesare, ferroviere, con Rosso Maria Giuseppa, operaia — Bongiovanni Luigi, cuoco, con Rosachio Rosa, cucitrice — Diversi Augusto, impiegato, con Brancio Teresa — Berti Carlo, impiegato, con Corti Aurelia — Campo Bartolomeo, meccanico, con Cerano Maria, tessitrice — Marino Bartolomeo, fonditore, con Sabelli Clotilde — Monaleri Crescentino, manovale, con Balmcerl Rosa, stiratrice — Bulla Giuseppe, decoratore, con Olivino Inos, sarta — Toria Antonio, fonditore, con Michetti Angela, tessitrice — Ferrero Ernesto, meccanico con Davico Clelia, sarta — Girard Giacomo, fonditore, con Bricco Maria, operaia — Manfredi Carlo, muratore, con Brusso Angela, operaia — Preis Bartolomeo, meccanico, con Sarelli Maria Angiolina, cuoca — Rosso Lorenzo, stalliere, con Ceresero Angela, cameriera — Oddino Angelo, operaio, con Belmarenti Maria, operaia — Bardo Giovanni, fattore, con Verri Carolina, tessitrice.

ULTIME NOTIZIE

Una intervista
con Milovanovich.

Belgrado, 6, ore 7,10.

Tutti i giornali hanno riprodotto una informazione pubblicata dal *Novoje Wremia*, e riportata anche dai giornali di Vienna e Budapest, informazione secondo la quale Milovanovich avrebbe detto al corrispondente del giornale russo che Iswolski avrebbe dichiarato che la Russia aveva anticipatamente promesso all'Austria di riconoscere l'annessione della Bosnia ed Erzegovina e che sarebbe anche costretto a riconoscerla alla Conferenza. Il corrispondente del *Novoje Wremia* aggiungeva che Iswolski aveva fatto conoscere a viva voce che non rimaneva alla Serbia altro da fare che chiedere compensi territoriali, del resto difficili ad ottenersi, data la situazione politica attuale.

La stampa austriaca approfittò dell'informazione ad un tempo contro Iswolski e contro Milovanovich, desiderando provocare una crisi ministeriale e suscitare conflitti nel paese per sviare l'attenzione dei serbi, intenta concentrato sopra la questione della Bosnia ed Erzegovina. Per conoscere la verità delle notizie ho creduto di rivolgermi direttamente a Milovanovich. Il quale mi ha dichiarato « che il commento del corrispondente del *Novoje Wremia* era inesatto, anzi così falso che egli si vede costretto a smentirlo categoricamente ».

Milovanovich ricorda che il corrispondente del giornale russo gli aveva domandato più volte, ed anche con un'insistenza che gli sembrò allora singolare, se Iswolski gli aveva dichiarato di avere assicurato Aerenthal che la Russia riconoscerebbe l'annessione della Bosnia ed Erzegovina per parte dell'Austria.

« Disgraziatamente — continua Milovanovich — debbo riconoscere che il corrispondente del *Novoje Wremja* ha senza scrupolo interamente alterato tutte le mie parole. D'altra parte, io ho veduto il signor Iswolski prima ch'egli avesse un colloquio con Aberenthal. A quel tempo Iswolski mi disse che, secondo certe informazioni, l'Austria si preparava ad annettersi improvvisamente la Bosnia e l'Erzegovina e che il ministro russo non aveva osservato di impedire la proclamazione di tale annessione.

« Quanto ai compensi territoriali, le mie dichiarazioni erano concepite in modo chiaro. Ho sempre considerato i compensi territoriali come una questione vitale per la Serbia nel caso di cui l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina diventasse un fatto compiuto. Ho anzi creduto necessario insistere formalmente su questa dichiarazione: che accordando compensi e soddisfacendo alle nostre giuste lagnanze, con si diminuiva affatto con ciò il nostro diritto, nè per ora, nè per l'avvenire, circa le nostre pretese sulla Bosnia ed Erzegovina. Al contrario, questo diritto (resto è basato sopra l'esistenza vitale della nostra razza) sulle previste annesse rimarrà intatto qualunque cosa accada. L'annessione sia riconosciuta o no. Questi diritti nazionali, che sono al disopra di ogni diritto internazionale possibile, rimarranno in vigore. Ecco ciò che giustifica gli sforzi energici che facciamo per la rivendicazione dei nostri diritti.

« Ho pure parlato nelle mie dichiarazioni al giornalista russo della questione della Conferenza: la mia opinione in proposito non è punto cambiata. La Conferenza non ha ragione d'essere se non nel caso che essa prenda una deliberazione categorica; ed essa sola può, nell'interesse universale, assicurare il mantenimento della pace. La Conferenza deve essere l'esplicazione e la pratica manifestazione della forza obbligatoria dei trattati e della protezione e della garanzia dei diritti lesi o degli interessi minacciati. L'Austria, respingendo questo modo di vedere, agì in maniera assolutamente contraria ad ogni diritto e ad ogni spirito di conciliazione. Come potrebbe esservi Conferenza, quando si scartasse ogni idea di riparazione per la violazione dei diritti di un'altra nazione e si volesse pure evitare la discussione dei compensi territoriali da dare alla Serbia ed al Montenegro, i cui interessi sono lesi o minacciati? Chi dice Conferenza, dice pace: operando altrimenti, è un manifestare il desiderio di una guerra, e l'Austria ne rimarrebbe responsabile dinanzi alla storia.

« Del resto, io non faccio che esporvi quello che disgraziatamente non ho visto pubblicato nella *Novoje Wremja*, al cui corrispondente, in un momento di fiducia, volli fare le mie prime dichiarazioni al ritorno in Serbia. Riguardo agli avvenimenti futuri, sembra che essi prendano un piega sempre più minacciosa per la pace, non soltanto nei Balcani ma nell'Europa tutta. Per il momento si sente troppo l'odore della polvere sopra la Sava... ».

Milovanovich, terminando, mi disse che il Governo pubblicherà un comunicato in questo senso.

Le manifestazioni antitedesche
in Boemia.

Vienna, 6, ore 8,10.

Si annunzia che manifestazioni antitedesche sono avvenute di questi giorni a Nimburgo ed in altre città della Boemia. Alcune sedi tedesche sono state addirittura demolite. Alla stazione di Hatzberg avvenne una rissa sanguinosa tra negozianti e sloveni.

La *Neue Freie Presse* scrive: « Nei circoli bene informati si crede che l'intesa austro-italiana sia stata conclusa allo scopo di impedire i progressi dell'Austria nei Balcani ».

La *Zeit* annunzia che le guarnigioni della Croazia e della Dalmazia sono state rafforzate di altri dieci battaglioni di fanteria e di quattro pure inviati colà forti rinforzi di cavalleria e di truppe del genio. Vennero inviati anche reparti di artiglieria da montagna nei presidi meridionali dell'Austria. I soldati partirono al grido di guerra.

Il Montenegro aspetta con fiducia...

Cettigne, 6, ore 8,10.

La notizia del bombardamento di Cattaro è assolutamente falsa. Il Montenegro, che ha la coscienza di sostenere una causa giusta, non si lascierà mai andare a commettere un atto che gli alienerebbe le simpatie delle grandi Potenze, nelle quali ha fiducia, ed attende serenamente i risultati della Conferenza.

Lo scontro sulla frontiera montenegrina
smentito

Vienna, 6, ore 8,5.

Si è smentita da Budapest la voce di uno scontro che sarebbe avvenuto sulla frontiera montenegrina, e che avrebbe costato la vita al luogotenente Kreitener. Si dice che questi si sia suicidato. La famiglia del luogotenente assicura, al contrario, che non si tratta di suicidio, ma che l'ufficiale è morto colpito da una palla nemica.

Una dimostrazione antiaustriaca
a Costantinopoli

Costantinopoli, 6, ore 7,10.

Ieri sera un corteo numeroso di facchini e di carrettieri in fatto una dimostrazione di protesta contro il Consiglio dei ministri. Il corteo ha percorso la maggior via di Stambul. Dinanzi alla Sublime Porta i dimostranti hanno gridato: « Abbasso l'Austria! Non lavoreremo mai per essi! ». Con grandi clamori i dimostranti hanno giurato di continuare il boicottaggio.

Le candidature
alla presidenza della repubblica Italiana

Parigi, 6, ore 10,5.

Telegrafano da Port of Prince al *New York Herald*: « Quantunque il Governo del generale Nord Alexis sia ora rovesciato, si ha ragione di credere che la rivoluzione sia appena cominciata. Infatti quattro o cinque generali si trovano ora in conflitto e si contendono il posto di capo supremo della repubblica. Il generale Fouchard con trenta suoi partigiani è partito da Hilston per unirsi all'esercito ed entrare trionfalmente a Port of Prince allo scopo di assumere la presidenza. Scene entusiastiche sono avvenute al momento della sua partenza. I fautori del generale Hauteny Firmin sono molto irritati contro il generale Fouchard e ritengono che la candidatura di Hauteny Firmin debba essere la sola. Il generale Lecompte ed il generale Fouchard pare si siano messi d'accordo per opporsi alla candidatura di H. Firmin ».

L'AFFARE STEINHEIL

Le pretese rivelazioni
e il sosia di Alessandro Wolff

Parigi, 6, ore 10,5.

Nella serata di ieri corse signora H. si è presentata alla Polizia, ove ha dichiarato che conosceva gli assassini dell'ispettore Bonnin. La sua deposizione è stata raccolta, e ne venne subito avvertito il giudice istruttore Atalin. Pare che le Autorità non annettano grande importanza a questa testimonianza spontanea.

Il *Journal* dice: « Nella serata di ieri un individuo si presentò davanti ad un commissario di polizia e gli fece delle dichiarazioni, di cui importante sembra grandissima. Queste dichiar

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

5 Dicembre

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 25. — Id. fine corr., 104 37 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 30
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 35.
Rend. 3 75 % (piec. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 35.
Rendita 3 1/2 0/0: prezzi nom. 100 35.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 100 35.
Rendita 3 1/2 % (piec. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 100 35.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1307, 1307 50, 1307, 1307, 50 1308, 1308 50, 1309 fine corr.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 805, 806 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in l. 391 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 175, lettera 100 375.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 4: denaro 122 925, lettera 123 025.
Londra 2 1/2: denaro 25 16, lettera 25 19.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 505 50.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 476 25.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502 1/2.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 355 1/2.
» Ferrovie Meridionali 355 1/4.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 298 1/2.
» Ferrovie Sarde C. 362 1/4.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 ore 514.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 505 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 500.
» Tramways Torino 4 1/2 514
Azioni Banca d'Italia 1307 1/2, 1308, 1308 1/2.
» Banca Commerciale 605, 606.
» Ferrovie Meridionali 681.
» Ferrovie Mediterranee 397.
» Cementi Vicenza 391 1/2

Borsa nulla, ma assai sostenuta.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

5 dicembre — Ore 17.

Rendita 3 75 0/0 104 40.
Azioni Banca d'Italia 1511, 1510.
» Banca Commerciale 607, 607 1/2.
» Meridionali 681, 680.
» Mediterranee 397 1/2.
» Cementi 392, 392 1/2.

Nonostante il contegno alquanto incerto della Borsa di Parigi, il nostro mercato pomeridiano ha fatto, bisogna dirlo, poche affività, in parte giustificate, trovandoci alla vigilia di tre giorni festivi.

La Banca d'Italia sempre in buona tendenza a 1511, 1512. La Comit pure leggermente migliore a 607, 607 1/2. La Rendita domandata ma poco lettera.

Prezzi nominali 5 dicembre.

Debiti redimibili

Prestiti.

126 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o — —
200 Pieni (Pontificio 1868) 5 o/o — —

Obbligazioni.

150 Asse Ecclesiastico 5 o/o — —
500 Ferroviario 3 o/o annesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (somma. 1885-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 365 50

Certificati.

— Somma, definitivi trentunnari per spese di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

100 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o 365 —
250 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o 319 50
500 Ferrovia Maremmana 3 o/o — —
50 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o 304 50
200 Strade ferrate Navara 3 o/o 321 —
200 Strade ferrate Cuneo 3 o/o 324 —
450 Id. id. id. 3 o/o 406 —
25 Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o 317 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 3 o/o — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1862) — —
400 Id. id. 3 o/o (Emissione 1863) — —
400 Id. id. 3 o/o (Emissione 1869) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 300 —
50 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o 304 —
200 Id. id. id. serie B 3 o/o 304 —
200 Id. id. id. serie C 3 o/o 304 —
200 Id. id. id. 1ª serie D 3 o/o 304 —
200 Id. id. id. 2ª serie D 3 o/o 304 —
500 S. ferr. Centr. tose Asciano-Grosseto 3 4 o/o 319 —
200 Id. id. id. id. 3 o/o — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o — —
50 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o 519 —
100 Id. per i averi ed ipot. Roma 5 o/o 517 —
200 Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 o/o 517 —

Azioni.

400 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato esercite al tronco Cavallerm.-Asti 3 o/o 300 —
400 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Asti, Castagnole, Castagnole, Mortara 216 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

250 Ferrovie Sarde (nette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1878) 3 o/o 319 25
500 Id. id. serie C (3ª emissione 1882) 319 25
500 Id. id. serie C (3ª emissione 1883) 319 25

Prestito.

100 Cattaneo della città di Napoli 5 o/o 103 50

Cartelle.

200 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o 495 —
50 Credito Comunale e Provinciale 502 —
100 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o 368 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

200 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese 490 —
250 Ferrovie Meridionali — —
500 Id. Secondarie Sardegna 513 50
450 Id. Sarde, serie A 311 —
400 Id. id. B 304 —
400 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1880 514 —
Id. id. id. 1891-97 514 —
Id. id. id. 1-251 514 —
240 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 514 —
200 Officine di Savigliano 510 —
100 Società Siderurgica di Savona 500 —
200 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 507 —
150 Società Carburo di calcio (Roma) 499 —
100 Id. Miniere di Montesponino 47 —
50 Id. Manifatture Lane Bergamasche 503 —
100 Id. Miniere Elba 504 —
100 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 515 —
100 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 498 —
100 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 495 —
50 Unione Esercizi Elettrici 478 —
200 Prestito Provincia Alessandria 444 50
200 Id. Provincia di Lecce 496 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di San Paolo 3 75 o/o 505 75
Id. id. 3 1/2 o/o 495 25
100 Fond. Banca d'Italia 3 75 o/o 502 50
100 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 o/o 510 —
Id. id. 4 1/2 o/o 509 —
Id. id. id. 3 o/o 325 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

800 Banca d'Italia — — —
800 Banca Commerciale Italiana — — —
800 Credito Italiano — — —
100 Società Bancaria Italiana — — —
100 Banco di Roma — — —
100 Banca della Liguria — — —
— Banca di Torino (stampigliate) — — 5 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 310 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — — 681 —
2.0 Id. id. Secondarie Sardegna — — 385 —
400 Id. id. Sicule — — 513 —
400 Id. id. Mantova-Modena — — 515 —
4.0 Id. id. Italia — — 509 —
250 Id. id. Piacenza (1.a emissione) — — 485 —
250 Id. id. Id. (2.a id.) — — 485 —
200 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — — 396 —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economi. — — 240 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi — — 480 —
200 Id. Ferrovie del Vomero — — 60 —
7.5 Id. Romana Tramways-Omnibus — — — —
300 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) — — 510 —
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — — — —

Elettricità, luce ed Ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gaz — — 335 —
200 Id. Consumatori Gas Luce — — 265 —
400 Id. Officine di Savigliano — — 1160 —
250 Id. Elettricità Alta Italia — — 247 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — — — —
200 Id. id. Servizio Italiano (Roma) — — 205 —
250 Id. Elettricità già Crotti — — 12 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche — — 147 —
250 Unione Elettr tecnica Italiana (Milano) — — — —
200 Società Anonima Officine già Piatti — — 224 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — — — —
250 Id. Fabbrice Piemontesi già Vandel e C. — — 206 —
400 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) — — 239 —
200 Id. Siderurgica di Savona — — — —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lime — — 85 —
50 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) — — 62 —
650 Id. acciaieria di Terni — — — —
120 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — — — —
25 Id. M. Rist. ovitroz. antinc. (Intra) (in.) — — 21 —
25 Id. Automobili Rapid — — — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — — — —
25 Id. Automobili « Bravetti » Fiat — — 74 —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Canossa) — — 78 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) — — — —
100 Id. Officine Torkommer per automo. e vel. — — — —
25 Id. Fiat-San Giorgio — — 88 —
25 Id. Marchand Fabbrica automo. (Savona) — — — —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — — — —
25 Id. Fabbr. automo. e cicli « Lux » (Torino) — — — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italia » Torino — — — —

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dal 5 dicembre 1908.

Greggie.

Titolo	Di Marzo	Extra 1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	52 54	50 51	45 46	41 43
11/13	51 52	50 51	45 46	41 43
12/15	50 52	50 51	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organsini.

Titolo	Di Marzo	Extra 1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	53 54	— —	— —	— —
20/22	52 53	50 51	45 46	— —
22/24	51 52	50 51	45 46	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) Piemonte da L. 10,50 a L. 10,75
Gialli reali id. » 10,— » 10,25
Incrociati (chinesi) id. » 10,— » 10,50

Prezzi praticati.

Greggi e Trame extra L. 51,50

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ed omaggio della sete già Bertolio e C.

Operazioni del 5 dicembre 1908.

Organsini	C.	11	Kg. 925,10
Trame	»	1	» 150,50
Greggie	»	51	» 814,50
Lana	»	—	» —
Articoli diversi	»	6	» 453,10
Totale	C.	70	Kg. 2344,10
Seta pesata	»	1	» 87,00
Lana pesata	»	—	» —
Totale	C.	71	Kg. 2431,10

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionati	N.	151	Kg. 12068,10
Pesati	»	38	» 2.43,50

Mercati di Genova.

GENOVA, 5 dicembre.

Caffè. — Mercato calmo, prezzi deboli, tanto sul nostro piazzale che sugli esteri. Sostenuti invece i mercati produttori, specialmente del Brasile. Quotasi per spedizione, schiavo di dazio:

Moka, da L. 180 a 200 — Portorico fino, da 170 a 190 — Id. corrente, da 160 a 165 — Perù pergamino, da 120 a 125 — Salvador lavato, da 136 a 140 — Id. naturale, da 124 a 126 — Id. caracoli lavato, da 140 a 150 — Id. id. naturale, da 124 a 126 — Id. rotondo, da 65 a 70 — Nicaragua naturale, da 110 a 112 — Id. rotondo, da 68 a 70 — San Domingo, da 105 a 120 — Id. lavato, da 146 a 160 — Porto Cabello naturale, da 110 a 114 — Santos naturale, da 90 a 104 — Id. caracoli, da 108 a 114 — Rio naturale, da 85 a 88 — Bahia, da 80 a 90.

Zucchero. — Richiesta attiva, prezzi fermi. Quotasi al quintale sul vagone in raffineria:

Raffinato nazionale extra fino pronto e a tutto il 1909, da L. 131 50 a 132 — Façon Arana chiaro, da 128 a 129 — Cristallino barbabietola, da 128 a 130 — Mischie inglese N. 1, 132 — Id. nazionale N. 1 fino pronto e fino a dicembre, 123 — Id. id. N. 2, 120 — Id. id. N. 3, 117.

Cacao. — Mercato calmo. Quotasi al quintale, schiavo di dazio:

Caracas, da 170 a 220 — Guayaquil Arriba, da 170 a 180 — S. Thomè, da 125 a 130 — Bahia groparato fair, da 125 a 130 — Trinità, da 135 a 175.

Pepe. — Mercato calmo, prezzi sostenuti. Quotasi al quintale, schiavo di dazio:

Pepe garofolato, da L. 56 a 58 — Id. nero Singapore, da 75 a 76 — Id. id. Tellechery, da 90 a 92 — Id. id. Cayenna, da 66 a 67 — Id. bianco Singapore, da 125 a 135 — Id. id. Penang, da 110 a 115.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 104 35.
Rendita 3 3/4 fine 104 37.
Antimonio 90 — Acqua Marcia 1540 — Azoto 173 — Ansaldo 173 1/2 — Banca d'Italia 1311 — Banca Commerciale 607 — Banco Roma 107 1/2 — Beni stabili 252 — Carburo 877 — Ginsa 310 — Cementi 151 — Credito Italiano 569 — Condotte d'acqua 334 — Eritrea 7 — Elba 356 — Ferriere Italiane 206 — Forni elettrici 70 — Fiorentina 16 — Fides 7 — Gas 1077 — Immobiliari 257 — Impresa Fondiarie 87 — Kerka 413 — Lamate 66 — Metallurgica Italiana 105 — Meridionali 683 — Mediterranee 399 — Montecatini 105 — Molini Pantanella 90 — Navigazione Generale 328 — Ominibus 277 — Piombino 196 — Petrolio 400 — Risanamento 65 — Sicula 50 — Valsnerina 140 — Zuccheri Romani 78 — Fondi rustici 130.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 17:

Borsino del mattino (ore 12). — L'odierno riunione è pure trascorsa con limitati affari, ma con resistenza notevole. La Rendita fine 104 35, 104 37 fine mese; Banca d'Italia 1307 50, 1306 50, 1307; Terni 1444, 1450; Commerciale 604 50 e 605 50; Credito 560; Meridionali 680; Mediterranee 397. Meno ferme le Edison a 636; Cementi 391, 390 50. Incerte le Elba a 352 50, 353; Savoia 332, 332 50. Cambi fermi.

Borsa effettiva (ore 16). — Affari sempre limitati, con tendenza migliore, anche per la Rendita, pervenuta a 104 35, 104 40 fine mese con un distacco di 15 centesimi per il contante. Terni 1443, 1458, 1456; Banca d'Italia 1306 50, 1310; Commerciale 604 50, 606, 607; Mioni e Silvestri 93 50, 95; Edison 635, 637; Cementi 390 50, 393; Rubattino 326 50, 327; Credito Italiano 569; Meridionali 681; Mediterranee 398. Cambi pronunciati con chèque su Parigi a 100 27.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Continua e si accentua il movimento sulla Banca d'Italia, e malgrado i tre giorni festivi, che invitano al realizzi, si chiude sostenuti.

La nuova legge sulla Borsa, che si discute oggi, ha messo in agitazione gli agenti di cambio di tutte le Borse italiane, dimissioni di Sindacati e forse mercato libero da mercoledì.

Rendita 105 40 — Comit 605, 607 50 — Generale 101 — Mittel 397 — Raffinerie 350 — Eridania 737 — Armstrong 178 — Savona 335 — Semplerie 140 — Kerka 413 — Italo 34 — Voltri 502 — Banca 1307, 1312 — Credito 569 — Meridionali 681 — Rubattino 327 — Industrie 278 — Terni 1456 — Elba 356 — Molini 120 — Carburo 874 — Ingresso 86 — Officine 471 — Banco 110.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 5 (Chiusura).

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —	Rend. Spagn. esterna	68 15
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 42	Banca Ottomana	705 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fisso	78 3/8
Rend. Ital. 3 3/4 0/0	100 95	Credito Fondiario	— —
Canneto su Londra	— —	Suez	3715
» a vista	25 11	Lotti Turchi	173 75
Cansol. ingl. 2 1/2 0/0	83 13/16	Ferr. Merid. a term.	656
Obbligaz. Lombarde	287	Rend. Russa estera	73 3/8
Obbligaz. Lombarde	287	Nuovo prest. russo	96 —
Cambio sull'Italia	99 13/16	Rend. portogh. 3 0/0	56 —
Turco nuovo	91 90	Banca di Fr ncia	4195 —
Banca di Parigi	1915 —	Cambio su Madrid	11 65
Turchino	4 0 75	Banca C mmerciale	870 —
Egiziano 4 0/0 rend.	103 —	Rendita Serba	77 30
Rend. Esterr. 4 0/0	94	Rio Tinto	1910 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 5.

Cambio su Londra	205 45	Obbl. Ferr. R. 3 0/0	91 —
Cambio su Parigi	81 45	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	198 10	Ferr. Merid ovali	104 25
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prest. 4 0/0	94 60	Russo inconvertiti	216 40
Rend. Turc. 1 0/0	91 70		

Tendenza calma.

Borsa di Vienna, 5.

Credito Austriaco	687 50	Lire italiane (carta)	95 25
Lombarde	109 25	Rend. Austriaca (arg.)	94 40
Fr. Austro-Austriaca	687 50	Id. in carta	94 10
Austriache	669 50	Union Bank	521 50
R. Austro-Ungarica	1725 —	Rend. Austr. in oro	114 75
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0	91 45
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	91 —
Cambio su Parigi	95 47	Banca Pesti Hazai	618 50
Cambio su Londra	239 —		

Tendenza calma.

MERCATI

Bestiame.

CHIVASSO, 2 dicembre.

Fatti al mirto da L. 13 50 a 15 00; Vitelli 1.a qualità da 5 50 a 10; Id. 2.a qual. da 6 50 a 8; Buoi 1.a qualità da 7 50 a 9 50; Id. 2.a qualità da 5 a 7 50; Tori da 7 50 a 9; Vacche da 4 50 a 8 25.

Buoi da lavoro da 250 a 500; Vacche da riproduzione da 200 a 450; Vitellini da 35 a 75; Maiali da 11 a 12.

Cereali.

CHIVASSO, 2 dicembre.

Frumento al quintale da L. 27 75 a 28 25; Meliga da 16 25 a 16 75; Pignoletto da 17 a 18; Segale da 20 50 a 21 25; Avena da 18 a 19; Miglio 19.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 2 dicembre.

Farina marca B al quintale L. 56 50; Id. marca C al quintale L. 54 50.

Riso bianco al quintale da L. 53 a 57 50.

Paste comuni al quint. L. 40 50; Id. di farine 42 50.

Pane fino non eccedente grammi 50 al chilo L. 0 45; Id. fino eccedente il peso di grammi 50 L. 0 20; Id. casalingo L. 0 34.

Foraggio.

CHIVASSO, 2 dicembre.

Fieno maggengo al Mg. da L. 0 80 a 0 85.
Ricotta al mirto da L. 0 65 a 0 70.
Terzuolo al mirto da L. 0 50 a 0 60.
Paglia al mirto da L. 0 55 a 0 60.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 2 dicembre.

Legna forte al quintale 1.a qualità L. 3 50; Id. 2.a qualità 3; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 50.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 2 dicembre.

Polli e galline alla coppia da L. 1 00 a 3 75; Capponi da 2 50 a 3 50 cadauno; Tacchini id. da 4 a 5; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a qual. al chilo da 2 60 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Pesce d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 20 a 1 50; Id. 2.a qual. da 0 70 a 1; Id. minuto da 1 25 a 1 60.

Uova alla dozzina da 1 60 a 1 70.

MERCATO DI NEW YORK,

5 dicembre.

Cambio su Londra	D	4.86.85
Cambio su Parigi	»	5.16 1/4
Petrolio Standard White	C	5.80
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	5.45
Cotone Middling	»	9.25
Cotone Middling a New Orleans	»	8 13/16
Frumento rosso	D	114 3/4
Grano turco	»	70 1/2
Farine extra	»	4.05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	5.10
Caffè Rio good pel corrente	»	6 1/2
Vend. caffè Rio in settimana sacchi N.		—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Mascobado N. 12	»	3.41

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 dicembre 1908.

Torino	89	23	46	90	48
Bari	41	62	46	58	70
Firenze	31	58	55	42	79
Milano	58	20	22	20	89
Napoli	16	61	74	15	89
Palermo	84	17	89	58	31
Roma	34	66	25	6	47
Venezia	4	88	49	61	7

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

"PICCOLI AVVISI"

Arti e Mestieri Commerciali.

Cent. 50 per parola — Minimo 20 parole.

DRAGEES du Moment. Aphrodisiaque instantané; instruction gratis. — Ecrire docteur Dufrene, rue Siegecia, 10, Milano. 32664 M

INGEGNERIA: disegni; progetti massimo; dettaglio. Prezzi minimi. Precisione. — Putimberti, posta. 32662

LA Gran Settimana della Storia Umana, indicando l'avento storico principale di ogni giorno della settimana, come pure l'epoca attuale onore l'albo dell'ottavo giorno della storia (giorno di resurrezione). Volume in tela L. 3.50; Tip. Claudiana, Firenze.

PUBBLICITÀ. Ufficiali, impiegati governativi, provinciali, comunali, ferroviari, Opere Pie, sciolta, rimuovendo quisto. Liquidazione totale garantendo nulla-osta. — Manieri, via Sacchi, 12, Torino. c 32741

PRESERVATIVI « delirium » speciali, ultima novità sensazionale!!! Gratis interessantissimo opuscoletto. — Dottor Mukmar, casella postale 51, Napoli. 32309

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVI chauffeurs. Lezioni di guida e meccanica pratica. — Garage Venino e Melli, via Nizza, 72. Tel. 25-66. 32549

COMMERCIANTI, Professionisti rivolgetevi per traduzioni Berlitz School, via Roma, 45. 32937 B

INSEGNANTE municipale provetto darebbe lezioni alunni scuola elementare, tecnica, ginnasiale. — Zeffiro, posta. 33206

STENO-Dattilografo diventerà un mese; minima spesa. Corsi diurni, serali. — The Office, Carlo Alberto, 1. 33295

TRADUZIONI in spagnuolo, copiatura offre signora sarta a modicissimi prezzi. — E. C., San Massimo, 28.

Offerte d'Impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ABILI aggiustatori e tornitori cercansi dalla Fabbriche Rilmite Way-Assauto. — Presentarsi in Ami con certificati.

ABILE corrispondente in italiano cercasi. — Offerte cassetta 1008 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

APPRENDISTA ufficio con oltre 16 anni cercasi da importante Casa. Piccola retribuzione iniziale. — Domanda, indicazioni e referenze cassetta 1051 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33161

BUSTAIE. Cercansi operaie esperte per macchina ed a mano. — Ricordi, Borgo Tesso, 1, Torino. 32483

CERCASI abile stenografo dattilografo, conoscenza perfetta spagnuolo, preferibile se conosca anche inglese e contabilità partita doppia. — Scrivere cassetta 1030 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32956

CERCIANTI operai abaniati cesta. 32-40. — Via Vanchiglia, 36.

CERCASI segretaria seria per primario ospedale, con cognizioni. Buon stipendio. — M. C., posta. 33307

CERCIANTI d'urgenza presso Bachi, via Vittorio Amedeo, N. 11, operaie serie e aiutanti. 33283

CERCASI subito apprendista meccanico-dentista, possibilmente già avviato. — S. Torino, 13.

CERCO magazziniere Lire 60 mensile. — Rivolgersi C. Dominico, piazza Vittorio, 1. c 33344

CERCO cameriera di ristorante. Lire 10 mensili. — Rivolgersi C. Dellarco, piazza Vittorio, 1. c 33345

CERCO giovane comunque per ufficio rappresentanze. Nella calligrafia. Lire 15 all'inizio. — Scrivere cassetta N. 1002 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33173

FATTORINO cercasi da primaria Associazione Commercianti servizio diurno, età 40-50, preferibile se pensionato. — Scrivere, indicando referenze, Associazione Granaria, Torino. 33208

IMPORTANTE Colonificio presso Torino cerca subito capo-fattore che conosca bene fattorie, stalle e mercerizzazione. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta N. 1074 M., Torino. 33353

LINGERISTA da uomo cerca abili operaie. — Via Palazzo di Città, 5, p. 2.o. 33343

PER villa nel Canavesano cercansi due buoni famiglia per custodia e lavorazione giardino e vigna. Rispondi referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1059 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33327

PORTIERIA disponibile pel 15 gennaio prossimo in palazzina signorile per domenico ammogliato, senza figli. Esigonsi primarie referenze. — Scrivere Carlo Borgaro, posta, Torino. 32982

PORTIERIA cercasi coniugi soli; stipendio, alloggio e luce. Il marito deve lavorare per la casa. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. 33327

PRIMARIA Casa costruzioni meccaniche cerca buon capo progettista pratico anche motori a scoppio e automobili. — Scrivere cassetta 1006 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 32936 G

PROFESSIONISTA cerca collega per dirigere Casa di salute. — Scrivere posta D., 48, Torino. 33316

RICAMATRICI lavoranti, apprendiste, cercansi. Nuovo negozio ricami artistici via Pietro Micca, 15. 33297

STENODATTILOGRAFO italiano francese abilissimo, con primarie referenze, cercasi subito. — Indirizzare offerta particolareggiata Società Westinghouse, 34, Vicolo Sciarra, Roma. 33271 R

VERNICIATORI abili e accorti cercansi della Carrozzeria Rothschild. 32974

Domande d'Impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ABILE disegnatore impiegherebbesi subito Casa tessile del ramo ricami a macchina di decorazione. — Scrivere Ritzen, fermo posta, Milano. 33260 M

CONTABILE, corrispondente ventottenne, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Ernalo, via Pisa, 39. c 33304

DISPONIBILE sono nuovo viaggiatore ventiquattrenne, ottima relazione, disposto viaggiare sulla provvigione. — Cassetta 1065 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33179

DISTINTA signorina, provetta dattilografa, contabile, corrispondente italiano-francese, pratichissima lavori ufficio, da cinque anni in commercio, cerca posto stabile. — Scrivere cassetta 1060 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33745

EX-Sott'ufficiale, ottime referenze, pratico contabilità, cerca impiego o posto istudio. — Scrivere cassetta 1064 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33262

EX-Militare, giovane, robusto, ottime referenze, munizione, cerca posto esattore, custode, magazziniere, o qualunque impiego. — Scrivere Tago, via Ascoli, 6, città. 33102

GIOVANE ragioniere, coscienzioso, francese, cerca seria occupazione. Ampie informazioni. — Scrivere cassetta 1076 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32974

GIOVANE ventitreenne, serio, attivo, disposto a fare piccola cauzione, cerca posto presso seria, piccola azienda commerciale come capo-magazziniere od addetto comptoir. — Scrivere cassetta 1056 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33197

GIOVANE assistente, pratichissimo costruttori edilizio, specialmente industriali, desiderando migliorare condizioni, cerca posto. Moralità, referenze incontestabili. — Scrivere Mauro, fermo posta, Torino. 32272

GIOVANE ventidueenne cerca impiego presso Casa commerciale, industriale o bancaria. Studi liceum tecnico; buonissime referenze. Disposto a breve tirocinio. — Scrivere Faraone, corso Napoli, 18, Torino. 32978

INGEGNERE ventisettenne, conoscente lingue, esperto meccanico, elettrotecnico, cerca impiego adeguato presso Stabilimento torinese. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta N. 1069 M., Torino. 33307

LAUREATO scienze agrarie, pratico, offresi referenze, cauzione, cerca amministrazione tenute o altro impiego. — Scrivere cassetta 1070 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33309

SIGNORINA, diplomata quattro lingue estere, occuperebbesi qualche ora corrispondenza. — Scrivere cassetta 1024 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32970

SIGNORINA bella presenza cerca posto di commessa. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. 33113

SIGNORINA, provetta dattilografa, pratica lavori d'ufficio e contabilità, da qualche anni impiegata in buona Ditta, seria, attiva, cerca posto. — Scrivere cassetta 1072 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33324

SIGNORA quarantenne, esperta, indipendente, parla italiano, spagnuolo, cerca posto guardarobiera d'hotel. — Terzetta, 10, posta. 33244

SIGNORINA giovane, bella presenza, referenze incontestabili, cerca posto commessa; miti pretese. — Maria, 17, posta. 33263

SIGNORA indipendente, buona età, premurosa, conoscendo francese, italiano, musica, pratica assistenza malati, direzione casa, cerca occuparsi ore pomeridiane, sera, società, società. — Offerte cassetta 1062 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33252

SIGNORINA 27enne, bella presenza, cerca posto cassiera presso negozio elegante, caffè od hotel. — Scrivere A. E., 59, posta, Torino. c 33219

Capitali Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 30 parole.

AVVIATO Stabilimento produzione cartoline bromuro cerca soci pratici industrie con modesti capitali, risultati soddisfacenti. — Scrivere cassetta 1050 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 32984 G

CAUSA malattia, ritiro commercio, cedesi antico, rinomato negozio pasta, granaglie, semenze, generi alimentari, carboni. Ingrosso, dettaglio. — Eugenia Odarda, Madonna Pilone, 226. 32926

CAUSA partenza rimettesi subito negozio macelleria presso Porta Nuova. — Rivolgersi Novara Alessio, via Botero, 10. 33217

CERCO capitalista 12,000 per impianto industria lucrosa dintorni Torino, comparendo altro socio con 10,000. — Scrivere cassetta 1076 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33166

CINEMATOGRAFO avviatissimo ed in progresso, locale nuovo, vasto, elegante, appositamente costruito, nella posizione più centrale di importante città Piemonte, cedesi pontanti. — Scrivere cassetta 1036 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33056

CONFEZIONISTI. Laboratorio confezione industriale vestiari completo inviamo 3 banchi Singer 105 Tonio 50 — 31 k 15 occhielli 2 — 25-19 — Aziendi forza elettrica — utensili — mobilio relativo — trattasi locale comprese, anche solo macchinario. — Scrivere cassetta N. 2[illegible] M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33200

BLENORRAGIA URETRITE CISTITE

e Malattie delle VIE URINARIE

Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:

L'EUMICTINE

(CURA SEGRETISSIMA)

Si prende ogni giorno — In tutte le Farmacie. Franco in Italia: Franchi 4.50 la Bottiglia.

D^R M. LEPPRINCE, PARIS

Filiale LAPEYRE, via Monforte, 19, Milano.

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Reti elastiche* e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 453

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. RINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. sobile. — Ore 9-12, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 155

LIRE 10,000 annualmente guadagnasi cura propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere SCHETTINI, posta, Napoli. 31450

CAS

Soffrite voi di debolezza nervosa?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e trasalite agli strepiti imprevisti? Avete freddo alle mani, ai piedi o alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? Vi addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è "ostile", e vi pare d'avere davanti agli occhi delle macchie andeggianti? Dimagrate? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benché minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costrizioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

Leggete cosa scrivono i guariti:

CATARRO INTESTINALE - NERVOSO
STITICHEZZA - VARICOCELE - DEBOLEZZA

Egregio Signor Dottore.

Che cosa le debbo dire?... Io sto infelice!... Dico infelice, perchè da parecchi anni un catarro intestinale cronico ed altri disturbi mi avevano ridotto in uno stato tale di farmi soltanto compassione. Non sarei nemmeno ricordarli quei giorni amari, quando io non possedevo il tesoro della vita: la salute!

Tutti i rimedi da me fatti, riuscirono vani, inutili; avendo però eseguita la cura dell'Elettricità mediante l'applicazione dell'ELETTRO-VIGOR ho riacquistato pertettamente il primiero mio stato di salute; io sono felice!...

L'autorizzo a rendere di pubblico ragione il presente attestato in prova dei grandi e mirabolosi progressi della scienza e dell'elettricità nel presente fortunatissimo secolo.

La prego infine di accettare, Illustrissimo Signor Dottore Maclaughlin, tutta la mia riconoscenza con infiniti ringraziamenti, augurandole sempre maggiori trionfi.

(Lucca) Pietrasanta. Dev.mo BORRELLO GIUSEPPE
Brigadiere di Finanze.

SCIATICA

Egregio Signor Dottore.

Le manifesto con piacere d'aver ottenuto dal suo apparecchio un beneficio risultato, subito dopo pochi giorni incominciava la sua cura, il dolore alla mia gamba era meno manifesto, ed ora è cessato definitivamente.

Il suo ELETTRO-VIGOR lascia anche una sensazione di benessere che aumenta la disposizione alle occupazioni proprie.

Non mancherò di raccomandarlo caldamente a tutte le persone colpite da dolori.

Ringraziandola quindi vivamente mi confermo con

Dev.mo ENRICO MERIGGIOLA.
Viale Principessa Margherita, N. 122 Roma.

Nevrastenia sessuale - Lombaggine reumatica
Nevrastenia generale - Stitichezza - Atonia gastrica
Prostatite.

Egregio Signor Dottore.

Dopo tre mesi di cura colla sua cassa elettrica, sento il bisogno di ringraziarla dei felici risultati ottenuti.

E' scomparsa la debolezza generale del mio sistema nervoso, digerisco meglio e non soffro più di lombaggine e fiacchezza alle reni. Per ingrossamento di prostata orinavo con difficoltà e con sensibile bruciore; anche questo incomodo mi è passato. Svegliandomi al mattino non provo più stirarmi senza soffrire forti crampi alle gambe, mentre ora non li provo più. A dir breve, tutto il mio organismo si è tanto rinvigorito che mi sembra di esser tornato quel che era a cinquant'anni, *quantunque io abbia già compiuti 71.* Ciò quindi affermato che l'esito favorevole della prova fatta colla cura dell'ELETTRO-VIGOR apre nuovi orizzonti all'arte medica.

Gradisca, Egregio Signor Dottore, i miei sinceri ringraziamenti, mentre con la massima stima e riconoscenza, mi dichiaro di Lei

(Roma) Monte Mario. Dev.mo BARBUTI FRANCESCO.

L'ELECTRO-VIGOR del Dr. Maclaughlin guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell' impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso mentre dormite vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto o vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi o vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

Consultazione e libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto. I nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato *gratis*, a coloro che non potranno visitarci o ci scriveranno il bisognando qui appresso spediremo il libro gratuito con un opposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Indirizzo _____

Nome _____

D.r M. C. MACLAUGHLIN C.o
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

Dormite tranquilli?

La vostra mente è quieta e scevra da ogni incubo? Il vostro animo è lieto e sereno? Queste sono le domande che io vi rivolgo. E se le mie domande trovano eco in voi, affidatevi a me e deponete in me tutta la vostra fiducia. Dicemi che la vostra posizione è incerta; ditemi che il vostro cuore ha bisogno di un aiuto, ed io sono disposto per voi. Io sono brevissimo, e nella mia brevità vi farò passare dal dubbio alla certezza, dal segno alla realtà. E se vi deciderete ad ascoltarmi, fra pochi giorni, e precisamente col **29 DICEMBRE 1908** la vostra mente sarà destinata ad una calma serena e perpetua e la vostra pensione ad un sensibile cambiamento. Per un evento fortunato che mi pervenne di sentire in possesso di alcune carte di notevole entità, appartenute all'*Orefice dei Bisogni*, che negli ultimi momenti di sua vita lasciò ad un suo ospite tutti i suoi risparmi e ricordi scientifici. Fu a mezzo di queste carte che io in breve venni a conoscere quanto spesso la mente non osserva appieno, e da che ne dipende possedere non trascurai col raccolto di esse di beneficare la classe bisognosa. Difatti da allora a questa parte i beneficati sono stati quasi innumerevoli, basta notare che in tale periodo di tempo ho indovinato più di *sei terni* e oltre *50 ambi secchi*. Questo è il tesoro che racchiudevano quelle carte, cioè il mezzo facile e sicuro per condurre l'uomo sulla via della tolleranza e della ricchezza. Tentare la fortuna col Lotto è la via più bella: *breve ed economica*. In brevità unisco col passaggio della propria condizione da uno stato all'altro e da un momento all'altro, senza timore o sofferenze; l'economia poi è che voi con un misero capitale potete guadagnare una fortuna. Ma per domare quell'arma ribelle bisogna conoscere il vero mezzo, sicuro ed infallibile, e non bisogna illudersi dalle false promesse di tanti imbroglioni che, sotto mille pretesti con bellezze di poco conto e poco costo vi portano alla rovina. Essi sono gente senza coscienza e senza decoro, che procacciando vincite favolose d'ignare quaterne tramano l'inganno; e sappiate che colui che sfacciatamente vi promette la vincita di un'intera quaterna secca v'inganna facilmente, perchè la vincita dell'intera quaterna io la ritengo molto difficile. Mentre quello che io vi propongo allesso e la cosa più facile e più sicura; io non vi parlo di quaterne e di cinquine, ma vi propongo invece due sole vincite: un TERNO SECCO ed un AMBO SECCO! Cioè il *terno secco* per l'estrazione del 29 DICEMBRE, e l'*ambo secco* per l'estrazione del 26 *Dicembre* sulla ruota di Napoli. — Questo è il gioco che dovete assecondare voi; giuoco minimo e sicuro. Io non vi lusingo, e non ho bisogno di ricorrere a mezzi lusinghieri per scopo di lucro; la mia posizione alquanto agiata mi permette di relegarvi ciò che un altro vi avrebbe venduto. Io ripeto che le mie due vincite sono sicurissime, cioè il TERNO per il 29 DICEMBRE, e l'*ambo secco* per il *26 Dicembre*, per la sola ruota di Napoli. Rispiegando, avete DUE FORTUNE a vostra disposizione alla distanza di *otto giorni!* Proprio in questi giorni che ogni famiglia ha bisogno di pace, di gioia, di contento, piove una provvidenza nella vostra casa; e voi non sarete sordo a questo richiamo della fortuna, altrimenti sarebbe dichiararvi nemico di voi stesso. Ogni uomo ha il dovere di curare l'avvenire suo e della sua famiglia, e trascurare questo dovere sarebbe per voi una gran colpa. Perciò uniteci, cercate di associare a voi qualche altra persona amica che anche ha bisogno di collocare la sua posizione, e voi ne avrete un merito. Ed anche voi mi sarete riconoscente, ne sono certo, quando la sera stessa del *29 Dicembre* comprerete questo stesso giornale per ricontrare la esattezza dei Regno, e troverete che nella Ruota di Napoli è *sortito* il mio TERNO SECCO; allora in quel momento, nella suprema gioia di aver lasciato ogni angustia, voi mi benedirete le mille volte. Scrivete quello che io vi propongo non potrà mai essere la vostra rovina, giacchè io ultimo io non vi vengo a chiedere un compenso o un pagamento enorme, ma semplicemente per compiacere alquanto le spese sopportate per questa pubblicità e per spedirvi il bollettino per LETTERA AFFRANCATA spedendo soltanto LIRE DUE e *centesimi 20*. Ora, due lire possono mai formare la vostra posizione? Due lire possono essere mai la cagione di ridurvi alla miseria? Io non lo credo; anche il più umile operaio può disporre di questa meschina somma, e può ricavare da esso il suo avvenire. Nel bellerino troverete tutto chiaro, spiegato, senza che voi abbiate a pigliarvi la minima pena, e cioè troverete il TERNO SECCO pel 29 DICEMBRE e l'AMBO SECCO pel 26 *Dicembre* come chiusura di anno.

Vi ricordo che voi riceverete il tutto per lettera affrancata spedendo mr. tolino vaglia all'unico indirizzo: *Sig.* FRANCESCO FIOCCO, GALATA S. FERDINANDO A PONTENUOVO, N. 37, NAPOLI. Signori, il *29 Dicembre* si avvicina, e con esso si avvicina il giorno della vostra gioia; siate accorti ad abbracciare questo momento fortunato, e badate che simili momenti raramente si affacciano. Dormite dunque *sonni tranquilli*, mentre la fortuna spargerà oro e ricchezze nella vostra casa!

35537

Gioia in famiglia

Grandissima vincita data a tutti all'estrazione di Napoli del 28 nov. 1908: giusta la circolare spedita a molti signori professionisti e negozianti d'Italia.

8 - 28 - 64 TERNO in sol quattro numeri

Solo Padre Peretti sa comandare con prestigio i numeri al lotto.

Ed ora, signori, credo che siate contenti di questa vincita, che per mezzo mio avete usufruito. Ben comprendo che volevate vincere tutti i 4 numeri, ma non vi lagnerete! La quaterna secca la guadagnerete fra breve! Aprite quindi il cuore alla gioia e leggete attentamente! Per l'estrazione del 25 Dicembre prossimo ho scoperto un'altra QUATERNA SECCA anche per la ruota di Napoli; essa non farà lo stesso dell'altra quaterna e nella quale uscirono tre numeri parlenioni (I quarto per un soi punto); questa volta i miei quattro numeri USCIRANNO TUTTI COMPATTI dell'urna il 25 Dicembre e mi dà la garanzia non solo perchè è l'ultima estrazione di mese, SETTIMANA PIU' FAVOREVOLE ALLE REGOLE, ma perchè diverse altre mie operazioni differenti l'una dall'altra, danno tutte per risultato la sicura QUATERNA SECCA! Signori, volgo a spedire una novella circolare ai soli vincitori che acquisteranno l'altra mia quaterna mettendoli a giorno di questa novella scoperta, ma volendo ancora beneficare altre persone e specialmente coloro che non prestando fede alle mie seriuce promesse, sventuratamente si lasciarono sfuggire la vincita, così per fare più pubblicità non badando che la spesa è quintuplicata, mi sono servito delle quarte pagine dei principali giornali d'Italia e se 525 si sono convinti che Padre Peretti è il vero benefattore dell'umanità sofferente, desidero che il mio nome sia conosciuto anche dagli altri, ed a perciò che mediante la presente pubblicità ho avvertito tutti che un altro sicuro colpo di fortuna si avrà il 25 Dicembre e questa vincita E' L'MIO RICORDO PERCHE' SARA' L'ULTIMA CHE FARANNO, dal perchè dopo non darò più numeri a chicchessia, perciò profittatene ora che avete il mezzo sicuro come arricchirvi, mentre se sarete trascurati il male sarebbe vostro, e non potreste lamentare che voi medesimi. Negozianti, possidenti, operai, uomini, donne, insomma tutto il genere del mondo intero rallegratevi, godete, per voi la sventura sarà finita, i vostri dolori, i terribili pensieri delle cambiali che stanno per scadere, stanno finalmente per finire perchè il momento di dare l'eterno addio al Lotto sta per giungere. Sabato 26 Dicembre le Casse dello Stato saranno finalmente a vostra disposizione ed i SEI MILIONI di doni che il Governo ha stabilito per le vincite al Lotto saranno divisi da tutti i giuocatori della mia QUATERNA, tutti cambieranno posizione e benedirannomi le mille volte il mio nome. Prevengo però di affrettare le richieste con cartolina vaglia, e nell'istesso tempo spedirmi una cartolina postale per avvertirmi che avete spedito il danaro. Il bollettino contenente la quaterna costa *sole L. 2*. Indirizzare le richieste al vostro solo ed unico benefattore UMBERTO MARONE, CONCEZIONE MONTECALVARIO, 62, NAPOLI.

Per comodità dei lettori ho messo in vendita copia del Mondiale Libro di Padre Peretti, solo questo mese al prezzo di sole LIRE 1 (acquistando questo libro si dà *gratis* il bollettino).

Non fo altre parole, o signori, non mi serro di pompose frasi, la buona mercanzia non ha bisogno di *reclame*: i fatti sono quelli che vanno avanti. La vincita del terno datavi alla estrazione del 28 novembre è il migliore attestato della mia valentia, e se allora vi dissi che il terno nella quaterna era certissimo, come così avvenne, ora vi dico che la vincita dell'INTERA QUATERNA SECCA E' SICURISSIMA, E' INFALLIBILE, E' IMMANCABILE. Resta a voi quindi il compito di saper approfittare di questo così raro momento di fortuna che si presenta in momenti così difficili in cui tutto è incerto. Io ho fatto il mio dovere, vai dovete fare il vostro, perchè vostro è l'interesse che vi porterà ad essere padrone di molti BIGLIETTI DA MILLE.

35535

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata Cistite
Prostatite Bruciore, Catarro
qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni con GLOBULI URETRALI BARSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed un prolungato contatto con le parti malate. Essi annullano l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, riscaldano completamente, ridonando in brevissimo tempo l'orgasmo allo stato normale.

Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,50).

Pillole Kino, o Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 20 mila attestati spontanei da ogni nazione. Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 20-24, **Roma.** — A **Torino:** Unione Farmaceutica, via Alfieri; Schiapparelli; Istituto Fassi, via dei Mille, 16. 365

PER COMPERAR BENE
e trovare di tutto
non si sono che i
G.ni M.ni E. BIANCHI e C.
Via Viotti, 4 - TORINO
Per i giocattoli anticipare gli acquisti per non trovarsi nei giorni di gran folla.
32111

COMUNE DI
Col San Giovanni
Vacante posto da guardia comunale e campestre col 1.o gennaio 1909. Salario annuo L. 900, oltre i diritti contravvenzionali. Presentare documenti di rito a tutto il 15 dicembre 1908. 33539

THE DIGDALA
1,25 il peso di 100 gr.
Rappresentante Depositario Torino: 34208
MIGLIARA - Via Lagrange, 17.

ALL'ANCORA
Via Garibaldi
Da **PARIGI** è arrivato l'assortim. Fiori, Piume e Fantasia
e da **LIONE**
— Velluti in ogni genere e colore —
34

OCCASIONE
TAPPETI
Garantiti autentici **PERSIANI**
Prezzi ridottissimi
esclusivamente senza concorrenza
Cav. MAX WERBLOWSKI, Milano-Roma
già Deleg. Uff. della Persia all'Esposiz. di Milano
TORINO - Hôtel de France, Via Po, 20
SOLO PER POCHI GIORNI
32840

CALZOLERIA
TRE STIVALI VERDI
di PIETRO FONTANA 709
Torino - Via Nizza, 23 - Torino
Già comprincipale della Calzoleria dello Stivale Verde in via Conte d'Ayrolfi.
Grande assortimento - Prezzi moderati

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 33095

VINO CHIANTI per le feste
Damigiana di 50 litri vino Chianti vuoto L. 15
Cassa di 20 fiaschi dello stesso vino, litri 47, L. 12
Vuoti compresi e merce franca di porto fino a 500 Km. contro assegno ferroviario. — Rivolgersi alla Ditta C. Lucchesi, Altopascio (Toscana). 19627

Non beve assolutamente più.
Firmo la presente per farvi conoscervi che la persona alla quale ho raccomandato il vostro preparato Coza non beve assolutamente più ed è ritornata al essere serio ed operosa.
Quindi a nome suo non mi resta che a farvi tanta ringraziamenti.
Non mancherò di raccomandare a tutti il vostro prodigioso rimedio.
(Firmato) Signora Borruti Linda,
Sampierdarena.
Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.
Può essere somministrato nel caffè, nel tutte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.
Difficoltà delle imitazioni!
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ringuarire al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Esso opera tanto imperativamente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'intemperato persona marghela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale sia la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA fa portare la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per larne dei cittadini virtuosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse pur d'un giorno sulla diritta via della felicità e prolungo la vita di moltissime persone.
L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.
La polvere Coza è garantita assolutamente innocente.
La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.
I farmacisti non danno campioni, ma seltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane,
LONDRA 381 (Inghilterra).
Depositi a TORINO: C. Bavanza, via Belletria, 4 - Andreae & C. Lind, via Roma, 27 - N. Detta, via Milano angolo via 4 Marzo - E. Verra & Mijno, corso Vittorio Emanuele - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Garone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Coop. Torinese, viale Stupinigi 9 - L. Bonfiglioni, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cobbini, corso Vittorio Emanuele, 121 - M. Mulfo, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dott. S. Mioso, piazza Vittorio Emanuele. 30794

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal dottore **MAGLIANO MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19.

Chiedete "IL GATTO" Sapone di Marsiglia
Rifiutare qualunque imitazione

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano
MANOVRA
L. 8-10 e L. 150
Chitarre L. 7,50 e L. 100
Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo n. 10.

Impastatrici da PANE
Brevetti Frigerio
Riconosciute le migliori per celerità, praticità e perfezione d'impasto, semplicità, robustezza e funzionamento silenzioso. — Cinque anni di pratica — Numerosissimi impianti in azione.
TIPI DI MACCHINE
La semplice ad una sola forcella.
La doppia a due forcelle con o senza rovesciamento della madia per l'estrazione della materia impastata, comando diretto a motore a cinghia od a mano. 29107
Per Referenze, Listini e Preventivi rivolgersi alle COSTRUZIONI MECCANICHE
Aughileri, Spandri & C. in Lecco (Como).

Giuochi e Giocattoli Sportivi
DIABLANÒ
FRONTON-BALL
CERF-VOLÒ
TOBOGGAN
BAGOLÒ
GIRO-PLAN

Le ultime **NOVITA'** di **PARIGI** dell'Esposizione Autunnale 1908
G. VIGO e C. - Via Roma, 31 - (entrata via Cavour)
TORINO. 32799

GRATIS si spediscono i cataloghi
Prezzi convenientissimi. Grandi facilitazioni di pagamento.
Potete guadagnare lavorando in casa ALMENO L. 100 al mese

Macchine per cucire dei più moderni sistemi per famiglia, per sarta e sarti, per calzolai, per qualunque altra industria. 29304

Le più perfette MACCHINE per calze e maglieria.
Produzione rapida e rimunerativa
29 Medaglie - 10 Diplomi
UGO COLOMBO & FRATELLO - Milano, via Ausonio, 18

PER GLI UOMINI DEBOLI
DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE
VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO
curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo
APPARECCHIO " VIS-VITÆ " SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI.
Cura esterna — Metodo diretto.
Di effetto sicuro, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono estremamente dannosi all'organismo.
Chiedere schiarimenti che si manda « Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita. 35675
Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO

Garages Riuniti
F. I. A. T. - ALBERTI - STOREro
Società Anonima — Capitale L. 2,500,000
SEDE CENTRALE: **TORINO** - Corso Massimo d'Azeglio, 16
Succ.: ROMA, MILANO, FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PADOVA
Agenti esclusivi AUTOMOBILI F. I. A. T.
BREVETTI F. I. A. T.
(15-20 HP) 20037
COUPÉ-LIMOUSINE LANDAULET-LIMOUSINE
Pronte per la consegna

TORINO VILLA CRISTINA (Lucento)
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: **Dott. Gabriele Grosso**
Medici assistenti D.r UMBERTO SCARAMUZZA, D.r GIACOMO NARETTI
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino piazza Emanuele Filiberto, 21.
TELEFONO 34-92

PRESERVATIVI
Per uomo e donna, curano ogni male venereo e pericoloso gravidanze. Le migliori qualità e novità inglesi conosciute. GRATIS CATALOGO, unendo segretamente, unito alla domanda bollo da centesimi 15. Scrivere a SALUS, *Casella Postale* 572, Milano.

SUCCESSO IMMENSO!
PETROLE HAHN PER I CAPELLI
IN VENDITA OVUNQUE
ALL'INGROSSO PRESSO F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (Francia)

Ristoratore
UNIVERSALE dei
Capelli
della Signora
S. A. Allen

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Ha loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. La fiaschetta scarrisce in pochissimo tempo. Non mancate di provarlo, è infallibile.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA
"LA MOSCA"
NON RESTRINGE LE STOFFE
Felice TOURASSE Fabbricante
MARSIGLIA

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 1787
Venereo e sifilidee
Malattie della Pelle
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 alle 22 ½. Festivi 10 a 12

STUFE e CUCINE
Americane e Caloriferi, (radiatori per moderni)
Vendita e affitto
GILETTI
Corso Duca Genova, 9. 20010

LIQUIDAZIONE
D. TERRACINI E FIGLI
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie - Argenterie
Orologeria - Oggetti d'Arte
PREZZI FISSI
Ogni oggetto porta segnato in rosso il prezzo fisso.
Telefono 4-06. I LIQUIDATORI.